Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 5 · «COL DUCE E PER IL DUCE» · Giovedì 6 Gennaio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 5.55 - 5.50 - Abbonamenti: Anno L. 75 sem. L. 38, trim. L. 20 - Estero L. 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 9-50 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-...

Non nobis

Mussolini ha affermato che un uomo di Stato, per essere veramente tale, deve indirizzare gli atti della sua politica, avendo presente, non l'ora che volge, ma almeno un secolo venturo della storia del Paese che governa. Deve cioè considerare le ripercussioni venture di ogni suo atto, con un'ansia d'avvenire che è tutto uno con la profonda coscienza della perpetuità della Patria, limitata nello spazio, illimitata nel tempo, nel perpetuo rinnovarsi delle generazioni. A questa ansia d'avvenire è improntata tutta l'opera mussoliniana. Sul frontone delle grandi opere del Regime che trasformano il volto fisico della Nazione può a buon diritto scolpirsi l'antico motto di orgoglio e di dedizione: *Non nobis, Domine, non nobis.* Non per noi, o Signore, non per noi, ma per quelli che verranno, figli del nostro sangue, sulla nostra terra a perpetuare la nostra stirpe.

Non per noi, ma per i venienti. La redenzione della terra, la trasformazione delle città, la valorizzazione stessa dell'Impero, sono titaniche fatiche che il popolo italiano si è assunto per l'avvenire e che lietamente compie per la gioia che dà il lavoro e la certezza del domani. Domani. Tutta la fatica della nostra generazione è tesa al domani. Noi siamo i seminatori che non vedranno il raccolto se non con gli occhi della fede. Del patrimonio ideale e materiale che costruiamo non noi siamo destinati a raccogliere il frutto. *Non nobis, Domine, non nobis.*

Or bene, questo vasto disegno di continuità perenne, questa assenza assoluta di egoismo individuale e collettivo di una generazione intera, viene al popolo italiano dalla preponderanza numerica dei padri di famiglia che esso conta. E' la somma questa certezza delle singole certezze di ogni padre che sa di preparare la strada ai suoi figli. Una Nazione di scapoli o di sterili non può avere questa visione. Potrà pensare soltanto alla vicenda quotidiana, a superare le difficoltà a mano a mano che si presentano, a liberare l'ostacolo per quel tanto che basti a compiere l'effimero cammino di un uomo mortale, non un metro di più, chè il di più sarebbe fatica sprecata. Il motto dell'uomo che ha rinunciato ad essere continuato, del popolo che presente al sua definitiva scomparsa, non sarà il motto latino *non nobis*, sarà piuttosto il motto francese: *apres moi le deluge*.

In questa opposta mentalità è contenuto il segreto di molti avvenimenti politici europei ed extraeuropei. La miopia di molti uomini di governo e di molte classi cosidette dirigenti non ha altra causa. Vivere alla giornata. Godere il più possibile di quanto offre la vita, faticare il meno possibile, non prevedere, reprimere, congiurare sino all'estremo limite il pericolo della guerra, anche con pregiudizio del proprio prestigio e del proprio interesse, pur di vivere di rendita sino a tanto che la morte fisica e spirituale chiuda il suo ciclo. Così uomini e classi cedono, pagano giorno per giorno con continue rinuncie questa assicurazione contro i rischi. Così in seno alle famiglie si fa strada la teoria del nessun figlio o del figlio unico, poichè l'egoismo paterno vuol risparmiare alla prole la fatica della conquista ed anche quella della conservazione.

Così la denatalità è causa di questa sfiducia e la sfiducia aggrava l'inerzia demografica che si deplora in molte Nazioni. Quando noi leggiamo che malgrado tutti gli sforzi, le autorità militari britanniche non riescono ad arruolare gli effettivi necessari a dar vita alle armi che si costruiscono per la difesa dell' Impero, quando noi pensiamo che eserciti di disoccupati preferiscono vivere di sussidio piuttosto che arruolarsi o varcare il mare per trovar lavoro nelle immense terre dell'Impero, deserte di uomini, mentre moltitudini affamate di terra urgono minacciose ai suoi confini quando infine leggiamo che Giorgio V. prima di morire invocava da Dio di risparmiare al suo popolo la jattura della guerra «almeno per questa generazione», noi abbiamo la visione esatta che il senso dell'avvenire è irremediabilmente perduto nel popolo britannico e che esso non si lascia commuovere dalla prospettiva di ridursi tra un secolo a cinque milioni di uomini. Tra un secolo? Ma tra un secolo nessuno al mondo che oggi respira respirerà più. La posterità? Non è problema interessante. I posteri s'arrangeranno.

Qualcosa di simile succede in Francia, succede ovunque la giovinezza non più rinnovantesi in fresche ondate di vita, ha ceduto il posto alla senilità. Succede ovunque la denatalità abbia aperto il varco alla morte. Oggi ancora la sopravvivenza di quanti hanno più di cinquant'anni dà una consistenza numerica alle popolazioni. Tra venti cominceranno ad aprirsi i vuoti spaventosi.

Denatalità è rinuncia, è egoismo, è infine morte, autentica morte dell'individuo, della famiglia, del popolo. Morti per sempre non sono coloro che chiudono il ciclo della loro esistenza terrena avendo attorno a sè la vasta corona dei discendenti, morti per sempre non sono coloro che muoiono con le armi in mano per la causa della Patria, quelli vivono nel memore ricordo dei figli e dei nipoti, questi nell'eterna gratitudine di un popolo. Morti per sempre sono coloro che chiudono la sterile vita senza il conforto del pianto di creature del proprio sangue, morti, irreparabilmente morti, sono ancora quelli che dovevano nascere e non sono nati, ricacciati nel buio del nulla da quanti, rifiutandosi di procreare, hanno dimostrato di aver paura della vita. Di questi morti per sempre l'Italia nostra ne conta molti, troppi. La statistica nella sua sconcertante eloquenza ci dice che se il popolo italiano avesse mantenuto il suo quoziente di natalità alla non enorme cifra del 38 per mille, oggi dodici milioni d'italiani in più popolerebbero il nostro Paese la cui storia avrebbe ricevuto da essi un ben maggiore impulso.

La denatalità è fenomeno di sfiducia; è causa di sfiducia. Un popolo come quello italiano che ha moltiplicato nel territorio della Patria le fonti della ricchezza avvenire, che ha creato l'Impero, che ha fondato con il Fascismo una civiltà nuova, ricca di tutte le possibilità di espansione, non può non aver fede e non può rassegnarsi a morire.

galus

Rilievo londinese a un colloquio Ciano-Perth

LONDRA, 5.

La stampa londinese dà molto rilievo alla conversazione avvenuta ieri mattina fra il co. Ciano e l'Ambasciatore britannico a Roma lord Perth. Il «Daily Telegraph» fa rimontare questa «amichevole conversazione» all'inaugurazione della propaganda radiofonica in arabo dall'Inghilterra. Il «Times» si tiene più sulle generali, cautelandosi con un «si crede che le trasmissioni radiofoniche di Downing Street e di Bari abbiano formato oggetto della conversazione».

Radio Oriente

Sempre secondo il «Times» il tono e la sostanza della prima trasmissione di Downing Street hanno fatto apparentemente buona impressione negli ambienti ufficiali italiani e il risultato del colloqui di ieri potrebbe essere un accordo fra il Governo britannico e il Governo italiano di tenere le rispettive trasmissioni per il vicino Oriente entro limiti soddisfacenti per entrambi.

Il «Daily Telegraph» dice press'a poco la stessa cosa, e soltanto il «Daily Herald» scrive, con la consueta tendenziosità, che l'Ambasciatore si è recato dal co. Ciano ad esprimere lo stupore del Governo britannico per i violenti attacchi antibritannici della stampa italiana in seguito alla prima trasmissione di Downing Street. Ma dopo aver presentato a grossi caratteri la sua abituale menzogna, l'organo socialista cita una «Reuter» per ripetere quanto dicono i giornali più autorevoli, e cioè che il risultato della conversazione sarebbe di limitare le trasmissioni di Bari al notiziario ed alla musica fino a che Downing Street continuerà a fare lo stesso. Il «Daily Herald» cita poi, come esempio di questa imparzialità britannica, che ieri sera la trasmissione in arabo ha compreso un ampio riassunto dell'articolo di Gapda sul «Berliner Tagblatt», in cui dice la notizia (che è evidentemente una «Reuter» perchè si trova indicata anche sul «Daily Mail»), si descrive la politica britannica come oscura, degenere ed esitante.

Missione Vansittart?

Secondo il «Daily Telegraph» negli ambienti italiani si spera che un'ulteriore conversazione fra il co. Ciano e l'Ambasciatore britannico possa aver luogo presto e il giornale prevede un tale incontro prima di sabato, cioè prima che il co. Ciano parta per Budapest. Frattanto a Londra viene affacciata la probabilità che Sir Roberto Vansittart si rechi quanto prima a Roma per un colloquio col Duce. L'informazione è data dal «Daily Mail» ma la voce circolava già da alcuni giorni, anzi da appena Vansittart era stato nominato capo consigliere diplomatico. In questo momento Vansittart si trova in Riviera, e poichè anche il signor Eden è in cura a Cannes, si soggiunge che Eden ne approfitterà per conversare con Vansittart e decidere in merito alla prima visita diplomatica di quest'ultimo nella sua nuova parte.

La visita di Vansittart a Roma o altrove sarebbe in relazione al desiderio del Primo Ministro Chamberlain di apportare alla diplomazia e alle negoziazioni internazionali un elemento di contatto personale. La politica britannica, si ripete in ogni occasione, è perfettamente identica a quella della Francia, e la politica francese nei riguardi dei maggiori problemi delle relazioni con l'Italia è mostrata da un messaggio che il «Daily Telegraph» riceve da Parigi da un suo corrispondente anonimo, che è poi il signor Pertinax. In questo messaggio si dice che il Ministro di Francia a Bucarest si è recato dal Primo Ministro di Romania signor Goga per accertare le vedute del nuovo Gabinetto romeno sull'Abissinia, poichè il precedente Gabinetto aveva già deciso che le credenziali del nuovo Ministro romeno a Roma avrebbero menzionato il titolo di Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Il Governo francese desidererebbe ora avere assicurazione che questo non sarebbe equivalso al riconoscimento «de jure» dell'Impero italiano sull'Abissinia. Dice il messaggio che il signor Goga si è tenuto evasivo nei riguardi del Ministro francese «il quale è pienamente appoggiato in questo passo dal suo collega britannico».

Le radio-balle inglesi e la dura realtà

CAIRO, 5.

Commentando l'inizio delle radiotrasmissioni inglesi in lingua araba, i circoli arabi d'Egitto osservano che anzichè rivolgere ai popoli di Oriente platoniche espressioni di amicizia, l'Inghilterra dovrebbe modificare la sua politica di brutale repressione dei moti di Palestina e soddisfare le espirazioni degli arabi.

Il presidente della Camera Maher ha lanciato alla Nazione un manifesto firmato da vari esponenti della vecchia guardia wafdista in cui si accusa Nahas pascià di aver calpestato l'indipendenza egiziana, chiedendo l'intervento inglese presso il Sovrano. Il manifesto termina affermando che i wafdisti della prima ora si uniranno per difendere la libertà del Paese.

L'iniziativa olandese per il riconoscimento dell'Impero

ROMA, 5.

L'Informazione diplomatica nella sua nota odierna n. 11 pubblica quanto segue:

«L'iniziativa del Governo olandese per il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia e le dichiarazioni colle quali il signor Patyn l'ha di recente illustrata, sono considerate negli ambienti responsabili italiani una prova di come sia possibile chiarire e semplificare questo problema quando sia esso posto, come ha fatto il ministro degli affari esteri olandese, sulla base della realtà e del buon senso.

«All'iniziativa olandese il Governo italiano, come è noto, è assolutamente estraneo. Non è mai stato e non è nell'intenzione del Governo italiano sollecitare da nessuno, sotto alcuna forma, il riconoscimento dell'Impero per quanto, come è naturale, esso abbia sempre mostrato di sapere apprezzare il gesto amichevole di chi questo riconoscimento ha spontaneamente offerto e per parte sua non possa vedere che con favore la normalizzazione dei rapporti diplomatici con quei Paesi che non hanno una rappresentanza regolare a Roma.

«Del resto sono ormai numerosi gli Stati che, in Europa e fuori Europa, hanno o proceduto formalmente al riconoscimento de jure *dell'Impero o hanno accreditato i loro rappresentanti a Roma al nome di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia o hanno riconosciuto l'esercizio della nostra sovranità sui territori dell'ex impero abissino.*

«Hanno riconosciuto formalmente de jure, *l'Impero i seguenti Paesi: la Germania, la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, l'Albania, la Spagna e fuori d'Europa il Giappone, il Manciukuò e lo Jemen, ai quali Stati può aggiungersi anche la Polonia la quale ha avuto a dichiarare a Ginevra che essa considera la questione italo-etiopica come chiusa.*

«Hanno accreditato i loro rappresentanti a Roma al nome di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia i seguenti Paesi: il Cile, il Panamà, il Guatemala, l'Equador, l'Irlanda e il Nicaragua.

«Altri hanno informato il Governo italiano che si dispongono a farlo prossimamente.

«Hanno riconosciuto de facto *l'esercizio della sovranità italiana sui territori dell'ex impero abissino i seguenti Paesi: l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Grecia, la Bulgaria, la Romania, la Cecoslovacchia, la Turchia, l'Irak, il Perù, l'Haiti.*

«Come si vede il problema, che per una apprezzabile iniziativa del Governo olandese è oggi in discussione fra le Potenze del cosidetto gruppo di Oslo, è da considerarsi ormai in gran parte risolto e se vi sono Paesi che non credono di poterlo affrontare e risolvere, questo non andrà certo a danno dell'Italia».

Il Re Imperatore al Duca d'Aosta

ROMA, 5

In risposta al telegramma augurale rivolto al Sovrano in occasione del Capodanno dal Duca d'Aosta Vicerè d'Etiopia, S. M. il Re Imperatore si è così compiaciuto di rispondere:

«A S.A.R. IL DUCA D'AOSTA, VICERE' D'ETIOPIA.

«PARTICOLARMENTE GRADITO MI GIUNGE IL MESSAGGIO AUGURALE CHE V.A.R. MI HA INDIRIZZATO ANCHE A NOME DEGLI ITALIANI E DELLE GENTI DELL' IMPERO. A TUTTI RENDO GRAZIE E CONTRACCAMBIO I MIGLIORI VOTI, NELLA CERTEZZA CHE IL NUOVO ANNO SEGNERA' UNA TAPPA FECONDA NEL CAMMINO FELICEMENTE INTRAPRESO SULLA VIA DELLA RIGENERAZIONE DELLE NOSTRE TERRE AFRICANE.

VITTORIO EMANUELE».

Assistenza e lavoro nelle terre dell'Impero

ADDIS ABEBA, 5.

Nella locale Casa Littoria si sono riuniti, sotto la presidenza dell'ispettore del Partito e del lavoro tutti i rappresentanti degli enti che svolgono attività economico-sociale di assistenza in A.O.I. Erano presenti il Federale di Addis Abeba, il comandante delle legioni lavoratori, il delegato del Commissariato delle migrazioni, i delegati osservatori delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti, i dirigenti la previdenza sociale, le casse mutue. L'ispettore del Partito e del lavoro ha esaminato la situazione dei vari settori in riferimento alle necessità di sviluppo e di perfezionamento e per coordinamento dell'azione stessa. E' stata particolarmente considerata la necessità di censire e inquadrare le varie categorie professionali, di disciplinare il lavoro indigeno e il servizio degli autotrasporti.

Sosta forzata sul fronte di Teruel

SARAGOZZA, 5.

Duemila prigionieri [illegible] catturati durante la scorsa settimana sul fronte di Teruel sono arrivati oggi a Saragozza di dove saranno avviati ai vari campi di concentramento. Fra i prigionieri si trova il famigerato capitano Bayo che effettuò alla testa di una colonna di alcune migliaia di militi rossi il noto sbarco nell'isola di Minorca nell'agosto 1936 e fuggì dopo alcune settimane a Barcellona con il resto delle sue truppe sconfitte.

La battaglia intorno a Teruel è in una fase d'attesa, e s'indovinano in questo forzato arresto di tutta la massa nazionale, i sintomi della nuova offensiva che quanto prima dovrà riprendere verso gli obbiettivi [illegible] il freddo intensissimo, la natura dei luoghi esposti a tutte le intemperie, il fatto che le operazioni devono svolgersi in zone di alta montagna, quasi impraticabili stanti le attuali condizioni del terreno, hanno bloccato la manovra nazionale lanciata sulle orme delle travolte e sconvolte divisioni marxiste.

Teruel è sempre in quella assurda posizione venutasi a creare in seguito alla estrema punta rossa abbarbicatasi nelle ultime case della città, e questi giorni di forzata guerriglia, hanno portato pochi mutamenti nella situazione.

I difensori che tanto ebbero a sopportare, quando isolati, dallo attacco delle divisioni rosse, sono stati tratti in salvo, altre truppe hanno preso il loro posto, e la situazione, sin quando non verrà interrotto quel filo di collegamento che unisce il presidio rosso al grosso delle proprie forze, non sarà cambiabile tanto facilmente.

Certo lo sloggiare i marxisti dai loro nidi di talpe in Teruel sarebbe ancora possibile qualora l'aviazione legionaria potesse intervenire usando in pieno i propri mezzi, ma ne è, in parte, impedita dalle avverse condizioni atmosferiche, dal fatto che truppe nazionali e rosse quasi si intersecano nei ridotti delle vie cittadine, e che, qualora fosse anche dato di impiegare senza timore gli alti esplosivi delle bombe, Teruel verrebbe ridotta ad mucchio di rovine.

Al momento attuale, dunque, è necessaria una forzata attesa, che i nazionali però hanno interrotto nella giornata di ieri occupando due posizioni nemiche nel settore di Villastar, ove i rossi hanno lasciato 300 morti sul terreno. Contemporaneamente vi è stato un combattimento aereo, durante il quale sono stati abbattuti 7 apparecchi da caccia nemici, e quattro da bombardamento. L'aviazione legionaria, in questa nuova magnifica impresa, non ha lamentato nessuna perdita.

Particolari sul combattimento intorno a Villastar, precisano che furono i rossi, tanto al mattino presto che più tardi, a lanciare ripetuti attacchi per sloggiare il nemico dalle posizioni recentemente conquistate, intorno alle quali in vari punti la neve raggiungeva il metro d'altezza. E' stato per questo, si osserva, che i nazionali non hanno potuto, dopo il successo, sfruttare maggiormente la vittoria in quel settore.

Maria di Piemonte tra le madri a Napoli

NAPOLI, 5.

Stamane S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dal gentiluomo e dalla dama di Corte e dal commendatore De Zerbi presidente del comitato comunale, si è recata a visitare alcune case della madre e del bambino. La visita si è iniziata nella casa di zona nord in via S. Agostino degli Scalzi in piena attività. Successivamente la Principessa ha visitato il centro dei villaggi del nord a Piscinola e quello della zona est in via Sant'Erasmo. Quivi la Principessa ha assistito alla mensa delle madri, che con vive acclamazioni hanno dimostrato all'Augusta dama la loro devozione.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, al termine delle visite, ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti dell'Opera.

Pubblicazioni di guerra in omaggio al Duce

ROMA, 5.

Il Duce ha ricevuto il generale Giulio Del Bono il quale gli ha fatto omaggio del suo libro «Da Assab ad Adua», uscito nella collezione «Commentari dell'Impero». Il Duce ha quindi ricevuto il generale Ambrogio Bollati il quale gli ha fatto omaggio del suo libro «Somalia Italiana» uscito nella stessa collezione. Il generale Bollati con il generale Del Bono hanno poi offerto il Duce il volume su «La guerra di Spagna sino alla liberazione di Gijon» scritto da essi in collaborazione. *Il Duce ha gradito l'omaggio.*

Il fidanzamento del Duca di Genova

ROMA, 5.

S. M. il Re Imperatore è stato lieto di accordare il Suo consenso al fidanzamento di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Duca di Genova, con la nobile Maria Luisa Alliaga Gandolfi dei conti di Ricaldone.

La Nazione apprenderà con viva gioia la notizia del lieto avvenimento. Ferdinando Umberto Filippo Adalberto Maria di Savoia Genova, nato a Torino il 21 aprile 1884, Principe di Udine, da Tomaso di Savoia Duca di Genova, fratello della Regina Margherita e dalla Principessa Isabella di Baviera, assumeva alla morte del Padre nel 1931, il titolo di Duca di Genova, quale capo di questo ramo collaterale della Augusta Casa di Savoia. Principe marinaro, ha tenuto il suo posto di combattimento durante la guerra, è oggi ammiraglio di squadra ed è stato comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Adriatico, avente sede a Venezia, comando che aveva già tenuto l'Augusto Padre suo.

S.A.R. il Duca di Genova è un pioniere della grande pesca atlantica ed un appassionato dei problemi della pesca sulle nostre coste, ben sapendo quale valore abbia questa attività nell'economia nazionale e quale formidabile riserva di uomini di mare sia costituita dai pescatori per la nostra marineria da guerra.

Da alcuni mesi il Duca di Genova è presidente della Fondazione Littoria per la piccola pesca.

Con la nobile Maria Luisa Alliaga dei Conti di Ricaldone entra nella Casa Savoia-Genova la discendente di una delle più antiche e cospicue famiglie della nobiltà piemontese.

La fidanzata del Duca di Genova è quarta figliuola del conte Carlo Alliaga di Ricaldone che ha anche il titolo di Conte di Borghetto Montegroso e Pornasio. E' sorella del conte Camillo di Ricaldone.

Le strade dell'Impero ispezionate da Cobolli Gigli

ASMARA, 5.

Il ministro Cobolli Gigli è giunto a Dessiè in aeroplano da Assab accompagnato dai tecnici della azienda della strada, dopo aver sorvolato a bassissima quota i lavori stradali della Dancalia già percorsi nelle giornate precedenti. Alla sede della azienda della strada di Dessiè il ministro ha impartito disposizioni circa il proseguimento dei lavori ed è ripartito poi in automobile per Cobbò ispezionando le opere di costruzione trattenendosi nel cantiere dell'azienda stradale di Uccialli. Ha proseguito poi verso Ualdia dove ha visitato la galleria lunga 140 metri, rientrando quindi dal territorio Amara nel territorio eritreo superando un ponte lungo 100 metri. Il Ministro ha sostato ad Alomatà e poi per Quoram ed Ad grat ha raggiunto Asmara. Lungo tutto il percorso effettuato il Ministro è stato accolto dai lavoratori con manifestazioni di entusiasmo all'Imperatore ed al Duce.

L'autarchia e i trasporti

La Rivista «Trasporti e Lavori Pubblici» pubblicherà prossimamente il seguente articolo dell'on. Garratana che siamo ben lieti di riportare per gentile concessione del periodico.

Il primo passo fatto nel campo dei trasporti per l'indipendenza economica della nazione (allora la parola autarchia non era ancora d'uso) fu l'elettrificazione di alcune linee ferroviarie e tranviarie, ma in contrasto col criterio dell'«indipendenza economica» si affacciò quello della «convenienza economica».

L'*omo oeconomicus* era ancora vivo e trionfante.

Si dimostrò poi che la bilancia dell'immediato tornaconto molto spesso rappresenta una bilancia falsa.

In verità coloro che ancora nel 1928 (ci sembra di ricordare: al Congresso di Genova dell'*Associazione elettrotecnica italiana*, dedicato alla elettrificazione ferroviaria, ma anche prima, nel 1922, al Congresso di Trento), volevano fare i conti spaccando il centesimo sul limite di convenienza del trasporto a carbone od energia elettrica, per trarne i programmi di elettrificazione, facevano sorridere. E' vero che dall'altra parte si esagerava allegramente (programma De Vito del 1920 coi 6000 chilometri) ma in fin dei conti coloro che ragionavano per tornaconto hanno finito con l'infischiarsene dell'indipendenza economica (concetto che sembra, ma non è chiaro), e di fare un cattivo affare.

In verità ogni industriale che si rispetti tiene ad una cosa soprattutto: essere padrone del costo di produzione dei suoi prodotti o dei suoi servizi. Col carbone dipendente dagli scioperi delle miniere inglesi o di qualunque altro paese, dipendente dalle svalutazioni monetarie, dipendente dai conflitti societari, non si può essere padroni dei costi di produzione. Non si può governare una industria e tanto meno un servizio pubblico.

Ricordiamo che il costo medio del carbone per le ferrovie dello Stato da lire 36,46 per tonnellata nell'esercizio 1913-14, è salito a 417,86 nel 1920-21, quando non erano ancora intervenute ufficialmente le svalutazioni monetarie. Se si dovesse fare un conto su questa base di prezzo per l'esercizio 1924-25, nel quale si consumò — crediamo — il massimo di carbone in circa tre milioni di tonnellate, si vede subito dove si andrebbe a finire. Resta ad ogni modo il divario fra un prezzo di 417,86 e quello dell'esercizio 1935-36 in Lire 88,80.

Coloro che hanno coraggiosamente elettrificato, lo Stato per fortuna e in prima linea, hanno perciò servito il paese e fatto un affare. (Questo si afferma anche se stranissimamente — come preciseremo — si sono distrutte in questi anni qualche decina di chilometri di tranvie elettrificate, per correre incontro agli autobus a benzina).

* * *

Su questa strada si camminava adagio, ma si camminava.

Lo Stato consentiva sussidi di elettrificazione, visto che in questo settore — industria privata dei trasporti — bisogna sempre sussidiare. Le amministrazioni provinciali ed i comuni hanno fatto anche da parte loro sforzi non trascurabili. Sforzi che sono stati premiati in questo senso: che dove si erano trasformati dei servizi rendendoli moderni, cioè elettrificandoli, questi servizi hanno resistito maggiormente alla crisi ed esistono ancora (salvo qualche caso eccezionale), mentre altrove è distrutto anche l'armamento. In queste condizioni ad un servizio comodo, normale, si sono sostituiti spesso dei servizi saltuari, incerti, soggetti anche questi ad una alea di costo insuperabile: quello della benzina. Quando noi nel 1929, dopo l'esempio di Roma ci siamo opposti a demolire la vecchia linea tramviaria urbana di Brescia per sostituirla con gli autobus che oramai formavano la delizia di molte città italiane, abbiamo fatto la figura di cocciuti retrogradi, e paurosi amministratori. Eppure i bilanci di esercizi (quando si potevano avere, perchè l'Azienda di un grande comune italiano ci diede delle cifre generali e generiche e si rifiutò di darci i dettagli del bilancio d'esercizio), segnavano già delle situazioni sconfortanti, per chi si era lanciato verso il nuovo mezzo considerato miracoloso per superare la crisi. Non parliamo di «indipendenza economica» quando si aggiunge un peso non trascurabile alla importazione. Essendosi salvati dalla «moda» degli autobus, abbiamo potuto mettere allo studio nel 1935 ed attuare nel 1937 la trasformazione in filovie.

Tutto ciò può testimoniare dell'incertezza, dell'incongruenza, delle leggerezza con la quale si è affrontato spesso il problema dei trasporti urbani ed extraurbani, problema delicatissimo perchè è problema tecnico, economico e politico ad un tempo.

* * *

Se l'industria privata, se le pubbliche amministrazioni locali offrivano la testimonianza di queste incongruenze (nello stesso anno in provincia di Brescia si sono demoliti 61 chilometri di tranvia elettrificata, e se ne sono elettrificati 31), noi immaginiamo la fatica e la pazienza degli organi di Stato preposti alle comunicazioni considerate a se-

Ku Fow conquistata d'assalto dai nipponici

SCIANGAI, 5

Un telegramma dell'Agenzia «Domei» da Tsinan annunzia che le truppe giapponesi, con un attacco di sorpresa hanno occupato Ku-Fow nello Sciantung, città natale di Confucio. La colonna prosegue l'avanzata in direzione del bivio ferroviario Yen Chow.

Il generale Han Fu Ciu, comandante dell'esercito cinese dello Sciantung sarebbe in fuga dopo la disfatta delle sue truppe e si ritirerebbe su Kaifeng nell'Honan.

Il Consiglio municipale di Sciangai ha intanto comunicato ai Governi di Londra e di Washington per il tramite delle rispettive autorità consolari, la richiesta dei giapponesi a riguardo del controllo nella zona internazionale. Si ritiene che le autorità municipali non daranno al comando giapponese alcuna risposta prima di avere ricevuto istruzioni dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Intanto i giapponesi continuano la loro azione di controllo. Hanno assunto la gestione di tutte le stazioni radio ed hanno istituito un servizio di censura su tutti i dispacci, non esclusi quelli provenienti dalle rappresentanze diplomatiche estere. A tale riguardo hanno dichiarato che non intendono ostacolare le comunicazioni per le quali i Paesi e le aziende estere hanno di contratti ma desiderano invece mantenere tale servizio.

Come è già stato reso noto, le autorità militari giapponesi procedono attualmente a porre i censori anche negli uffici delle compagnie telegrafiche cinesi col preciso incarico di esaminare tutti i telegrammi in arrivo o in partenza. Il personale cinese degli uffici posti sotto sorveglianza si è astenuto dal lavoro, ed oggi si riscontra una notevole disorganizzazione in tutti i servizi di comunicazione.

Seguendo, evidentemente, una precisa linea di condotta, il Console generale nipponico ha presentato alle autorità del «Settlement» proposte per un nuovo sostanziale accrescimento della partecipazione giapponese nella direzione ed in tutte le attività ed amministrazioni del «Settlement» compresa la polizia.

Anche i musicisti sono colpiti in Russia

VARSAVIA, 5.

Il Cremlino vede ormai nemici ovunque. Questi circoli russi hanno da Mosca che i giornali della capitale sovietica, dopo aver denunciati atti di sabotaggio tra gli astronomi, se la prendono ora con i musicisti. Il noto compositore Borisoski, professore del conservatorio di Mosca, è accusato di aver commesso atti ostili allo Stato, pubblicando presso una casa editrice straniera un libro sulla teoria musicale. Un altro musicista è accusato di attacchi contro i sovieti. Gli stessi giornali fanno poi rilevare che al conservatorio di Mosca si è dimenticato di svolgere una opportuna propaganda politica per avere musicisti capaci di ispirarsi nella loro attività avvenire a idee puramente bolsceviche. Non è difficile che venga eseguita una inchiesta per stabilire se gli insegnanti del conservatorio hanno compreso la loro missione. Della inchiesta — a quanto sembra — verrebbe incaricato un ex alunno del conservatorio che dirige attualmente un albergo.

A Voronesch, otto impiegati di una azienda di allevamento del bestiame sono stati condannati, per presunti atti di sabotaggio, alla pena di morte.

condaria», visto che il problema tecnico veniva intanto deformato dalla crisi dei trasporti. Si trattava cioè di mettere d'accordo due condizioni estreme: la necessità di investimenti patrimoniali per le trasformazioni e la distruzione del capitale succhiato dalle perdite d'esercizio.

L'industria privata dei trasporti che già era stata soccorsa con provvedimenti straordinari appena dopo la guerra, ricadde sulle braccia dello Stato, il quale divise i compiti dell'intervento fra contribuenti e consumatori. Non intervenne cioè solamente coi sussidi, ma fece giocare l'aumento delle tariffe, la riduzione dei servizi, e, in qualche occasione, la trasformazione dei mezzi. Lavoro penoso, paziente, tenace, che non ha mai accontentato nessuno.

I funzionari predisposti a questo tormento, spesso non aiutati da quelle stesse aziende che domandavano l'intervento, meritano certo un riconoscimento per il complesso della loro opera, anche se qualche volta in così singoli noi — personalmente — avremmo desiderato più energia. Ma questo non ha niente a che fare con la marcia dei servizi. Si scrive semplicemente per ricordare che in quel periodo invece di andare coraggiosamente verso la trasformazione delle vecchie linee a vapore con la elettrificazione, invece di salvare lo armamento stradale considerando la riduzione del traffico passeggiero, tutti si entusiasmarono degli automezzi, anche se qualcuno vedeva con amarezza buttar via l'energia elettrica italiana per acquistare benzina all'estero.

Gli è che nessuno considera energia elettrica l'acqua che trascina dagli sfioratori.

Qualcuno che si è permesso di ricordare questa dispersione di ricchezze è stato considerato un incompetente e perfido per giunta.

* * *

Questa era la situazione prima del decreto di Bolzano cioè del decreto 21 novembre 1935 il quale stabiliva che a decorrere dal 1. gennaio 1938 tutti gli autobus in servizio pubblico dovrebbero essere azionati a gassogeno o carburante nazionale.

La definizione di «carburante nazionale» è venuta però solamente il 21 ottobre 1936. Non facciamo torto a nessuno ricordando che si è perduto un anno. Noi ci rendiamo conto che era molto difficile arrivare a decidere chi doveva formulare una definizione e chi doveva convalidarla, anche se era pronto l'organo che doveva applicare il decreto cioè l'Ispettorato dei servizi secondari.

A coloro che si sorprendono del perchè si dovesse fare l'applicazione dell'obbligo dei carburanti nazionali solamente ai servizi pubblici, diremo che essendo questi servizi disciplinati e controllati offrivano la condizione migliore di una applicazione. Vi furono di coloro che pensavano doversi cominciare dall'esercito, ma è evidente che l'esercito deve avere una massa di automezzi assolutamente omogenea, e non può prestarsi ad esperimenti. Questa è una ragione plausibile per quanto noi ci rifiutiamo di adoperare, in fatto di carburanti, la parola «esperimenti». Il problema infatti ha superato la fase sperimentale e gli stessi concorsi che si organizzano spesso, e molte volte con spese sproporzionate ai risultati, si devono considerare forme di propaganda, non di esperimento. Su questo le idee dovrebbero essere chiarissime da tempo, nel senso di lasciare al loro destino chi per inventare un nuovo carburante non fa che variare le percentuali dei soliti ingredienti e dei soliti leganti. Sono otto anni che noi abbiamo ricordato non essere il problema dei carburanti un giuoco da gabinetto di chimica, ma un problema industriale nel quale devono valere le migliaia di tonnellate. Con questo naturalmente noi non vogliamo far credere che la chimica in argomento abbia detto la sua ultima parola.

Ad ogni modo per definire i «carburanti nazionali» si dovette creare una commissione, la quale dovette tener conto della esistenza di una quindicina di enti, istituti, commissioni, oltre i ministeri interessati, che si occupano dei carburanti, e dovette tener conto di essere solamente consultiva. Ciò vuol dire che ogni decisione doveva a sua volta trovare l'organo competente per tradursi in fatto concreto in linea amministrativa e in linea tecnica. Infatti, il gassogeno, considerato indiscutibilmente un mezzo idoneo per la trazione, doveva trovare, attraverso altri decreti, una possibilità di applicazione economica, cioè un concorso nelle spese di trasformazione dei vecchi automezzi.

Per il metano e per l'alcool sono venuti i decreti coi quali si fissano i prezzi. Per il metano al Senato si è avuta anche una discussione sulla esclusività dell'uso nel luogo di produzione piuttosto che sulla libertà di trasportarlo.

Accenniamo rapidamente a queste questioni — e non sono le sole, perchè proprio questa rivista ne ha sollevate delle altre — per convincere quanti della enorme fatica fatta per avviare a soluzione il problema dell'autarchia dei trasporti, in un campo relativamente modesto, in ragione dei molti, dei troppi, che se ne occupano.

Nella nostra relazione al decreto-legge che trasforma in permanente la Commissione già accennata «per la trazione automobilistica a forza motrice nazionale» abbiamo rilevato che sei ministeri sono interessati oltre molti altri organi, debitamente rappresentati. Nella occasione se ne sono aggiunti altri due, ma dopo aver fatto la relazione abbiamo ricevuto una nota perchè era stata dimenticata la Federazione degli esercenti imprese automobilistiche, interessata per la applicazione, ed i costruttori vuoi dei gassogeni, vuoi dei veicoli filoviari, per quanto vi sia rappresentata la Federazione Nazionale delle fabbriche d'automobili.

Non si può negare che il problema della vettura filoviaria merita ancora una grande attenzione perchè alcuni dettagli e pratiche costruttive sono da riformare, come è da risolvere — a proposito di trazione «a forza motrice nazionale» il problema dell'elettro-diesel, e della strada elettrica. Comunque, completa o no, e tuttavia già pletorica, la commissione esiste, o può chiamare a partecipare ai suoi lavori esperti tecnici come e quando vuole.

Noi l'abbiamo definitiva «un organo di sperimentazione» della legge dalla quale deriva, cioè dal decreto di Bolzano.

Alla commissione spetta un immediato controllo ed un pronto intervento. Siamo in una materia nella quale le situazioni cambiano quasi ogni giorno, o piuttosto le disponibilità si spostano. Oggi l'alcool c'è, domani non c'è, oggi il metano è poco, domani potrebbe essere molto. E' però un fatto che l'attuale disponibilità di metano è molto superiore al consumo. E come mai si dovrebbe circoscrivere la zona a metano per i servizi pubblici, se esiste la possibilità di estenderla sempre di più?

* * *

Si può concludere:

1) la fase propriamente sperimentale è finita;

2) la conoscenza delle fonti e la localizzazione della produzione dei carburanti nazionali è quasi completa;

3) l'intervento dello Stato per aiutare le trasformazioni degli automezzi e facilitare il trasporto e la disponibilità dei carburanti è stato abbastanza largo, tenuto conto del vantaggio a favore degli esercenti di adoperare carburanti esenti da gravami fiscali.

A favore della estensione delle filovie si è poi emanato il Decreto-legge 14 luglio 1937, col quale si eleva il sussidio e si prolunga la durata massima della concessione per questo mezzo di larghissime possibilità. Si è perduto del tempo, vi è stata della incertezza, vi è stata dispersione di energie in ragione della poca unità di comando da noi invocata ancora nel 1931, ma non vi è ragione di dubitare dei risultati conseguiti che sono risultati di base.

Gli sviluppi non possono mancare.

On. Ing. Alfredo Giarratana

Un ennesimo film su Giacomo Casanova

VIENNA, 4.

Tanto per completare la serie l'«Untergloria» di Vienna inizierà verso l'aprile prossimo la ripresa dell'ennesimo film su Casanova. La parte principale sarà affidata questa volta all'attore tedesco Hans Albers che finora non aveva mai interpretato la figura del tanto cinematografato avventuriero.

L'automobile dell'attrice Lil Dagover in fiamme

BERLINO, 5.

L'automobile dell'attrice tedesca Lil Dagover, mentre usciva dalla rimessa, si è incendiata improvvisamente per cause tuttora ignote ed è rimasta completamente distrutta.

Fortunatamente l'attrice ha fatto ancora in tempo a saltare dalla vettura e porsi in salvo.

IL ROMANZO DI UNA CONDUTTURA

Pace e guerra intorno all'oleodotto dell'Iraq

La terra che brucia - Una lotta mondiale - Il Mediterraneo e l'assedio dell'Arabia - Sir Gilbert Clayton e il "Napoleone del deserto" - Le armi hanno sete

L'abitante del deserto è guerriero e razziatore per natura; ma non è un vandalo. Là dove manca ogni cosa, fuorchè la sabbia, là dove il Profeta ha permesso che le abluzioni quotidiane del rito musulmano possano venire eseguite con l'impalpabile terra del deserto, perchè l'acqua manca, là dove ogni oggetto è un sintomo della vita che lotta con prudenza e con audacia contro la tragica immanenza della morte, la roba, tutta la roba, ha un valore che mal può intendersi da noi viziati consumatori del popolato e ricco Occidente. Si rapina, si uccide, si toglie, ma non si distrugge. Chi ha seguito la guerriglia dei beduini da vicino, si meraviglia spesso nel vedere come — accanto alla razzia degli armenti — quegli uomini del deserto disputino lungamente per il possesso di una bottiglia, di un bastone, di una latta vuota di benzina, di un frammento di lamiera; è l'economia dell'esistenza, la legge dura della domanda e della offerta che lo comanda. Dove i rivolgimenti tellurici della preistoria hanno creato il vuoto e la sterilità, tutto acquista un valore.

E' perciò veramente straordinario il fatto che l'oleodotto dell'Iraq, il quale trasporta annualmente da Kirkuk a Kaifa e a Tripoli di Soria quattro milioni di tonnellate annue di combustibile liquido, lungo 1850 chilometri di tubatura, sia fatto ripetutamente oggetto di attentati da parte delle tribù arabe del confine siriano e della Transgiordania. Le fucilate forano la conduttura metallica nei suoi tratti scoperti, spesso addirittura lunghi settori, sono stati fatti saltare con dinamite, il fiume di petrolio sgorgatone è stato incendiato. Gli arabi non agiscono così per istinto: se lo fanno, vuol dire che vi sono ragioni politiche che l'atto loro è stato ispirato da riflettute decisioni, che forse hanno trovato istigamento da parte di qualcuno.

Gli adoratori del fuoco

Narrano le cronache dell'Islam che dopo la morte di Maometto, quella miracolosa espansione delle tribù desertiche, le quali in pochi decenni si spinsero su tutta la terra, dalle porte di Parigi ai confini della Cina, cominciasse con la vittoria sui mesopotamici e sui persiani; lotta di musulmani, credenti in Allah unico e misericordioso, contro i tardi seguaci di Zarathustra, gli adoratori del fuoco. Poco noti in Occidente sono i nomi di Abu Beker, suocero del Profeta, del grandissimo Khalid ibn al-Walid, di Al-Mutanna ibn al-Harith, ne molto si parla tra noi della battaglia di Al Qadisiyyah, [illegible] e fatti che uguagliano l'epopea di Alessandro Magno e di Parmenione. Dall'anno quattordicesimo al trentunesimo dell'Egira, gli Arabi del deserto conquistarono tutta la Persia.

Passarono i secoli e l'Islam si affermò e fu respinto e ritornò sul Mediterraneo e fu sottomesso dai turchi, e si ritrovò, guidato dai turchi, alle mura di Vienna, e tornò indietro di nuovo. Ma il deserto riprese il suo volto immutabile, la morte e la guerriglia metodica ridiscesero là, donde era sorta primamente quella fatale parola da cui il mondo era stato scosso e invaso. Ma più non tornarono in Persia, in Mesopotamia e intorno al Caucaso gli antichi adoratori del fuoco. Un giorno, da lontane terre dell'Occidente, nuovi adoratori del fuoco sopravvennero. Il mondo si era messo a correre; bruciava nelle sue nuovissime macchine le riserve sepolte sotto la crosta terrestre dal tempo dell'incendio delle grandi foreste, inventava nuovi e più veloci motori per dare fondo anche alle riserve liquide. All'èra del carbone succedeva l'èra del petrolio. Lotta di concessioni economiche, di prestigio industriale di influenze politiche: si cercava — nella rivalità reciproca — di che giustificare il possesso dei terreni petroliferi; tornarono alla ribalta del mondo le dimenticate tribù del deserto.

Oggi il petrolio è la più indispensabile delle armi; che chi ha il petrolio, nella guerra di domani, avrà il dominio del cielo e del mare. Non basta avere il petrolio, bisogna averlo subito a disposizione, poterlo scaricare da un momento all'altro, in quantità che superano ogni previsione, nel corpo delle armi che hanno sete.

Accanto agli antichi tempi di Ninive sono i pozzi petroliferi di Mossul, pozzi che, per la quantità e la qualità di combustibile liquido prodotto, hanno spostato più volte l'equilibrio economico del petrolio nel mondo. Verso i pozzi di Mossul corsero affannosamente la Russia e le potenze senza petrolio proprio, la Germania e la Gran Bretagna; la concorrente minacciata, l'America, vi giunse anch'essa a difendersi. L'idea della famosa ferrovia di Baghdad, che comprendeva lungo il suo tracciato il diritto a concessioni petrolifere, segnò appunto la minaccia dei tedeschi contro la via britannica delle Indie e contro il possesso dei petroli orientali, essa, provocando l'imprevista alleanza difensiva dell'Impero zarista con l'Inghilterra, rese possibile la guerra mondiale. Nel dopoguerra conciliando con l'invenzione dei mandati, le ideologie wilsoniane di autodecisione e i propri interessi mondiali, la Gran Bretagna cercò di estendere il suo dominio sulla Persia e sulla Mesopotamia, non più disturbata dalla concorrenza tedesca, nè — sulle prime — da quella russa, indebolita per gli avvenimenti della rivoluzione sovietica. Come la Russia tornasse al contrattacco appoggiando le ribellioni turca, persiana, afghana contro le intromettenze inglesi, sostenendo i nazionalismi mesopotamico ed arabo, è storia che dura ancora oggi, malgrado certe alleanze fra Mosca e Londra, che si sono rivelate a Ginevra e intorno a Bilbao negli scorsi semestri, sopratutto a danno dell'Italia. Di questa recente politica contradditoria della Gran Bretagna hanno saputo servirsi alcuni gruppi industriali americani.

Il sogno di Faisal

Alla fine della guerra, gli inglesi, dietro i consigli del colonnello Lawrence, sperarono di costituire un grande regno di Arabia sotto lo scettro del re Husein, già sceriffo della Mecca, il quale era stato il centro della rivolta araba contro i turchi. Ma la Francia, che aveva ricevuto esplicite promesse nel 1916, e le tribù centrali del Negd ostacolarono questo disegno. Il re del Negd, Abd el Aziz ibn Saud, scacciò Husein dalla Mecca, i francesi imposero al figlio di lui, Faisal, di lasciare l'emirato di Siria, Palestina e Transgiordania. In Transgiordania rimase emiro Abdallah, fratello di Faisal, sotto mandato inglese; a Faisal, pure sotto mandato inglese, fu dato il regno dell'Iraq. Una lunga storia è quella dei petroli iraqeni: dalla concessione che, al principio del secolo, l'australiano d'Arcy era riuscito a ottenere dallo Scià di Persia, si era passati — attraverso successive fasi e trattative sui pozzi di Mossul: attualmente infatti, quasi tutte le azioni dell'*Iraq Petroleum Co.* sono nelle mani del Governo di Londra e, per essere più esatti dell'Ammiragliato.

Oltre la concorrenza industriale con gli americani e con i sovieti, Londra cioè aveva pensato ad assicurare contro ogni evenienza il rifornimento delle sue flotte navale ed aerea del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano con combustibile iraqeno. La conquista finanziaria delle azioni volle, perciò, come corrispettivo la garanzia di potere usufruire in qualsiasi momento del petrolio: si riflette perciò con il dominio sui sultanati del Golfo Persico (e qui fu questione di stipendiare bene i sultani) e con la costruzione di un oleodotto, che trasportasse da Kirkuk, presso Mossul, il petrolio in Palestina, presso gli aeroporti e presso i moli dove era possibile ancorare le grandi unità della flotta inglese.

Faisal fu dapprima docile strumento nelle mani britanniche; si dice che, più tardi, accortosi di quanto gli inglesi siano più facili a promettere che a mantenere, reso esperto, mediante molti viaggi, dei sistemi di equilibrio occidentali, cercasse di appoggiarsi anche ai sovieti e di invocare una certa partecipazione del suo paese, prossimo rendersi indipendente dal mandato, sulle ricchezze del sottosuolo. Non era tanto questione di danaro, quanto di potenza e di autonomia; quello che Faisal volesse non si è mai potuto saper bene, perchè ancora non lo aveva detto quasi a nessuno e forse non lo sapeva precisamente nemmeno lui, quando fu trovato morto nella sua camera d'albergo in Svizzera. Il cuore, dissero i medici: il cuore, si sa, fa tanti scherzi. Un'altra morte fortuita è avvenuta questo anno: l'Iraq è ormai indipendente, semplicemente alleato della Gran Bretagna; esso era finito nelle mani del generale Bekir Sidqui, il quale su questa alleanza britannica aveva certe idee piuttosto personali, un po' diverse da quelle dei ministri che avevano stipulato il trattato. Anche lui aveva talvolta parlato di ingerenza statale sui petroli di Mossul e proprio presso Mossul erano accampate le sue bande più fedeli; ma un giorno di quest'anno Bekir Sidqi è stato ucciso alla stazione ferroviaria di Baghdad da un individuo, per ragioni di vendetta personale: gli orientali, si sa, sono vendicativi.

Il fatto è che l'oleodotto dell'Iraq, ancora prima di essere costruito, aveva già preoccupato abbastanza la Gran Bretagna: esso ha anzi radoppiato le preoccupazioni londinesi intorno a una regione, cui si guarda da Londra in linea parallela a Suez ed è la via terrestre delle Indie. Per portare a termine l'opera dell'oleodotto, bisognò mettersi d'accordo con la Francia, padrona della Siria, alla quale stava a cuore che, in caso di complicazioni mediterranee, non fosse solo la flotta inglese a venir rifornita, ma ci scappasse qualche cosa anche per le navi della Repubblica. Fu così che l'oleodotto partì da Kirkuk verso il Mediterraneo in doppia linea: a el-Hadithah un tubo proseguì per il deserto lungo il Hauran, verso il Giordano; l'altro si avviò verso Palmira, arrampicandosi per i monti siriani. Gli inglesi hanno oggi il loro sbocco a Haifa, i francesi a Tripoli.

Alleanze e garanzie

L'Iraq era sotto mandato, la Transgiordania pure: ma Iraq e Transgiordania non confinavano. Un trapezio desertico, terra di nessuno, in realtà faceva parte del Negd di Ibn Saud e si spingeva, separando i due mandati britannici, fino al confine siriano. Sir Gilbert Clayton andò a trovare Ibn Saud e gli disse:

— Gli inglesi, mio caro re, ti vogliono bene e ti considerano loro alleato. Che tu abbia fatto lo scherzo che tutti sanno al nostro amico Husein e a suo figlio Alì, è ormai acqua passata, e mettiamoci una pietra sopra, tanto più che Aqabah è rimasta all'emiro di Transgiordania....

— Di Aqabah ci sarà sempre tempo a parlare, — rispose Clayton. — Adesso non sono qui per questo, ma per un insignificante pezzetto di deserto, che ci farebbe comodo, perchè vogliamo farvi passare una serie di tubi e, forse, una ferrovia; capirai, i lavori, il personale, i capitali saranno britannici, ed i concessionari preferirebbero lavorare all'ombra dell'«Union Jack».

— Ho capito — disse Ibn Saud: — voi volete assediarmi da tutte le parti. Quel furbacchione di Abdallah ad Amman, quel mezzo poeta di Faisal a Baghdad, i sultani di el-Kuweit, el Bahrein e Oman a Oriente, Aden a sud, E non siete contenti: volete anche il pezzetto di deserto a nord, per chiudermi in gabbia come una bestia feroce. Per forza o per amore, anz. solo per forza, cari miei, io potrei essere costretto ad accettare. Ma non voglio: non voglio perchè non posso. Qui c'è di mezzo la Siria: che ne dicono i francesi di essere ingabbiati anche loro come me, loro da sud come me da nord? Voi non potete pretendere, per i vostri begli occhi o per i vostri carri armati, che mi guardano sempre da al-Azran e da Maan, che io rischi di guastarmi con i francesi. Nemmeno loro scherzano e anch'essi hanno armi potenti: domandatelo ai drusi....

— Ma io, per carità — rispose Clayton — io vengo anche a nome dei francesi. Vi manderemo presto una cartina geografica, che l'Alto Commissario di Gerusalemme ha disegnato d'accordo con quello di Birut...

— Basta — disse Ibn Saud. — E firmò.

Un'opera gigantesca

Naturalmente la cartina non arrivò mai e, tre mesi dopo, l'Alto Commissario di Siria, quando un inviato da lui Ibn Saud andò a informarsi da lui, saltò su tutte le furie: non era vero niente. Il Napoleone dei beduini, per quella volta, «abbozzò» e finì con l'abbozzare anche la Francia; entrambi erano stati sconfitti da Sua Maestà la Menzogna, al servizio del petrolio.

La politica del petrolio, sposata — come abbiamo detto — con quella tradizionale della guardia alla via delle Indie, ha infatti indotto la Gran Bretagna ad assicurarsi energicamente contro ogni eventuale effervescenza in Arabia. Gli inglesi, per riuscirci, si sono messi d'accordo con la Francia e hanno creato una collana di comunità, che precluda agli arabi del deserto l'accesso al Mediterraneo.

Corre così il petrolio a tonnellate e attraversa il fiume di Gesù, dopo aver misurato in lungo il deserto là dove le antiche tribù, quando scavavano pozzi, lo facevano per la vita degli uomini e dei cammelli; la grande tubolinea appartiene per la massima parte agli inglesi, Ammiragliato o Dutch-Shell, e in piccola parte alla «Standard Oil». E' una lunga tubazione in acciaio, che ha richiesto un grande lavoro per posarla nel deserto; si dovettero istituire centri di controllo, di rifornimento di materiali, ospedali e baracche, collegando i vari posti con il telegrafo e con gli aeroplani; spesso il terreno era composto di enormi macigni neri, che bisognò rimuovere a uno a uno, ricorrendo talvolta alla dinamite; altrettanto difficile fu il lavoro di scavo nella sabbia, che dovette essere condotto rapidissimamente, impedendo le frane laterali. I grandi sbalzi di temperatura, caratteristici del deserto siro resero necessario l'interramento quasi totale. Nella valle del Giordano si incontrarono problemi complicatissimi, perchè una parte di essa si trova 800 metri sopra il livello del mare, un'altra parte 300 metri al disotto.

Pochi tratti, in corrispondenza dei flessi più accentuati, sono allo scoperto.

Ogni tubo è lungo nove metri e pesa una tonnellata; per la condotta principale sono state adoperate 123 mila tonnellate di ferro, con diametro variabile a seconda della inclinazione; i vari settori furono saldati insieme mediante 175.000 saldature autogene. Il costo complessivo ha superato le centomila sterline. A parte ogni altra considerazione, la posa dell'oleodotto e la sua manutenzione sono di quelle opere che dovrebbero ripercuotersi a vantaggio e a orgoglio della umanità: dove era il silenzio e l'abbandono, è intervenuta la vita febbrile degli uomini con i mezzi del progresso più moderno. Il 14 gennaio 1935 il Re Ghazi dell'Iraq inaugurava a Kirkuk l'inizio dell'afflusso del petrolio nella tubatura; il 20 gennaio le autorità mandatarie francesi salutavano l'afflusso di petrolio a Tripoli di Siria, il 22 gennaio quelle inglesi a Haifa. Da ogni parte fu festeggiato Sir John. Cadman, presidente dell'*Iraq Petroleum Company*, rappresentante di un'opera che rimarrà memorabile nella storia e da ogni parte si disse che la tubatura avrebbe servito egregiamente il riaccostamento fra i popoli orientali e l'occidente civile, collegando nel comune desiderio di sviluppo gli arabi di Mesopotamia con quelli del Mediterraneo.

Il petrolio scende oggi lungo le stesse strade da cui provvenero gli antichi Patriarchi biblici, seguendo il destino e le promesse del Signore: ma questa misteriosa sostanza giacente sotto la crosta della terra da chi sa quanti millenni e formatasi in seguito a chi sa quali tragici cataclismi, viene oggi alla luce per portare la morte?

L'oleodotto ha collegato sì gli arabi e la civiltà occidentale, che intorno ad esso palpita, li ha fatti consapevoli dell'assedio da cui sono minacciati. La lotta del beduino contro il petrolio ha tutto il valore di un simbolo.

Il mare dei Fenici raccoglie sulle sue rive l'oro nero e puzzolente della nuova civiltà e lo trasporta per il mondo, fra gli uomini che non si vogliono unire.

Ori

La cinematografia pubblicitaria in Germania

BERLINO, 5.

A proposito delle disposizioni emanate di recente dalla Direzione Generale per la Cinematografia Italiana circa la disciplina del film pubblicitario, è interessante accennare agli sforzi fatti ed ai risultati ottenuti in Germania in questo ramo dell'industria cinematografica posto a servizio della industria in genere. Un quadro completo dei progressi registrati in Germania si è avuto in questi giorni in una proiezione privata organizzata in uno dei più grandi cinema berlinesi e destinata principalmente alla stampa ed ai competenti in materia. In questa specie di rassegna della cinematografia pubblicitaria si è potuto constatare che i risultati sono tanto più lusinghieri quanto più attraente è l'idea e quanto meno cioè si sottopone il pubblico ad una prova a lungo metraggio di resistenza alla noia. Si è visto infatti che a parte la ricchezza dei mezzi tecnici impiegati (cartoni animati in bianco e nero e a colori, scenette a sorpresa girate negli stabilimenti, ecc.) la cinematografia pubblicitaria deve la sua affermazione in primo luogo alla originalità dell'idea, o meglio, all'arte di interessare gli spettatori anche quando si vuol proporre un prodotto che questi non si sono mai sognati di acquistare. Che gli sforzi dei soggettisti e della industria cinematografica pubblicitaria tedeschi siano appoggiati dagli organi preposti alla cinematografia nazionale, è dimostrato dal fatto che tali pellicole vengono classificate allo stesso modo dei documentari e dei film spettacolo in base ed una graduatoria prestabilita.

I progetti di Willy Forst
Un film su Maria Teresa

VIENNA, 5.

Il regista Willy Forst si propone di girare a Vienna un film imperniato sulla vita dell'imperatrice Maria Teresa. Qualunque saranno i risultati finali delle trattative in corso è interessante rilevare che per la prima volta dopo tanti anni l'industria viennese si decide a ridurre per il cinema un episodio della storia austriaca.

La distribuzione delle pellicole in Austria

VIENNA, 5.

Secondo una statistica pubblicata dal giornale cinematografico viennese «Wiener Film», 31 ditte austriache che hanno curato nell'anno 1937 la distribuzione delle pellicole sia nazionali che straniere. Il primo posto della graduatoria è occupato dalla Metro con 41 pellicole, seguono poi la Tobis Sascha con 39, la Ufa con 30 e la Kibra con 23 film. Cinque ditte hanno edito un solo film ciascuna e tre due film all'anno.

PANORAMA VENATORIO

Per una maggiore sorveglianza sulla pesca

Riceviamo dal dott. Emilio Sartorelli — che non è soltanto un appassionato e valente cacciatore, ma anche uno studioso di tutto quanto interessa tanto la caccia quanto la pesca — arti sorelle sotto molti aspetti — il seguente articolo che ben volentieri pubblichiamo. La situazione prospettata dall'articolista in fatto di pesca corrisponde purtroppo alla realtà; ed è perciò che urgono i provvedimenti atti a porvi riparo. Il problema della pesca — quantunque esaminato e discusso in questi ultimi anni — non è ancora giunto a quel grado di disciplina, in estensione e in profondità, che autorizzi a ritenere ch'esso sia stato trattato con seria considerazione dell'importanza che pur riveste. Specialmente per quanto concerne la pesca minuta d'acqua dolce, la quale, come la caccia, è un fattore non trascurabile dell'alimentazione umana: tanto meno trascurabile oggi che, per volere del Duce, ogni attività produttiva deve essere disciplinata e diretta al fine della massima autarchia. Detto questo, lasciamo la parola al nostro egregio collaboratore.

Quest'anno, secondo quanto promettono gli organi competenti, saranno ripopolate di gamberi le nostre acque. Ottima idea che prova una volta di più l'interessamento del Regime per tutti i problemi inerenti al potenziamento dell'economia nazionale. Da tempo infatti si seminano trote, carpe anguille barbi: è giusto si pensi anche ai gamberi. Ma riusciranno questi lodevoli sforzi a ridare alle acque del Friuli la pescosità dei tempi che furono, quando non esistevano consorzi per la tutela della pesca e non si richiedeva nemmeno l'obbligo della licenza da parte dei pescatori, dilettanti o professionisti che fossero?

Vediamo di esaminare un po' assieme la questione:

In passato, i pesci d'acqua dolce ed i gamberi abbondavano in tutti i corsi d'acqua della provincia, compresi i più piccoli ruscelli, perchè non s'era ancora fatto strada nel popolo l'istinto malvagio della distruzione, che ha messo in atto tutti i mezzi più diabolici per renderne più facile e più redditizia la cattura, sia usando uno strumentario sempre più complesso e perfetto, come reti a piccole maglie che si tendono attraverso l'alveo del fiume chiudendo al pesce ogni possibilità di scampo, analoghe a quelle che si usano per gli uccelli, sia ricorrendo al delittuoso sistema dell'inquinamento delle acque pubbliche con mezzi chimici, velenosi o stupefacenti che sieno.

Allora, e non parlo dei tempi preistorici ma di una ventina d'anni fa o poco più, chi si dilettava di pesca nei corsi di piccola mole usava semplici mezzi, come la vangaiola (vuate) o si serviva direttamente delle mani per frugare sotto i sassi e sotto le sponde. Con tali sistemi le specie acquatiche non subivano alcuna rarefazione per quanto tutti ne mangiassero e tale diletto, come sopra ho accennato, fosse lasciato libero a tutti. La lenza, mezzo innocente ed altamente sportivo, era a quei tempi, qui da noi pressochè sconosciuta.

Poi venne la guerra e le cose improvvisamente cambiarono. La promiscuità coi soldati, il ritorno tumultuoso di tanti emigranti dall'estero insegnarono ai nostri ragazzi l'uso degli esplosivi e l'esempio suggerì loro l'idea di confezionare bombe non pericolose per i maneggiatori, ma micidialissime per la fauna acquatica; insegnò alla nostra popolazione l'uso dell'ipoclorito di calce (vulgo cloro), della calce viva, del carburo, della *pasta matta*. La guerra passò, ma il mal seme mise radici e diede i suoi sinistri frutti, per cui il nostro patrimonio ittico un po' alla volta andò scomparendo fino alla liquidazione completa, ad onta di tutte le immissioni di avannotti operate ogni anno dagli stabilimenti di piscicultura.

Lo scrivente stesso, circa dieci anni fa, immise nelle acque del suo territorio ben 20.000 anguille in una sol volta e a più riprese trote, barbi, carpe e tenche. Ebbene, il risultato è stato dei più negativi, perchè la notizia di tanta cuccagna richiamò nella zona tutti i bracconieri dei dintorni ed il *cloro* ed il prosciugamento artificiale dei bacini finirono per distruggere anche il pesce preesistente. Io ricordo però che subito dopo, un paio di anni di relativa sorveglianza da parte di un'ottima guardia campestre affezionata al suo compito, la quale era riuscita a ridurre al minimo gli atti di bracconaggio, per quanto dopo le accennate distruzioni non fosse stata effettuata più alcuna semina di avannotti, si era riusciti a riportare le nostre acque ad un grado di pescosità veramente soddisfacente. Dopo la guardia fu assegnata ad altre mansioni e le cose tornarono peggio di prima. Nondimeno qualche bell'esemplare di anguilla si pesca ancora e nei gomiti più reconditi, e perciò meno esposti alle insidie, dei nostri limpidissimi corsi d'acqua, barbi cavedani e gamberi attestano, ad onta di tutto, l'inesauribile produttività delle specie. Segno dunque che il pesce quand'è lasciato in pace possiede illimitate facoltà di ripopolamento, senza bisogno di essere artificialmente aiutato.

Il problema peschereccio si riduce quindi soltanto ad una questione di sorveglianza. E la sorveglianza in Friuli difetta in modo assoluto, perchè manca la coscienza dell'importanza che il problema riveste.

Esiste infatti un consorzio per la tutela della pesca nella Venezia Giulia, con sede a Trieste che dovrebbe essere il coordinatore di tutte le attività repressive e costruttive; esiste una Milizia Forestale, esistono le guardie comunali, i carabinieri, la R. Finanza; ma il piano di battaglia è mal congegnato e le azioni sono slegate, frammentarie, evolte più che altro pro forma; le sanzioni sono lievi in confronto del danno arrecato, i magistrati in genere sono clementi: sembra in ultima analisi che non si dia all'argomento eccessiva importanza.

Il Consorzio per la tutela chiede ogni anno ai Comuni i dati delle catture per ogni specie di pesce: il podestà casca dalle nuvole; il segretario, che spesso è nuovo all'ambiente, chiama il messo comunale, o chi per esso, e concreta insieme la relazione, perchè tanto bisogna rispondere. Due quintali di una specie, uno di quest'altra, la relazione è presto fatta. E le statistiche elaborate su questi dati vanno al Ministero assieme a quelle relative al ripopolamento.

L'unico che lavora sul serio, in mezzo a tutto ciò, è il bracconiere: per cui ogni angolo, ogni gorgo in cui guizzi ancora una parvenza di pesce è sistematicamente frugato dal micidiale sacchetto di *cloro*.

L'esempio purtroppo fa scuola per la quasi certezza dell'impunità, dato che i preposti alla vigilanza hanno troppe cose a cui pensare.

Il problema va quindi considerato con la massima serietà ed è necessario che la maggior parte delle risorse di cui dispongono i consorzi siano impiegate in una efficace e ben organizzata sorveglianza perchè questa, ai fini della pescosità delle acque pubbliche è più utile di qualsiasi ripopolamento artificiale.

Occorre perciò:

1) che i Consorzi per la tutela della pesca nominino dei fiduciari comunali o distrettuali, scelti fra gli appassionati di problemi ittiologici, coi quali possano tenersi in relazione per i provvedimenti da prendersi nelle singole zone;

2) che i podestà siano interessati ad usare ogni mezzo per reprimere abusi, esigendo dalle guardie locali la più rigorosa vigilanza, anzichè mettere quest'ultime nella condizione di non poter assolvere il loro compito, perchè oberate da troppi incarichi;

3) che i militi forestali vengano particolarmente addestrati alla repressione del bracconaggio della pesca, perchè sono essi che più degli altri possono dare il colpo di grazia al mal costume che in... la regione;

4) che anche i Carabinieri e le Guardie di Finanza, per quanto glielo permetta il loro complesso servizio, diano la loro collaborazione alla nuova battaglia;

5) che si istituiscano dei vistosi premi per gli agenti che riescono ad assicurare alla Giustizia coloro che pescano a base di sostanze venefiche. E ciò, non perchè i tutori dell'ordine abbiano bisogno di un tale allettamento per compiere il loro dovere, ma perchè la cattura di simili bracconieri è impresa di sollto ardua e pericolosa, che deve svolgersi per lo più di notte e che richiede lunghi e disagiati appostamenti, i quali esorbitano dai doveri del servizio ordinario e meritano comunque un giusto riconoscimento;

6) che le immissioni di avannotti per il ripopolamento delle acque pubbliche siano fatte in modo razionale e da persone competenti in materia, affinchè non si verifichi più il fatto, altre volte lamentato, che si introducano cioè delle varietà esotiche, le quali possono riuscire di pregiudizio allo sviluppo delle specie nostrane, com'è avvenuto per la carpa a specchi di Galizia che in certe località ha portato alla sparizione della tenca.

Solo mettendo in pratica questo piano di battaglia, potremo sperare di ricondurre le nostre limpidissime acque a quella ricchezza di pesce, di cui appena conserviamo un pallido ricordo.

Dott. E. Sartorelli

Un comunicato

della Federazione Nazionale Fascista Cacciatori Italiani

E' apparso in questi giorni sulla stampa il seguente comunicato:

La Federazione Nazionale Fascista Cacciatori Italiani e l'Ente Utenti Riserve Bandite (U.R.B.) hanno oggi firmato, dopo ratifica del C.O.N.I. e della Confederazione Agricoltori, una convenzione in base alla quale la Federazione Cacciatori si trasformerà in Federazione della Caccia, tutelando gli interessi di tutti i cacciatori, mentre l'U.R.B. si trasformerà in Ente Produttori Selvaggina.

Questo accordo è stato ispirato non solo dall'intendimento comune di dirimere ogni controversia, ma anche dal proposito di dare alla caccia italiana un indirizzo più confacente ai reali bisogni del Paese e alla produzione di selvaggina un notevole impulso per raggiungere anche in questo campo i fini autarchici che sono tracciati e perseguiti tenacemente in tutta l'economia nazionale dalle superiori gerarchie.



L'attimo decisivo

TECNICA DEL TIRO AGLI ANATIDI

Come si spara nella botte

Quando un cortese amico mi annunciò un bel giorno che avrei assaporato — mi si perdoni il termine — la gioia di una cacciata in valle, assieme a tutte le altre supposizioni che facevo nella mia inesperienza di tutto ciò che si riferiva alla valle e alle sue cacce, si insinuò in me una leggera preoccupazione sul modo come bisognava sparare nella botte per far vittime e non... padelle. Non avendo in precedenza mai avuto modo di provare la mia capacità nel tiro da quel breve cerchio di spazio in mezzo all'acqua, pensavo che la mia prima giornata avrebbe segnato per me una specie di piccolo disastro, avrebbe fatto alquanto sfigurare la mia persona di discreto cacciatore agli occhi dei miei compagni di caccia. E al mio amico che evidentemente comprendeva la mia situazione di novizio — andavo raccomandando — che non badasse — per carità — ai miei tiri, e mi ingegnavo a giustificare in anticipo quelle che ritenevo sarebbero state altrettante padelle. Lui invece non ne voleva sapere, si diceva sicuro di me e ciò, anzi che incoraggiarmi, aumentava la mia preoccupazione. Invece, non ostante tutte le ipotesi pessimistiche, feci quel giorno un esordio che lasciò stupiti e ammirati gli stessi compagni.

Il tiro nella botte non era dunque quella mala bestia di cui tanto si favoleggiava. In seguito — quando a mia volta portai con me qualche amico nuovo alla caccia di valle, ebbi ad udire che la medesima preoccupazione si era impadronita di lui. «Il tiro della botte è difficile, vero? Vedrai quante bollette oggi!» E qui una sequela di domande sul modo di comportarsi in presenza degli uccelli, quando arrivano da questa banda e da quell'altra, quando girano intorno alla botte, quando si buttano fra le stampe o le anatre vive, quando si alzano su in colonna, dopo di essersi resi conto del pericolo; e poi sulla valutazione della distanza, e come si devono «vedere» per giudicare se sono a tiro o fuori, e dove si devono mirare e tante, tante altre domande, alle quali io rispondevo c'era inutile dar lezione di tiro, che bisognava «arrangiarsi», che i casi sono tanti, che ogni uccello che si presenta è un tipo di bersaglio del tutto diverso dai precedenti, e concludevo, salomonicamente, come aveva fatto l'amico nei miei confronti, dicendomi sicuro delle loro qualità di esperti tiratori, solleticando così il loro orgoglio ma certamente aumentando il loro lieve imbarazzo. Molti, poi, si comportarono da maestri: qualcuno fu un allievo cattivo, ma forse ciò rientrava nella normalità della sua vita di cacciatore. In conclusione il quesito che ci si affacciava e il dubbio che affiorava — credo che sia avvenuto così, press'a poco, per tutti — era il seguente: «Come si spara nella botte? «Qualcuno potrebbe rispondere, con un taglio netto, che si spara come dappertutto: e forse, sotto un certo senso, non gli si potrebbe dar torto. Egli avrebbe così risolto il problema in modo superiore. Senonchè, esaminandolo al lume della esperienza, si constata che, se in ogni caccia a una data selvaggina e in un dato ambiente vi è un tiro proprio, speciale, a sè stante, che non va confuso con altri tiri di altre cacce e ad altro selvatico, anche la botte o il tombolo hanno le loro leggi di tiro; anche agli anatidi, in quel certo luogo e in quel tale momento, va sparato in quel modo e in quel momento.

Ma per la botte la questione è più particolarmente quella di saper attendere il momento di sparare connesso evidentemente all'altra di saper valutare la distanza dei palmipedi; chè il fatto del tiro, puramente e semplicemente considerato, ci sembra debba essere eguale in tutte le circostanze di tutte le cacce. Innanzi tutto saper attendere: ecco la norma cui non obbediscono i novizi, ma alla quale sono fedelmente ossequienti i provetti cacciatori di valle.

Saper attendere gli uccelli avvistati a distanza significa anche intuire nel loro comportamento di volo quali saranno le loro più prossime mosse, e intanto rimanersene fermi, immobili, senza inconsulti e rapidi movimenti, chè i palmipedi hanno un occhio indiavolato. Fermi, dunque, nel breve cerchio della botte, spiandoli, seduti sullo sgabello, il loro volo, muovendo lentamente la testa in giro, se necessario. Quindi saper valutare la distanza per poter con rapida mossa ergersi in piedi e sparare: naturalmente la cosa deve essere istantanea, chè non sono concesse esitazioni o titubanze. Una volta messo fuori il busto non sarà più dato di poter dire fra se e se: «sparo o non sparo?» Il calcolo della distanza, intendiamoci, non è così facile. Tal volta gli uccelli sembrano vicini e sono invece a due tiri abbondanti. La superficie d'acqua della valle — unita molte volte alla perfetta luminosità dell'orizzonte — inganna terribilmente l'occhio. Lo sanno i vecchi tiratori di botte, i quali ormai hanno l'occhio abituato e non v'è pericolo che ricadano negli errori, che pure anche loro hanno commesso all'inizio del loro tirocinio. Naturalmente il concetto della distanza dipende molte volte dalla atmosfera: la visualità in altre parole, non è sempre la stessa. Però i consumati cacciatori di valle credono di poter affermare che il tiro è utile tutte le volte che si scorgono i colori del piumaggio degli uccelli e gli si distinguono nettamente le zampe. In questo caso si pensa che la vittima non potrà mancare, a meno di non avere per errore nelle cartucce di scarsa potenzialità. Ma il tiro, ciò non ostante può esser utile anche a distanze superiori. Di punta — cioè quando vengono contro — gli anatidi si presentano più difficili. E anche qui bisognerà intuire dal loro volo se si butteranno fra le stampe o se vi passeranno sopra il capo con una sventata sibilante. Se si buttano, lasciarli: poi d'un tratto alzarsi. Quelli si incolonneranno — il decollo è per loro sempre faticoso — e allora sarà più facile abbatterli: con un po' di calma, avendo con sè armi automatiche, — ed oggi le usano tutti nelle valli — si potranno fare più vittime in un branco con discreta facilità. Se passano, il tiro non è dei più facili, data la loro velocità; molti cacciatori non vi sparano neppure e preferiscono lasciarli andare e attendere la loro «girata», che difficilmente potrà mancare. Quando capitano contro, poi, è più facile errare nel calcolo della loro distanza. Venendo ad ali tese, filati sulla linea della botte, vi sembra di averli a pochi metri: invece quando si buttano sull'acqua fra i richiami, vi accorgete — solo allora — della grande distanza che li separava da voi. Molte volte per contro — accade di errare nel giudizio opposto, di non sparare cioè a uccelli che erano a tiro e che riconoscete esser stati vicini soltanto quando si sono allontanati. E' questione di attimi — intendiamoci — perchè, data la loro velocità, una incalcolabile frazione di tempo è sufficiente a portare il bersaglio fuori di tiro. Sono questi i momenti — cioè quando si resta senza sparare — che si dicono i quarti d'ora della stupidità.

Non li avete forse mai avuti? Un altro fattore importantissimo, poi, ha influenza nei riguardi del tiro o, meglio, dell'efficacia del tiro; ed è la qualità degli uccelli, se cioè son vergini, genuini, di vero passaggio, o abitudinari, emmaliziati, diffidenti. I primi, si sa, giocano bene, fanno ala volentieri e si buttano fra le stampe con facilità; i secondi, invece, si mantengono a debite distanza, girano attorno prudenti e circospetti, mostrano di credere poco ai richiami, sono nella situazione di chi vorrebbe e non vuole. Ed è allora che si spara a vuoto, mossi più che altro da impazienza e dal solito desiderio di rischiare.

A proposito, è o non è consigliabile il tiro di rischio? Propendo per la affermativa. Rischiare, ragionatamente, ma rischiare. Nella caccia di valle meno che altrove bisogna badare al numero delle cartucce. Del resto tutti i buoni cacciatori di valle fanno così. E giustamente Luigi Ugolini ha scritto che quello che conta è il carniere non il numero dei bossoli.

La caccia in genere e la botte in special modo non sono una gara nè una pedana di tiro. Eppoi noi rischiamo tutt'al più una cartuccia mentre gli uccelli rischiano la vita...

Luciano De Campo

Le riserve di caccia in Provincia di Udine

Riceviamo e pubblichiamo:

Anzitutto debbo precisare che intendo riferirmi al territorio della provincia situato per lo più in pianura, dove le riserve sono gestite dalle rispettive Sezioni Cacciatori, da privati o da proprietari terrieri.

In ciascuno di questi casi si nota una grandissima generale trascuratezza e dirò meglio una quasi totale dimenticanza di ciò che è e deve essere «riserva»: poca disciplina nelle uccisioni (è indifferente uccidere il maschio o la femmina del fagiano): rare le limitazioni circa il numero di capi da abbattersi per ogni uscita e rare le limitazioni circa il numero delle uscite stesse; così dicasi per gli inviti: battute a rastrello fatte da intere compagnie: ripopolamento pressochè ignorato: sub concessioni di porzioni di riserva limitate a brevi periodi e spesso ad una sola stagione venatoria (immaginarsi quale repulisti viene compiuto da chi non ha la sicurezza della gestione della riserva per almeno qualche anno!).

Da tutto l'insieme di questo sistema è facile dedurre in quale stato di depauperamento venga a trovarsi la selvaggina nobile stanziale in buona parte del territorio destinato a riserva.

Questa è una verità lampante e che non può essere da nessuno contestata.

Vi fanno eccezione alcuni «buoni riservisti» che hanno la giusta comprensione del metodo che si deve attuare onde la selvaggina goda di quella protezione necessaria perchè non debba scomparire ma aumentare e che vedono con preoccupazione il grave danno che recano all'intera zona costituita a riserva coloro che non mettono in atto che sistemi (divenuti già abitudine) di distruzione.

Si è ancora in tempo di poter mettere fine a tale deplorevole incomprensione? Credo indubbiamente di sì. Occorre però tagliare corto, e, dal momento che la legge c'è, non resta che farla rigidamente applicare da chi dovrebbe avere il compito di regolare e disciplinare direttamente con fermi e savi criteri, il regime delle riserve della nostra pianura, non tralasciando anche di rivedere tutta intera la questione degli appalti e subappalti, sia dal lato della loro durata che da quello speculativo. Un buon esempio e buoni consigli li potranno dare i riservisti «buoni» e la Commissione Venatoria della vicina Gorizia.

Udine 30 dicembre 1937 XVI.

G. F.

Il calendario delle cacce primaverili

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha emanato il seguente decreto:

Visto il Testo Unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. D. 15 gennaio 1931 N. 117;

Sul parere del Comitato di cui al R. Decreto Legge 14 aprile 1936 XIV N. 810 e udite le Commissioni Venatorie Provinciali;

DECRETA

Art. 1. — *Per l'esercizio venatorio successivo al 6 gennaio e per il periodo primaverile del 1938 si osservano le disposizioni previste dagli articoli 12 e 13 del T. U. con le seguenti modificazioni.*

Art. 2. — *La caccia al cervo, daino e cinghiale è permessa fino al 31 gennaio. Però nei Compartimenti I e IX (provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Asti, Novara, Genova, Imperia, Savona, La Spezia) la caccia al cinghiale si chiude il 6 gennaio.*

Art. 3. — *Nella zona quinta la chiusura delle cacce, stabilita dal Testo Unico per il 31 marzo, è prorogata al 3 aprile.*

Art. 4. — *Le Commissioni Venatorie Provinciali hanno la facoltà di determinare quali siano le località delle zone II, III e V da assimilare alla VI per la caccia ai palmipedi e trampolieri e della zona IV da assimilare alla II o III per la caccia al tordo, tordo sassello e cesena, in punti prestabiliti e preventivamente denunciati alle rispettive Commissioni, con divieto di condurre con sè cani.*

Art. 5. — *Nel Compartimento IX (provincie di Genova, Savona, Imperia, La Spezia) i Prefetti a richiesta delle Commissioni Venatorie Provinciali, consentiranno, ove lo ritengano opportuno, la caccia ai passeracei in determinati tratti del versante marino, non oltre il 3 aprile.*

Art. 6. — *Nel I e II Compartimento (provincie di Torino, Cuneo, Aosta Vercelli, Alessandria, Novara, Asti, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Vicenza, Belluno e Treviso) è consentita esclusivamente la caccia ai palmipedi e trampolieri nelle zone II e V, limitatamente alle località che verranno indicate dalle rispettive Commissioni Provinciali Venatorie.*

Art. 7. — *Nei Compartimenti III e VI (provincie di Bologna, Modena, Reggio E., Parma, Piacenza, Venezia, Udine, Padova, Rovigo e Ferrara) è dovunque vietata la caccia al merlo.*

Art. 8. — *Le C. V. P. sono autorizzate a limitare, nei modi che riterranno opportuni, la caccia notturna di cui all'art. 34 del Testo Unico.*

Art. 9. — *La chiusura dell'uccellagione coincide con quella stabilita per la caccia col fucile, salvo nei casi in cui l'art. 17 del T. U. disponga diversamente.*

Art. 19. — *Nei Compartimenti IV e V, (provincie di Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola e Zara) il Commissario per la applicazione del Testo Unico sulla caccia può, di volta in volta, disporre le restrizioni che appaiono necessarie ai sensi dell'art. 24 del T. U. stesso e può altresì consentire la caccia ai palmipedi e trampolieri, compresa la beccaccia.*

Roma, addì 3 dicembre 1937-XVI.

Il Ministro: f.to ROSSONI.

I consigli dell'amico

In casa d'altri

La cosa è diversa, amico mio, sì, molto diversa. Tu mi chiedi se a caccia puoi comportarti nello stesso modo, a casa tua, o quando sei invitato in casa d'altri.

Anzi, aggiungerò, c'è un abisso!

Prima di tutto, quando varchi la porta del tuo ospite, ricordati di lasciar la tua volontà fuor della soglia.

Non voglio dir con questo che tu debba trasformarti in un fantoccio privo di volontà; niente di tutto questo, ma l'educazione vuole che tu segua, in tutto e per tutto, gli usi e gli andamenti della casa che ti alberga.

E non darti delle arie e non farla da maestro. Gli uomini, di regola, mal si rassegnano alle superiorità altrui; e i cacciatori poi sono i più accaniti conservatori di questa norma. Discuti, ma con urbanità e con discrezione; non ostinarti anche se hai ragione: un atteggiamento educatamente remissivo ti concilierà la simpatia di ognuno. Non gloriarti di una capitolazione di un tuo avversario di disputa; se questi è il tuo ospite, stà per certo che, nei novanta per cento dei casi, questi se ne vendicherà... col non invitarti mai più.

Non ho bisogno di ricordarti qual dev'essere il tuo contegno con la padrona di casa e con le altre signore della compagnia: sii amabile senza svenevolezza, brillante senza ostentazione, arguto senza esser volgare. Non contraddire mai il bel sesso e sopratutto non atteggiarti a superuomo. Niente attira più l'ostilità delle signore che un'aria di falsa superiorità.

A caccia, poi, non dar consigli e non imporre la tua opinione.

Anche se il tuo ospite sbaglia, non accanirti nel rilevare il suo errore, specialmente alla presenza degli invitati.

Non canzonare nessuno per le inevitabili padelle: ricorda che neppure tu sei infallibile.

Non magnificare i tuoi tiri; non far confronti.

Non dimostrare avidità di preda non contendere mai sulla priorità di un colpo. In nessun altro luogo come a caccia conviene mostrarsi «signori».

Non dare soverchio peso al carniere; sii grato al tuo ospite del divertimento procuratoti e, più ancora, dell'intenzione spiegata per procurartelo. Sii contento della parte di selvaggina che ti spetta, anche se in battuta ne hai uccisa molta di più. Ricordati che un cacciatore deve essere più elevato fra gli sportivi.

Non prendere iniziative personali, non allontanarti dai luoghi che ti sono stati assegnati, non mostrare del malumore per la posta scadente, o per la giornata infelice.

Ricorda che il tuo ospite ha avuto, per lo meno, l'intenzione di farti una gentilezza.

Cronaca della Caccia

Gli uccelli del freddo

Con oggi, 6 gennaio, come è risaputo, ha luogo la chiusura generale della caccia, vale a dire la chiusura alle specie stanziali. Per le cacce consentite oltre questa data dispone il Calendario venatorio primaverile testè uscito e che pubblichiamo in altra parte del giornale.

L'attività venatoria in questo periodo si restringe alle specie palustri. Con il freddo che fa e che non accenna a mitigarsi è probabile che si possa sparare discretamente alle anitre e anche a beccaccini, lungo i corsi d'acqua che non gelano. In questi ultimi giorni ne sono stati trovati diversi, e anche i germani hanno costituito il motivo predominante di molte uscite. Qualche branchetto di oche — nunzie infallibili dei rigori eccezionali — è stato pure osservato. Forse punte di avanguardia di più fitte schiere.

decan

Gli uccelli poco noti

La gazza marina minore

Non se ne conoscono che due soli esemplari catturati fin qui: uno fu trovato morto sulla spiaggia presso S. Remo, l'altro fu ucciso a Migliarino (Pisa) nel 1896.

E' uccello artico che abita le alte regioni iperboree, dalla Baia di Baffin alla Nuova Zembla. Emigra e si spinge fino al Mediterraneo.

E' animale pelagico, che si avvicina alla costa soltanto per nidificare; vive di preferenza fra i ghiacci in numerosissimi branchi.

Si nutre di piccoli animali marini e, nei porti nordici ama star vicino alle navi all'ancora per beccare gli avanzi di bordo.

Nidifica sulle alte scogliere e depone un solo uovo, nelle cavità delle rocce, senza far nido. Gli eschimesi della Groenlandia catturano la Gazza marina con strane reti fissate ad un palo. Si nascondono fra le rocce, poi, quando i branchi passano a volo sfiorando le scogliere, alzano di colpo la rete.

E' più piccola, quasi della metà, della comune gazza marina e ne differisce anche per la forma del becco.



Una posa di.... soddisfazione

Cronaca

Befana Fascista

L'odierna distribuzione di 1500 pacchi di indumenti nei Gruppi Rionali

Ritorna oggi la simpatica e benefica ricorrenza della Befana fascista che allieterà tanti cari bambini. Quest'anno la distribuzione sarà curata dal servizio assistenziale della Gioventù Italiana del Littorio che provvederà in mattinata a consegnare 1500 pacchi.

Alle distribuzioni presenzierà il Segretario Federale ed esse avverranno alle ore 10 nel terzo Gruppo Rionale; alle 10.15 nel secondo; alle 10.30 nel primo, alle 11 nel quarto e alle 11.15 nel quinto Gruppo.

Alle 10.45 la Befana sarà distribuita agli orfani di guerra del Comune nella sede del Comitato.

I preparativi perchè la tanto gradita manifestazione riesca nel migliore dei modi, sono stati effettuati accuratamente. I pacchi in distribuzione sono divisi secondo che siano destinati a Balilla o a Piccole Italiane. Ciascuno contiene: una maglia, un maglione, un paio di calze, un taglio di stoffa per camicia, un pacco di biscotti, o, per le femminuccie una maglia, un paio di calze, un taglio per camicia, un taglio per mutande, un taglio per vestito e i dolci. Diversi pacchi, oltre la maglia e i biscotti, contengono invece una divisa completa per Balilla o per Piccola Italiana.

La spesa per la preparazione dei pacchi è di circa quarantamila lire.

Al 1., 2. e 3. Gruppo sono stati preparati 310 pacchi ognuno; al 4.o più numeroso, 400 e al 5. di Cussignacco 170.

Alla gentile festa presenzieranno, insieme al Federale, autorità cittadine e rappresentanze fasciste.

Nel pomeriggio la Befana allieterà anche i figli dei postelegrafonici e dei ferrovieri.

Nel I Gruppo Rionale

Adunata della G. I. L.

Tutti gli iscritti alla GIL del I Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» sono invitati a trovarsi oggi presso la sede del Gruppo stesso alle ore 9 per la cerimonia della Befana fascista. E' prescritta la divisa.

Gioventù del Littorio

Adunata di Avanguardisti — Domenica 9 corrente mese alle ore 9.30 precise è stabilita l'adunata degli Avanguardisti (studenti e non studenti) della II.a Coorte IV Gruppo Rionale presso la sede del medesimo in Via Caterina Percoto 4. Non sono ammesse mancanze.

I. Legione Mista Marinara — Il giorno 7 c. m., tutti gli Avanguardisti marinaretti dovranno trovarsi alle ore 7.30 presso la Casa della GIL, in perfetta uniforme.

Allenamenti pugilato e lotta greco-romana — Con lunedì 10 corrente mese, avranno inizio presso la Casa della GIL, gli allenamenti di pugilato e lotta greco-romana riservati agli Avanguardisti e Giovani fascisti. Gli organizzati che intendono prendere parte a detti allenamenti, possono rivolgersi per le iscrizioni alla direzione sportiva federale (Casa della GIL — Via Girardini).

Un raduno

di propaganda sindacale

L'Unione fascista dei lavoratori friulani dell'industria, per iniziativa del suo Gruppo culturale «Roberto di Colloredo Mels», indice un raduno di propaganda sindacale fascista per domenica prossima 9 gennaio corrente al quale interverrà come rappresentante della Confederazione fascista lavoratori dell'industria il cav. uff. dott. Luigi Cantu il quale svolgerà l'interessante tema: «Movimenti sociali all'Estero».

La manifestazione avrà luogo nella sala del Lionello, gentilmente concessa dal Comune di Udine, alle ore 10.30.

Artigianato

Per i concessionari di derivazioni di acque pubbliche

E' stato pubblicato il Decreto-Legge contenente disposizioni per accelerare la costruzione degli impianti idroelettrici. Il decreto stabilisce, tra l'altro, che quando i concessionari di derivazioni di acque pubbliche per impianti idroelettrici non eseguono gli impianti nei termini stabiliti, il Ministro per i Lavori Pubblici pronuncia la decadenza della concessione con Decreto che non sarà soggetto ad altro ricorso, salvo quello per legittimità dinanzi al Tribunale Superiore delle Acque pubbliche.

In caso di decadenza o di rinuncia delle concessioni per impianti idroelettrici la cauzione sarà in ogni caso incamerata. In caso di decadenza o di rinuncia, le utilizzazioni idroelettriche possono essere concesse insindacabilmente, dopo una sommaria istruttoria abbreviata, a ditte che diano accertate garanzie tecniche finanziarie ed economiche di immediata esecuzione ed utilizzazione, e versino in aggiunta a quella prescritta, una cauzione speciale, di canone demaniale. Tale cauzione sarà restituita dopo la ultimazione e funzionamento dell'impianto, mentre sarà incamerata in caso di mancata esecuzione e funzionamento dell'impianto entro i termini stabiliti.

Il Ministro per i Lavori Pubblici può escludere da ulteriori concessioni di acque pubbliche i concessionari che si siano resi colpevoli di negligenza o grave inosservanza per la mancata esecuzione di uno o più impianti idroelettrici ottenuti in concessione.

Le domande di concessione di impianti idroelettrici, sulle quali non sia ancora intervenuto un provvedimento di concessione alla data odierna, debbono essere confermate dagli istanti entro il 31 gennaio 1938 in mancanza di tale conferma dovrà essere precisato l'uso cui sarà destinata la energia elettrica da produrre. Il decreto è entrato in vigore dal 27 dicembre 1937.

S. E. Mons. l'Arcivescovo a Roma

Da domani 7 corrente fino a venerdì 14 corrente, S. E. Mons. Arcivescovo sarà assente dalla Sede, dovendo recarsi a Roma.

Legionari in Spagna

Il legionario Renzo Zanon di Udine, già ferito nell'occupazione di Gijon, scrive alla mamma questa toccante lettera che riproduciamo dal «Popolo d'Italia»:

«Oggi ho ricevuto il pacco, sia lode a Dio, osanna agli uomini di buona volontà che me lo hanno portato fino quassù.

La cosa che era più che necessaria era il vostro pacco. Lana, lana, ecco quello che invocano i nostri cuori, o per meglio dire i nostri piedi. Lana! da tutte le parti invocar si sente.

Valencia è una dolce terra, peccato che adesso si trovi tanto lontana che quasi sembra un sogno che esista.

Ma!! meglio così, è più salutare il freddo di un monte che il caldo di un caffè, ed è meglio fare la guerra all'aria aperta che sopra un tavolino. Certo magari una piccola stufa tascabile non farebbe male, ma ci riscalderemo correndo dietro ai rossi.

Credo che questo sarà il più bel Natale della mia vita, un Natale di fuoco e non ostante il freddo si sente il sangue formicolar nelle vene, si sente che si avvicina la festa, la nostra festa, quella festa che aspettiamo da mesi, che ci bruciava il cuore; ora siamo qui, calchiamo questa terra, e questa volta, il passo è fermo, il cuore non trema e non tremerà mai, siamo fascisti e tanto basta.

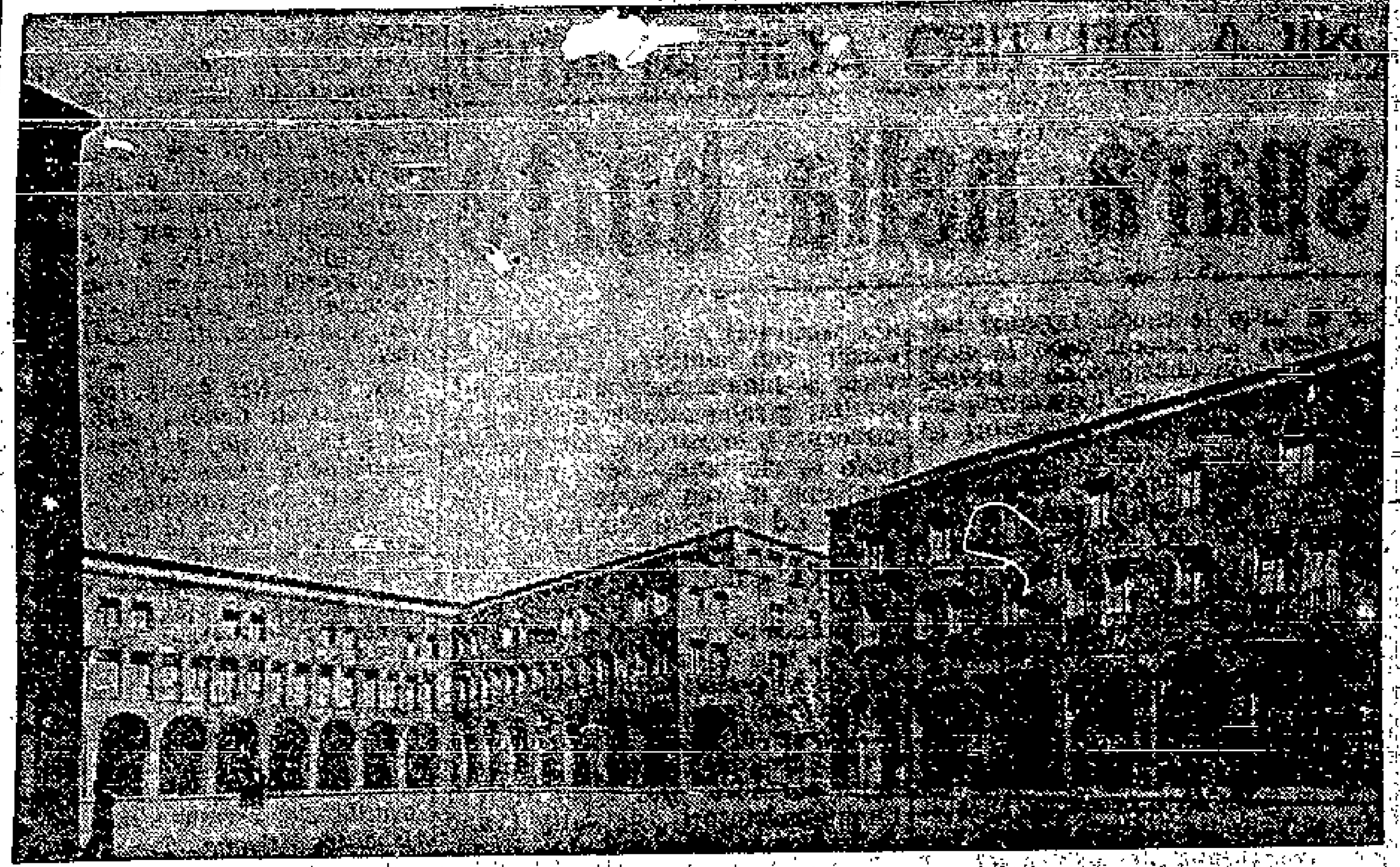
Ci vendicheremo come lo sappiamo far noi! con la lama del nostro pugnale per far ingoiare chiacchiere e oltraggi, l'ora si avvicina e sarà terribile. Non pensate per me, ho il cuore d'acciaio come la scure del nostro fascio... Vi bacio tutti e in special modo la mia mammina».

Abbiamo ricevuto vibranti messaggi dai legionari friulani Mario Fioretti, Nino Rinaldi, Nino Facca, Cesare Reschigg, Febio Tuzzi, Giustino Primon, Vittorio De Faccio.

L'anticipata chiusura del Rifugio "A. Grego"

La chiusura del rifugio «A. Grego», sito in sella di Somdogna, avverrà domenica 9 corrente anzichè il 31 gennaio come era stato annunciato.

La nuova piazza del Duomo



Nel centro della città la trasformazione urbanistica comincia ad annunciarsi con le prime demolizioni in piazza del Duomo ove l'occhio può ormai spaziare largamente. Gli operai della impresa Barbetti hanno compiuto la demolizione del fabbricato già sede della Società Elettrica ed entro la settimana lo spiazzo sarà completamente libero.

Il vasto gruppo di fabbricato che va fino in via Savorgnano è ormai si può dire, sgomberato dagli inquilini e quindi anche per questo le demolizioni sono prossime. In questa zona, l'allargamento di via San Francesco già eseguito e l'ampliamento di via Calzolai stabilito dal progetto completeranno il piano regolatore, insieme alla sistemazione di via Bonaldo Stringher, facilitando l'accesso a quella che sarà la nuova piazza del Duomo. Questa, rallegrata da portici, da negozi e uffici formerà con gli edifici progettati in pietra chiara, e insieme a piazza Vittorio Emanuele e via Mercatovecchio, il ritrovo preferito di cittadini, il cuore del commercio, degli affari e delle passeggiate.

Come sarà il nuovo aspetto di piazza del Duomo? Dalla veduta prospettica che riproduciamo si può farsene una chiara idea, tenendo conto che la via centrale tra i fabbricati è un tratto di via Bonaldo Stringher riportata sull'asse all'ingresso principale del Duomo.

Il complesso architettonico è bene messo in evidenza dalla veduta prospettica e si può osservare l'arretramento disposto all'ultimo piano per mantenere l'altezza dei fabbricati nei dovuti limiti in modo da conservare la uniformità della altezza stessa in relazione alla ampiezza della piazza e in armonia con gli altri edifici tra la Purità e via Vitt. Veneto.

Lavoratori agricoli in Germania

Uno degli aspetti più simpatici dei recenti accordi economici stipulati dal nostro Governo con quello tedesco e che caratterizza il clima delle amichevoli relazioni intercorrenti tra i due popoli amici, oltre allo scambio di numerose gite collettive di lavoratori della industria, è senza dubbio quello che regola la migrazione in Germania per un periodo di sette, otto mesi, dal febbraio all'ottobre 1938, di una massa considerevole di lavoratori dell'agricoltura.

Alla nostra provincia è stato assegnato un primo contingente di 500-600 lavoratori dei quali 200 donne, da scegliersi tra i migliori mandriani, mungitori, cavallanti, coltivatori di bietole, patate, ecc. ecc., per il reclutamento dei quali sono già state impartite disposizioni agli uffici zona dell'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Agricoltura.

Il trattamento salariale riservato a questi lavoratori è molto buono.

Anche le previdenze di carattere sociale, previdenziale e assistenziale continueranno la loro benefica attività come se questi rurali, che avranno il privilegio di rappresentare il lavoro agricolo italiano nella Germania social-nazionale, non si fossero mai allontanati da questo Paese.

I nostri lavoratori hanno appreso con gioia questa notizia che permetterà loro di conoscere da vicino la Germania hitleriana e si apprestano a recare nel Paese amico lo spirito e la capacità dei lavoratori dell'Italia mussoliniana.

Solennità rimandate

Nella chiesa urbana di S. Giorgio la solennità della Esposizione delle 40 Ore, che doveva aver luogo in questi giorni, è stata rimandata in causa del rigore della stagione, in epoca da fissarsi.

BENEFICENZA

Alla «Dante Alighieri» — Per iscrivere a socio perpetuo il nome dell'avv. Giovanni Levi: Sante e fratelli De Pauli, L. 10; Camillo Malignani, 20; comm. Arturo Malignani, 10; Felicita Barnaba ved. Manin, 10; co. Settimio Ottellio, 10; somma precedente L. 610.

Norme per i giorni di rigida temperatura

Si rende noto che a termini degli art. 26 e 42 del Regolamento di Polizia Urbana, è vietato di gettare o comunque di spargere acqua od altre materie liquide sulla via o sui marciapiedi.

L'inosservanza di tale norma, che durante la rigida stagione può provocare seri incidenti alle persone, verrà punita a norma di legge, indipendentemente dalle altre conseguenze penali e civili nelle quali incorre chi è causa di lesioni colpose.

Si avvisa inoltre, nell'interesse della cittadinanza, che i proprietari, custodi di case o di stabilimenti, esercenti, ecc., dovranno provvedere a spargere segatura o sabbia sul ghiaccio che eventualmente si fosse formato lungo il fronte dei locali ad essi affidati, mantenendole quanto sia necessario per impedire lo sdrucciolamento dei passanti.

Gita dell'Alpina ai Laghi di Fusine

La Società alpina friulana, Sezione di Udine del C.A.I. unitamente alla S.E.F. ha organizzato per domenica 9 corr. una gita sciistica ai Laghi di Fusine e Altopiano di Rutte col seguente programma: ore 6.33 partenza da Udine col treno bianco; ore 8.40 arrivo a Tarvisio; ore 8.55 arrivo a Fusine. Giro dei laghi, frazione di Aclete, colazione al sacco. Salita all'altipiano di Rutte e discesa a Tarvisio (ore 4 complessive per tutto il giro); ore 18.25 partenza da Tarvisio; ore 20.25 arrivo a Udine.

Spesa di viaggio lire 15 per i soci, lire 16 per i non soci. Le iscrizioni sono impegnative.

Per lo sdoganamento del caffè

L'Unione fascista dei commercianti rende noto alle ditte interessate che il Ministero delle Finanze — in base ad un prezzo unico medio — ha determinato in lire 70 la quota fissa di tassa scambio da riscuotersi dalle Dogane per ogni quintale di caffè all'atto dello sdoganamento.

Tale provvedimento è entrato in vigore col 1 gennaio 1938-XVI, e conseguentemente resta annullata la disposizione per cui la tassa era dovuta nella misura del 12 per cento sul prezzo o valore del caffè posto al confine.

Fascisti: «Il Popolo del Friuli» è il vostro giornale

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 27 dic. al 3 genn. furono presentate al Sindacato Proprietari di fabbricati in via Manin n. 18 le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazioni e per altri usi diversi:

Via Pellicceria n. 8, vani 5 con gas stufe terrazza lire 140, rivolgersi via del Bonte 14; viale 23 Marzo 22-5, vani 6 con lisciviaia, legnaia casa sola lire 180; via Buttrio 8, vani 5 con gas wc. bagno termo veranda prezzo d.c.; via Tiberio Deciani 30, camera ammobigliata con pensione prezzo d. c.; Via Aquileia 59, vani 1, camera ammobigliata con termo bagno; via Aquileia 59, camera e salotto ammobigliati con bagno stufa prezzo d. c.; via Torriani 1, salone uso industria, uffici magazzini, gas forza motrice prezzo d. c.; via Milazzo 8, vasto salone con molta luce; via Tiberio Deciani 22 A, vani 3 ammobigliati gas wc. stufe prezzo d. c.; via F. Mantica 16, studio e negozio con retro rimesse a nuovo lire 50; via Gaeta 25, casa sola wc. bagno stufe cortile prezzo d. c.; via Gemona 33, int. 2, casa sola vani 6 gas wc. lire 170 libera 1. febbraio; via T. Deciani 97 vani 3 a 1. terrazza lire 88; via T. Deciani 90, vani 4 lire 130 casa sola; via del Pozzo 1 vani 7 con wc. terrazza cortile lisciviaia lire 220; via Cotonificio 25 vani 4 casa sola con cantina corte orto lire 100; viale Palmanova 2, vani 2 due bellissime stanze con wc. prezzo d. c.; Vicolo Palest 9, camera ammobigliata bella con bagno prezzo d. c.; via Gemona 33 int. 5, vani 5 casa sola wc. bagno gas stufe lire 210; via Duca d'Aosta 26, vani 6 con gas wc. terrazza eventual. bagno prezzo d. c.; via Molin Nascosto 4, camera ammobigliata con termo bagno lire 130, via Prefettura 7, vani 7 gas wc. event. bagno stufe soffitta cantina lire 220; viale Venezia 89 vani 3 o 4, ammobigliati bagno wc. stufe prezzo d. c.

La situazione sanitaria del bestiame

La Prefettura ci comunica il bollettino sanitario del bestiame nella nostra provincia, riferentesi alla seconda quindicina di dicembre scorso:

Aborto infettivo dei bovini: a Colloredo di Montalbano 1 caso nuovo — a Pordenone 1 caso vecchio — a Pravisdomini 1 caso vecchio — a Sacile 1 caso vecchio — a Sesto al Reghena 2 casi vecchi.

Mal rossino dei suini: a Fagagna 1 caso nuovo.

STATO CIVILE DI UDINE

6 Gennaio 1938 XVI

Nati:	**8**
di cui 4 di altri Comuni	
Morti:	**5**
Matrimoni:	**zero**

Nascite

Caffieri Cesare di Arturo; Del Fabbro Anna di Augusto; Benedetti Gaetano di Sisto.

Illegittimi N. 5.

Morti

Paganessi Teresa fu Luigi anni 70 suora; Feruglio Aurora ved. Feruglio fu Angelo di anni 68 cucitrice; Anfossi Ottavia fu Camillo d. a. 78 pensionata; Chieu Gian Franco di Umberto di mesi 5; Guagno Irene di Emilio di anni 24 casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Della Vedova Gino impiegato con Zuliani Giuseppina commessa; Bianco Alberto agricoltore con Coiautti Caterina casalinga.

IL GIORNO

Calendario

Giovedì, 6 gennaio (6 359). Epifania

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore; temperatura massima meno 2,4, minima meno 9.

La radio

Gruppo Roma. - Ore 17,15: trasmissione da Rio de Janeiro: Concerto scambio italo brasiliano. — Ore 21: dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Kovantcina», dramma musicale in cinque atti, versione ritmica di Rinaldo Küfferle, musica di M. P. Mussorgski, finito e orchestrato da Rimski Korsakov.

Gruppo Milano. - Ore 21: «Mazzemarello», commedia musicale in tre atti di Carlo Linati; musica di Franco Leoni.

Gruppo Firenze. - «Uccidini», commedia in 3 atti di M. Corsi e M. Salvini. — Ore 21,35: Fantasia sopra vecchie canzoni. — Ore 22: Musica da ballo (fino alle 22,30).

In cucina

Brasato. — Come fare un ottimo brasato? Prendete un chilo di falso filetto, cioè carne di rosbiffe, dissossata. Tagliatelo se occorre per prepararlo in modo che sia più alto che lungo. Legatelo. In una casseruola mettete delle listerelle di lardo, di prosciutto, di carote, di cipolle. Fatene uno strato abbondante sul fondo della casseruola. Mettete sopra la carne. Bagnate con del brodo fino a metà della carne e fate bollire a fuoco vivo. Dopo cinque minuti di forte bollore abbassate la fiamma. Coprite la casseruola con un foglio di carta oleata e mettete sopra questo un piatto da zuppa con dell'acqua. Dopo due ore di cottura, voltate la carne e cuocete ancora per un'ora. Togliete la carne dal sugo, passate questo al setaccio e versatelo sulla carne tagliata a fette sottili. Servite con un passato di patate.

Farmacie di turno

Oggi saranno di turno le farmacie: Arils via Prachiuso; Filipuzzi via del Monte; Manganotti, via Poscolle e Viviani, via de Rubeis.

Trattoria Comunale

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; scaloppe al marsala; contorni.

Sera: chiusa.

Funzione in memoria del cap. Da Pozzo

In memoria del capitano Giovanni Da Pozzo, volontario, caduto nell'adempimento del dovere in A.O.I., domani trigesimo della morte gloriosa, alle ore 8 sarà celebrata una funzione religiosa nel Tempio Ossario Caduti in guerra. Presenzieranno le autorità, le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, del P.N.F. e di Associazioni.

Batte contro lo spigolo d'una porta

Il piccolo Benito Franzolini di tre anni dimorante in via del Maglio, correndo per gioco, batteva accidentalmente con la testa contro lo spigolo di una porta; riportava conseguentemente una contusione alla regione sopraorbitale sinistra guaribile in una settimana.

Una spina in un ginocchio

In seguito a una spina conficcatagli nel ginocchio destro, Onorio Bernardis di 57 anni, da Mortegliano, doveva ricorrere alle cure dei sanitari del Civico Ospedale che gli riscontravano una conseguente sinovite guaribile in una ventina di giorni.

Al Circolo ufficiali

Il giorno 8 corrente, genetliaco di S. M. la Regina Imperatrice, avrà svolgimento al Circolo Ufficiali del Presidio un trattenimento danzante, con servizio di tè, dalle ore 17 alle 19.30, anzichè la festa notturna indicata nel programma dei festeggiamenti.

Onorificenza

Con «motu proprio» S. M. il Re Imperatore ha conferito la commenda della Corona d'Italia al camerata Nicola de Rienzo, Console comandante la 97. Legione «Senese», in riconoscimento delle sue molteplici benemerenze.

Al camerata de Rienzo, friulano di elezione, Camicia nera della vigilia, e già seniore nella Coorte di Cividale della Legione «Alpina», inviamo le nostre vive felicitazioni.

Un'unghia strappata per smontare un motore

Il diciassettenne Elio Domini da Colloredo di Montalbano, meccanico, nello smontare un motore, rimaneva impigliato con il dito indice della mano sinistra in modo da riportare una ferita con strappamento dell'unghia. E' stato accolto al nostro Ospedale guaribile in una ventina di giorni.

Balli

Sala Olimpia

Oggi dalle ore 15 alle 19 ballo con Radiogrammofono. Ingresso lire 2. Dalle ore 20 ballo con distinta orchestra. Servizio Tram.

Sala Venezia

Oggi dalle ore 16 in poi gran ballo con scelta orchestra jazz. Abbonamenti. Ristorante. Tram.

Dopolavoro di Chiavris

Questa sera avrà luogo un trattenimento danzante per soci e loro famigliari, dalle ore 20,30. Suonerà una distinta orchestra.

Dopolavoro di Laipacco

Questa sera alle ore 20.30 e tutte le domeniche avrà luogo un trattenimento danzante per i soci e famiglie. Sala addobbata e orchestrina moderna.

SPETTACOLI

Teatri

ODEON - *I FANCIULLI DEL WEST* — Il nuovo capolavoro comico di Stan Laurel e Oliver Hardy. Fuori programma: *«E' arrivato il gatto...»* esilarante sinfonia a colori. Ore 14.

Cinematografi

SAVOIA - *VOGLIO DANZARE CON TE* — Una vicenda d'amore e di poesia, e d'irresistibile comicità con Ginger Roger e Fred Astaire. Un film di assicurato successo - Ore 14.

IMPERO — *UN DELITTO A PORTO* — Romanzesche e misteriose avventure in un dramma d'amore, d'odio e di gelosia con Thomy Bourdelle e Jacques Dumesnil. - Ore 14.

CECCHINI - *ZANNE E ARTIGLI* — L'ardita spedizione di Frank Buck nella Jungla asiatica pittoresca e selvaggia. Lotte tra belve e uomini. Novità. - Ore 14.

S. GIORGIO - *13 UOMINI E UN CANNONE* — Film di alto patriottismo e di eroica abnegazione di un pugno d'uomini nella guerra mondiale con Fosco Giachetti, Sabatini, Ceseri, Luce. Dalle ore 16.

di Udine

I riti millenari dell'Epifania in Friuli

Piuttosto di rado — osserva G. Biasutti in « Ce Fastu? » un decennio fa, in un articolo: « I fuochi dell'Epifania in Friuli » da cui togliamo parecchie citazioni — si trova menzione dei fuochi tra gli scrittori friulani, e ciò può recar sorpresa, trattandosi di una tra le usanze che più dovevano colpire la fantasia delle nostre popolazioni, specialmente rurali. Pietro Zorutti, il quale ha cantato la vita del nostro popolo nelle sue svariate manifestazioni, non ha avuto occasione di ricordare l'accendersi dei « pignarul » sui colli friulani o nelle vicinanze dei paesi. La Percoto ha dedicato bellissime pagine al lancio de « lis cidulis », ma, se l'usanza ha per base il fuoco e trae anch'essa la sua origine da riti antichissimi gallici, si svolge però in modi e in circostanze ben diversi.

Accenni di poeti

Dei nostri poeti possiamo ricordare solo il seguente felice accenno del compianto Fruch, contenuto in « Gnott de Pifanie », ben nota per l'elevatezza dei sentimenti.

S'impiin i fucs de Pifanie lontan
pes mons, pai ciamps, par dut.
Contin usgnot l'antighe storie plene
di lùs e di ligrie.

Il primo, in Friuli a ricordare i fuochi dell'Epifania è stato Ippolito nel « Conte Pecoraro », composto nel 1856 e pubblicato nell'anno successivo:

« ... la notte sopraggiungeva...; nell'ombra della quale esse (le colline di Torlano presso Nimis) si smarrivano a poco a poco, prendendo una sola sembianza, un solo colore buio.

Già le stelle folleggiavano per il cielo nel silenzio della luna, e si scoloriva ad occidente l'ultimo barlume del crepuscolo, quando cominciò sopra un dosso a destarsi una fiamma, cui rispose da un poggio il rosseggiare di un'altra; e una terza si avvivò sulla costa, e una quarta e una quinta divamparono via via di greppo in greppo, finchè non fu vetta di colle o ripiano di montagna, sul quale non ardesse un bel fuoco; proprio come nei quadri del Mistero delle Pentecoste, dove non c'è Apostolo cui non sorvoli sul capo la divina fiammella. Del che, per darvi ragione, dirò, che era quella la vigilia dell'Epifania, nella quale i contadini del Friuli costumano fare una tale baldoria, e trescarvi poi intorno e gridando: *« Vea il pan, vea il vin — Vea la grazia di Dio che gioldarin! »*.

E se l'esempio di David dinanzi all'arca li scusa di quel sacro insanire, l'indole paesana ne è adescata mirabilmente. Così non saprei dirvi, come e perchè un simile spettacolo mi abbia sempre sollevato l'immaginativa e il cuore; chè in quanto a balli o devoti o mondani, io sono puritano; ma forse la pagana antichità di quell'innocente baccanale, e la vastità della scena e il rompersi famoso delle tenebre, e il rabbuiato velo della notte, e il semplice canto dei campagnuoli hanno in me maggior potere della puritana schifiltà ».

L'anno dopo, l'insigne giurista Pordenonese senatore Pietro Ellero così ne parla in « Scritti minori »:

« La sera dell'Epifania nelle campagne friulane veggonsi di spesso falò: taluno vi trova un ricordo della Stella dei Magi, ma quelle cataste di canne e di sterpi, che ardono, a me pare richiamino più le pagane che le cristiane memorie. Che ne sia dell'origine, intorno a queste ardenti stipe verdi una turba rusticana che interroga la fiamma che ne sorge: s'alza un vecchiardo, e con sussiego d'antico patriarca annuncia l'augurio.

...avrem biade, avrem vino

« Dal volgere della fiamma e del fumo all'una, o all'altra plaga, e tra se argomento di sapere se e quali frutti la terra recherà nel novello anno ed esclama: avrem biade, avrem vino, o no ».

Bisogna scendere al 1885 per trovare un'altra descrizione. Si tratta di una lettera di G. F. del Torre inserita nel « Contadinello, lunario per la gioventù agricola», da lui pubblicato per tanto tempo a Gorizia, a scopo di sana propaganda agraria. Egli si era « recato a contemplare lo spettacolo, commovente e insieme allegro, sul colle di Medea.

« ... il sole è prossimo al tramonto e i raggi di fuoco tingono d'un rosso gaio le « creste eccelse delle Alpi, coperte di neve, le quali fanno corona a questo magnifico panorama, a questa bella pianura friulana che tra le Alpi e il mare si stende dall'Isonzo alla Livenza...

« Ma ecco! le campane suonano a festa (sono sempre pronte... a prendere parte alle nostre gioie e ai nostri dolori) e ve' i fuochi che s'accendono! Paro schioppettino fuori del terreno; crescono, si moltiplicano, si muovono a gruppi come le Pleiadi, che vedi sfavillare qui sopra il nostro capo. E senti l'eco delle allegre canzoni delle villanelle, che intrecciano carole e del grido del *pan e vin*, che mandano gli esultanti fanciulli, scuotendo e roteando gli accesi fasci di paglia e di canne.

« Che allegro frastuono! che affascinante spettacolo!... facelle di qua, facelle di là, facelle sopra il capo, facelle sotto ai piedi... ».

Chi, lustri or sono, ha avuto occasione di passeggiare lungo i viali di circonvallazione di Udine la sera dell'Epifania, non avrà certamente dimenticato i grandiosi « pignarul » che apparivano sui monti al di là del caduto confine e che ci ricordavano i fratelli ancora sotto la dominazione straniera.

Le origini dei fuochi

Accenna all'usanza Valentino Ostermann in « La vita in Friuli », ove si diffonde sui pregiudizi e sulle superstizioni popolari, ma troppo brevemente si occupa delle nostre costumanze pittoresche. E' un ricordo — egli scrive — delle antiche primavere dei prischi italici e dei sacrifici propiziatori a Cerere, a Pane, a Bacco. Rileva pure come con un fascio di canne accese, si corresse per i campi, lungo i filari delle viti cantando:

Pan e vin, pan e vin
la gràcie di Dio i gioldarin

In alcuni paesi il canto invece è diverso:

Cà pan
Cà vin
La Pifanie tal çiadin.

Ai nomi di Cerere, Pane e Bacco, in « Ce fastu? » un anonimo (Bindo Chiurlo) aggiunge nel 1927 anche quello del Dio Beleno, la principale divinità aquileiese, il quale era specialmente onorato col fuoco.

Venti secoli di cristianesimo — continua il Chiurlo — e il fatto che la festa del fuoco si svolge sopratutto in occasione di una festività religiosa tra le principali dell'anno, quale è l'Epifania, danno diritto a far rilevare che — pur ammesse le remote origini pagane — ai fuochi Epifanici il popolo nostro intende dare un significato esclusivamente ed eminentemente religioso, poichè con essi vuol ricordare la luce che è venuta al mondo col mistero della manifestazione del Signore, mistero che si è svelato ai Magi a mezzo della stella prodigiosa, la « stele di Betlèm ».

Alla voce « pignarul » il nuovo vocabolario friulano di Giulio Andrea Pirona, pubblicato sotto gli auspici della Società Filologica, dedica in cenno preciso.

E' tornato sull'argomento con la nota competenza il prof. Vidossi cinque anni or sono in « Ce fastu? », rilevando la tenace conservazione della data tradizionale e la tuttora viva consapevolezza dell'intendimento, cui il rito risponde. Fuoco purificatore dell'anno nuovo, secondo lui, è il « pignarul » anche se o credono che debba illuminare la via ai Re Magi. Severo — osserva — è rimasto in qualche luogo il cerimoniale.

I "pignarul,, di Tarcento

Molte furono le rievocazioni nei giornali locali da un decennio a questa parte in occasione della celebrazione a Tarcento di una sagra folc-loristica in coincidenza con i fuochi, ma non è il caso di dilungarci.

Ne scrissero in grandi quotidiani Otello Cavara e Orio Vergani.

Facciamo un'eccezione per Pietro Menis che ne « La Panarie » ha descritto con religiosa esattezza l'accensione dei fuochi dell'Epifania. Egli ricorda il testo dell'invocazione che, nel più assoluto raccoglimento, si soleva cantare a Buia la sera dell'Epifania sul colle di S. Sebastiano, attuale parco della Rimembranza, mentre ardeva il « pignarul »:

« Olin çiantà una vilote che al l'è vignut — des villis el finiment — e jè pasade le Pifanie — e us'gnot o brusin l'Avent. — Drete drete va su flamute — no sta tirati a soreli a mont — che alore o sarin costres a ta il fagot — e partì pal mont. — Ma ben vegni la buerenine — che la puarti a soreli levàt — e alore 'o varin le nestre fortune — di puartasi duç sul marciat. — Signor man dait bondanze di pan e di vin — Sunarà l'Ave Marie e dopo muarsno no sarin ».

Invocazione che, ne siamo certi, tutti sottoscriveranno anche ora.

E chiudiamo con alcune considerazioni sull'avvenire della sagra dell'Epifania, tolta dal menzionato articolo di G. Biasutti nel « Ce fastu? » (dicembre 1929), con cui abbiamo iniziato questa rievocazione dell'antico rito: « Il grande concorso di popolo alla celebrazione tarcentina conferma come l'anima friulana sia sensibile a tutto quanto ha relazione con i ricordi del passato e dà i migliori affidamenti per la piena riuscita delle varie manifestazioni folcloristiche. La celebrazione può ripetersi ad ogni ricorrenza, anche se la neve fosse sopraggiunta a ricoprire le campagne del suo bianco manto. I « pignarul », tra il candore circostante, produrranno un effetto fantastico! Lo svago che da richiami alle antiche costumanze locali deriva specie agli abitanti delle campagne, sarà un premio al lavoro assiduo durante la settimana. D'altro lato, ogni sforzo per ravvivare le costumanze locali contribuirà a mantenere a ciascuna regione la propria fisonomia, vanto non trascurabile, pur dovendo essere intimamente collegata con le altre per la maggior prosperità della Patria ».

Commento festivo

BEFANA

Quella notte finalmente la stella si fermò. Veramente, a guardar via per la campagna nulla c'era che richiamasse l'attenzione. Soltanto laggiù quel ridotto, fatto per ricoverare le bestie nelle notti freddissime; e su di esso, proprio, pareva scendere il raggio della luce misteriosa.

Gaspare, Melchiorre e Baltassare — i tre re magi — s'avviaron per là. Eran venuti alla cerca di un Re. Che cosa mai avrebbero potuto trovare in una stalla?

Fecero accosciare i cammelli, scaricaron i doni, entrarono. Una donna — quanto bella! —, un bambino — quanto dolce!

Ah, la fatica del lungo andare e del tanto cercare era infine placata! Chinan la fronte i tre re magi, curvano il capo i cammelli. Gli angeli cantano. Gesù splende.

E un'amorosa semplicità schiara i cuori e li riscalda. La fiamma d'amore discesa dal cielo ha cominciato la sua irradiazione.

* * *

Questa notte ho rivisto i fuochi accesi sui monti e per la pianura. Questa notte ho ripensato a tutti i focolari vegliati dalle mamme operose intorno alla befana dei loro piccini. Questa notte, ho pensato ad una piccola stella che splende ancor nelle chiese dov'è Gesù.

Volersi bene! La casa, la fedel Calda ignorata semplicità.

* * *

Questa notte anche mamma Italia si è fatta Befana: E oggi va, come i re magi, davanti ai tugurî dove i bimbi più miseri sanno la paglia come Gesù, e vi porta la mirra del suo conforto, lo incenso della sua fede, l'oro del suo cuore.

Dimmi, anche tu — anche tu che leggi — hai avuto un momento di bontà e di semplicità? Hai pensato a chi soffre, ai bimbi che soffrono? Hai aiutato mamma Italia ad essere gioiosa befana?

p. g.

TEATRI E CONCERTI

Il "Dana Ensemble,, "Amici della Musica,,

Che l'uditorio si sia divertito nell'intendere le esibizioni vocali del « Dana Ensemble » presentatosi l'altra sera agli Amici della Musica è una cosa indubbia, per quanto non siano mancati i pareri discordi nell'ammettere un concerto di tal genere. Ma a prescindere da quest'ultima affermazione, bisogna riconoscere a quei cantanti un valore positivo che acquista molto significato quando essi interpretano i loro canti popolari: i canti polacchi. In questi essi colgono spontaneamente la freschezza d'ispirazione e la poesia che li pervade, sfiorano tutta la gamma dei sentimenti che li animano, in modo da riprodurre un canto, un racconto, una scena con realtà sempre viva e colorita.

Meno convincenti, per lo scarso contenuto musicale e spirituale, ma pur sempre divertenti per la spregiudicata ricerca di effetti vocali e strumentali, sono apparse le riproduzioni di alcune canzoni e di alcune espressioni ritmiche ed imitative d'oltreoceano: il gemito nasale del sassofono, il suono aspro, a soffocato della tromba, il canto sottile e piangente del violino, i bassi vibrati del contrabasso, l'imperferrito incedere ritmico della batteria, hanno trovato nei mezzi vocali del Dana Ensemble una realizzazione più che approssimativa e tale da richiamare al nostro orecchio effetti di ensemble, gli hots, i ritmi ed il colore di una tipica orchestra jazz.

Ed infine alcune pagine di celebri autori, come la « Serenata» di Schubert, come una Mazurka di Chopin, come l'Humoresque di Dvorak, o per nulla adattandosi alla realizzazione corale, o per infelice trascrizione, non hanno ricevuto quel particolare risalto, che i cantori polacchi hanno saputo invece conferire alle canzoni del loro Paese.

Per la cronaca della serata valgono numerosissimi applausi dopo ogni parte del programma ed in particolar modo quelli alla fine della serata che hanno costretto i festeggiati a concedere alcuni brani fuori programma.

P. P.

TEATRO ODEON
Il lieto successo del Festival viennese

Applausi, applausi ed applausi a questo piccolo gruppo di giovani graziose, simpatiche, belle e brave viennesi che attraverso musiche, danze e canti danno viva e piena e fresca tutta l'anima classicamente viennese di quella Vienna fatta di spensieratezza di sentimentalismo e di romanticismo che piace ricordare a noi come piacciono le belle favole che raccontano le Fate azzurre e di nubi accarezzanti.

C'era un po' di scetticismo per questo spettacolo, assolutamente nuovo per noi e più d'uno pensava a quel fatidico « bidone » che si delinea sempre innanzi alle cose nuove, in fatto di spettacoli teatrali che hanno sapore di varietà, ma fin dal primo alzarsi del velario, fin da quando cinque violini « in libertà » incominciarono ad interpretare «Favole del bosco» di Strauss con perfetta assonanza, con sicura cadenza, e sopratutto con quella grazia e con quel colore che solo Vienna sa dare, allora il pubblico ha subito capito che si trattava di un'espressione artistica e non di un esibizionismo, e che il successo che a questo « complesso » ha arriso nei teatri germanici ed austriaci continuerà anche fra noi ovunque vi sieno amatori di cose belle.

L'abilità, la signorilità e l'arte con cui è stato svolto il programma vorrebbero che si dicesse di ogni numero svolto e di ogni singolo interprete ma non ne risulterebbe che un succedersi di aggettivi entusiasti proprio quanto gli applausi che, e numeri ed interpreti, hanno sottolineato ieri sera. Alma Rosè Prihoda è un'agile e sensibilissima solista di violino ed una ottima direttrice, ha stupito nei suoi « a solo » ed è stata molto applaudita; le danzatrici Liane Nagypal e Poldi Peroutka (ungherese l'una, « echte wienerin» l'altra) hanno piaciuto moltissimo per la grazia delle loro danze e per la bellezza delle interpretazioni; Gerti Schottner canta con molta espressione e Iringo Sasy è felicemente padrona del violoncello; Minnie Bohm è un'arpista di rara abilità.

Insomma una liete sorpresa per gli amatori della musica ed una delusione per gli ammiratori del «ja z» ai quali però non sta male una... lezione.

Ottima la regia. Molti i bis e moltissimi gli applausi.

gi-va

Alla Mostra Canciani

Continua con successo l'affluenza del pubblico alla personale del pittore concittadino Marcelliano Canciani, allestita sotto gli auspici del Sindacato provinciale fascista Belle Arti, nella Loggia del Lionello (sale adiacenti).

Portiamo a conoscenza che la Mostra resterà aperta al pubblico fino a tutta domenica prossima 9 gennaio, con ingresso gratuito.

L'infortunio sul lavoro di una tipografa

La quindicenne Eleonora Pagol di 15 anni addetta allo stabilimento lito-tipografico Chiesa, mentre stava accudendo al proprio lavoro rimaneva impigliata sotto una pressa con la mano destra in modo da riportare una ferita lacero contusa e la frattura del metacarpo. E' stata accolta all'Ospedale ove il dott. Pascoli giudicava la lesione guaribile in un mese e provvedeva al ricovero dell'infortunata nel Pio Luogo.

Maneggiando una pialla si ferisce a una mano

Il bottaio Giovanni Zuliani di 31 anni dimorante in via San Lazzaro, mentre stava piallando delle doghe, si feriva con la pialla al pollice della mano sinistra in modo da riportare una ferita da taglio giudicata guaribile all'Ospedale dal medico di guardia dott. Rizzi, in una ventina di giorni.

Una spruzzata di calce viva in un occhio

Il muratore Sante Zorzini di 53 anni da Gonars, in seguito ad una spruzzata accidentale di calce viva sulla faccia, capitatagli mentre stava intonacando un muro, rimaneva offeso all'occhio destro. Ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale Civile ove veniva giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni per l'organo visivo.

Fantasie pericolose...!

Adelchi Feruglio di 35 anni, l'altro giorno in una osteria di via Viola, evidentemente confortato da qualche bicchiere di vino punto generoso, che male ha alimentato la sua fantasia, ai varii clienti dell'esercizio, si spacciava per quello che non era. Cosa grave piuttosto, tanto è vero che intervenivano gli agenti di P. S. i quali lo dichiaravano in arresto e lo passavano alle carceri.

Un diffidato al fresco

O meglio — dati i rigori di questi giorni — Ermenegildo Leita di Luigi da Fagagna dal fresco della strada è stato passato ad una temperatura più mite, cioè nel lo stabilimento di via Zarc. Il motivo devesi ricercare nel fatto che la Questura di Como lo aveva munito di foglio di via obbligatorio fino a casa sua, diffidandolo inoltre a non muoversi dal suo paese. Egli non ha ottemperato a tali obblighi e gli agenti della Squadra Mobile lo hanno pescato mentre girellava per la città.

Un mugnaio in fallo

Il mugnaio Luigi Comelli fu Giuseppe di 41 anni da Pozzuolo del Friuli, è stato dichiarato in contravvenzione per aver macinato 6 quintali di grano di proprietà di Abramo Pozzo senza la prescritta autorizzazione evadendo pertanto le vigenti disposizioni di legge in materia di macinazione.

Palazzo Gropplero in fiamme

Un gravissimo incendio sviluppatosi iersera è continuato paurosamente fino a stamane

Un improvviso e grave incendio è scoppiato ieri sera nel palazzo dei conti Gropplero, il quale ben presto proporzioni preoccupanti poichè le fiamme si propagavano con rapidità.

Il primo allarme è stato dato dal comm. Alciati che, passando poco dopo le 23 per via Gorghi, vedeva sinistri bagliori di fuoco erompere dalle finestre superiori del corpo centrale del fabbricato, che dà sul cortile interno. Immediatamente egli si recava al Bar Oduon, da dove veniva telefonato ai pompieri.

Quasi contemporaneamente anche il dott. Carlo Morossi avvertiva telefonicamente i vigili del fuoco.

Accorrere di folla

Al giungere dei pompieri con una prima autopompa, le fiamme stavano divampando paurosamente.

In pochi minuti la notizia dell'incendio si propagava per la città e sul posto accorreva numerosa folla di cittadini, ingrossata poco dopo dagli spettatori che a frotte uscivano dal vicino Teatro-cinema Odeon.

L'autorità militare disponeva nel frattempo per il servizio d'ordine che è stato lodevolmente e prontamente disimpegnato dai fanti del 20 Fanteria e da altri reparti. Sul posto giungevano sollecitamente il Vice Prefetto comm. dott. Froggio, il generale Rovere comandante il Presidio, il generale Gamerra, comandante la Divisione Celere, il Questore comm. dott. Co gitore, il comandante il Gruppo Carabinieri ten. col. Carcelli, nonchè ufficiali dell'Esercito e funzionari di Pubblica Sicurezza.

Dato il propagarsi delle fiamme che intaccavano il corpo di fabbricato ove è l'abitazione del co. Francesco Gropplero, fu chiesto dal comandante dei pompieri l'intervento prima di una seconda e poi di una terza autopompa. I mezzi però di cui disponevano, i vigili del fuoco si sono dimostrati insufficienti tanto che, nonostante l'alacre opera del personale non numeroso, il fuoco ha continuato la sua furia distruggitrice.

Sul posto accorrevano anche reparti del Genio pompieri.

L'incendio, presumibilmente causato da qualche conduttura di stufa, ha avuto inizio all'ultimo piano del fabbricato centrale, ove abita il comm. co. Giovanni Gropplero. In quel momento in casa c'era soltanto il personale di servizio trovandosi assenti i proprietari. In un primo tempo si sono avute apprensioni per il co. Giovanni poichè si supponeva che egli fosse nella sue stanze dalle quali alle 23,30 era stato inteso dalla servitù il suono di un campanello elettrico dovuto, come poi si potè dedurre, a un corto circuito anzichè a chiamata. Il personale, svegliato dal trillo del campanello ebbe subito la sensazione del sinistro e si affrettava dare l'allarme ma nel frattempo i pompieri, come abbiamo detto, erano già stati avvertiti.

Crolli paurosi

Allorchè si iniziava la difficile opera di spegnimento e di isolamento da parte dei pompieri, il tetto del fabbricato centrale ormai ardeva completamente e crollava poco dopo, provocando una nube di scintille e di fumo, e mettendo così in pericolo il sottostante piano adibito a sede del Comando della Divisione Celere « Eugenio di Savoia ».

Immediatamente Carabinieri, agenti di P. S. e reparti di truppa provvedevano allo sgombero dei mobili e di quanto ormai stava per essere lambito dalle fiamme. Queste si estendevano, tra crolli paurosi al detto piano sottostante e poco dopo dilagarono nell'ala del fabbricato su via Gorghi, adibito ad uso del personale di servizio e in parte ad uffici. L'artistico mobilio dell'appartamento del co. Giovanni Gropplero è andato distrutto.

Il freddo intenso ha creato imbarazzi alla volonterosa attività dei pompieri, poichè l'acqua, che veniva attinta dalla vicina roggia si gelava tanto che il suolo appariva ben presto ricoperto di ghiaccio e ghiaccioli si formavano perfino sui ballatoi interni della casa in fiamme.

L'attività dei pompieri e della truppa è continuata fino alle prime ore del mattino e alle ore 4 l'incendio poteva dirsi in gran parte domato con lo spegnersi delle ultime fiammate sul lato di via Gorghi. Sul luogo però sono rimasti i vigili del fuoco per lo sgombero dei tizzoni e delle macerie.

I danni — che in un primo momento non si possono valutare — sono rilevanti.

Abilitazione alla condotta dei generatori di vapore

Il R. Ispettorato Corporativo — Circolo di Trieste — comunica:

I certificati di abilitazione alla condotta di caldaie a vapore rilasciati e dichiarati equipollenti prima dell'entrata in vigore del Decreto Ministeriale 13 agosto 1937-XV, conservano la loro validità, ai sensi delle disposizioni in base alle quali vennero rilasciati, per il termine di anni ci que. Entro tale termine, detti certificati debbono essere sostituiti con i certificati di abilitazione previsti dall'art. 1 del citato decreto, dopo di che i certificati non sostituiti perdono ogni validità.

Pertanto si avvertono gli interessati che per ottenere la sostituzione dei certificati di abilitazione, in loro possesso, possono fin d'ora inoltrare domanda al suddetto R. Ispettorato Corporativo — Circolo di Trieste — via Carducci, 6.

La domanda, redatta su carta da bollo da lire 4, dovrà essere corredata dei seguenti documenti: Certificato o certificati di abilitazione già posseduti; Una fotografia, recente (formato tessera) firmata sul verso; Marche da bollo «Concessione Governativa», per l'importo complessivo di lire 20 per i certificati di 2., 3. e 4. grado e di lire 40 per il certificato di 1. grado.



Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura n. 8

Vita e interessi

Da Pordenone

La Befana fascista

Stamane, come abbiamo ieri annunciato, alle 10 del mattino alla casa della G.I.L., avrà luogo la distribuzione della Befana fascista ad oltre ottocento bimbi (balilla e piccole italiane) appartenenti a famiglie povere pordenonesi.

Alla simpatica cerimonia possono intervenire tutti i fascisti ed i cittadini che lo desiderassero.

Le funzioni dell'Epifania

In tutte le parrocchiali cittadine si svolgeranno oggi con l'orario dei giorni festivi le speciali funzioni religiose per l'Epifania. In tutti i presepi giungono oggi i Re Magi con i loro doni e con il loro smagliante seguito.

I fuochi tradizionali

Ieri sera in tutte le campagne intorno a Pordenone sono stati accesi i classici fuochi dell'Epifania, ma il concorso di gente intorno a tali fuochi fu, per vero dire, inferiore agli altri anni. Il termometro ha avuto troppi bruschi sbalzi perchè siano molti coloro che si avventurano all'aperto nelle gelide ore notturne, sia pure attorno ad un fuoco.

La refezione scolastica

Nei primi giorni della prossima settimana a cura dell'Ente Comunale di Assistenza avrà luogo l'inizio della refezione scolastica della quale beneficieranno oltre ottocento balilla e piccole italiane appartenenti a famiglie povere di Pordenone e frazioni.

Una recita al "Licinio,,

Avremo, dunque, lunedì prossimo 10 corr. al Teatro Licinio una unica recita straordinaria della Compagnia Italiana di Riviste Vanni-Romigioli, che è reduce dal Teatro Malibran di Venezia e da altri fra i maggiori teatri italiani, e che ha incontrato ovunque il più schietto successo.

Vanni e Romigioli non hanno bisogno di essere presentati: godono meritatamente di una bella fama nell'ambito della piccola lirica e siamo lieti di avere il piacere di sentirli anche noi a Pordenone, sia pure per una volta sola.

La sospensione del campionato

Il campionato calcistico di seconda categoria della Sezione propaganda deve purtroppo subire una battuta di arresto. Si tratta dell'espletamento delle pratiche necessarie per ottenere le disponibilità del Campo Sportivo del Littorio: ci auguriamo che questa interruzione sia breve, e che ben presto i nostri bravi ragazzi possano tornare a scendere sul prato del nostro bellissimo campo.

CORDENONS

La Befana fascista

Nella vasta sala delle adunanze si svolgerà oggi la cerimonia della Befana Fascista con la distribuzione dei pacchi a numerosi bambini.

La popolazione è invitata ed intervenire alla nobile manifestazione, che si svolgerà oggi — giovedì — dalle ore 11.

I bambini beneficati troveranno nel pacco un biglietto d'ingresso al Cine Verdi, dove avrà luogo la proiezione di un film adatto.

Nella Gioventù del Littorio

Nella sede del Fascio sono avvenute le consegne di comando dei Giovani Fascisti tra il camerata Marco Grigoletto ed il camerata rag. Chemello Oreste.

Il Segretario del Fascio dottor Renzo Manicardi ha ringraziato il camerata Marco per la fattiva collaborazione data dallo stesso per lunghi anni in seno al Fascio Giovanile.

Ai fascisti

Il Segretario amministrativo del Fascio di Combattimento di Cordenons, avverte che presso la sede del Fascio stesso, trovasi esposto — e vi rimarrà sino al 31 gennaio corrente — l'elenco delle tassazioni anno XVI.

Gli eventuali reclami devono essere presentati alla Segreteria Federale amministrativa entro il 31 gennaio 1938.

Una culla

La casa del camerata Agostino Pasqualis è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto: Tito Luigi.

Al camerata Pasqualis, nostro affezionato corrispondente, i più vivi rallegramenti e fervidi voti augurali. (N.d.R.).

Nell' Ente Comunale

L'Ente Comunale di Assistenza, creato dal Regime per concentrare l'opera benefica dei cessati E.O.A. e Congregazione di carità, ha iniziato dal 1 luglio scorso la propria azione, accentuandola in prossimità della stagione invernale.

L'entità dei mezzi necessari per alleviare, sia pure in parte, le sofferenze dei meno abbienti e l'evidente imporanza dei fini perseguiti richiedono che la cittadinanza abbia a contribuire col massimo delle possibilità.

Una conveniente oblazione darà modo all'Ente di eliminare ulteriori raccolte per beneficenza durante l'anno 1938.

Coloro che desiderassero effettuare il versamento in due rate potranno comunicarlo mediante l'apposito talloncino.

Le offerte, anche di generi in natura, dovranno pervenire alla Sede dell'Ente presso il Municipio.

Questo appello rivolto dal Segretario del Fascio dott. Renzo Manicardi o dal Presidente dell'E.C.A. dott. Angelo Pan, non potrà non riscuotere il migliore consenso da parte dei generosi.

Recita della Filologica

Al Teatro del Dopolavoro comunale avremo stasera alle ore 20 la Compagnia dialettale della Società Filologica Friulana(, diretta da Marco Dabalà, che rappresenterà: «Amor in canoniche». Brillantissima commedia in 3 atti di B. P. Pellarini recitata con grande successo in diversi teatri della provincia.

La sala sarà ben riscaldaa.

SACILE

Acquedotto comunale

Il Podestà in considerazione del freddo intenso e dei possibili conseguenti danni all'acquedotto comunale, invita tutti gli utenti a lasciare leggermente aperti i rubinetti sì che l'acqua possa uscire ad evitare congelamenti. Il consumo dell'acqua verrà computato nella stessa misura del mese precedente quindi senza alcun maggior onere per gli utenti.

Cospicue elargizioni

Per onorare la memoria del compianto squadrista Beppi Mantovani, il padre sig. Alfredo ha offerto all'Ente comunale di assistenza lire 3000 e lire 500 alla Società Filarmonica Sacilese.

Allo stesso scopo hanno fatto oblazione di lire 100 i signori: Piero e ing. Angelo Mariuccia, dott. Giacomo Camilotti — lire 50 i sigg.: Ghita, Oberto ed Emma Mazza e lire 50 i sigg. Ronata e Rino Bolasco.

Il Podestà presidente, ringrazia vivamente.

Custodia di biciclette

Il Podestà invita tutti coloro che intendono gestire la custodia biciclette, a presentarsi al Municipio per prendere atto delle nuove disposizioni che regolano tale esercizio e conseguentemente uniformarvisi a scanso di responsabilità.

Gara di calcio

Oggi, giorno dell'Epifania, al campo sportivo si svolgerà alle ore 14.30 un incontro amichevole di calcio tra la forte compagine della S.A.F.R.E.C. di Udine, capolista del girone B della Sezione Propaganda e la squadra locale. L'incontro servirà di allenamento e di indicazione per la definitiva formazione della squadra concittadina, sopratutto per quanto riguarda la difesa che negli ultimi cimenti è apparsa un poco sfasata.

La presidenza per favorire l'afflusso del pubblico, ha fissato prezzi popolarissimi.

Cronaca di Cividale

La conferenza di Cozzani all'Istituto di cultura fascista

Nessuno pretenderà che della conferenza di Ettore Cozzani, sui «due volti dell'Impero» si possa usare un banchè pallido riassunto entro il breve spazio consentito alla cronaca di Cividale — in questo quotidiano che deve occuparsi di cento svariate cose. Il tentarlo solamente, sarebbe un profanare la bellezza dell'orazione, tutta un blocco di pensiero logico, e considerazioni profonde, di sentimento e di poesia. Fortunati coloro che lo hanno ascoltato.

L'oratore, accolto da un forte applauso, riportò subito la nostra attenzione sull'odierna condizione politica e militare d'Italia, per dirci come bene coincida la fondazione dell'Impero e Mussolini, col bimillennio della nascita di Augusto, e come questa coincidenza, mentre ha un valore altamente simbolico per gli stranieri, per noi è motivo di mistica fede. Colla celebrazione di Augusto, non si fa che celebrare la grande rivoluzione, colla quale, tra Cesare ed Augusto, Roma viene adeguando le sue istituzioni repubblicane alla necessità del regime imperiale. Di tale istituzione, o meglio di tutta la struttura statale, ci fa una rapida e chiara descrizione, da cui risulta la perfetta concordanza e l'equilibrio dei poteri tra le varie magistrature; ma queste non servono, non possono più servire, dopo le grandi vittorie che hanno allargato i confini su tanti porti del mondo, perchè Roma doveva ormai venir sorretta da una sola volontà, dominata da un sol cuore e da una sola volontà per poter resistere alle interne ed esterne tragedie.

E il compito di operare questa rivoluzione veniva assunto dalle «Gens Julia», e specialmente da Cesare e da Augusto i quali per il loro carattere, per i disegni politici e i metodi di governo diversi, possono considerarsi come i due volti dell'Impero, dei quali l'oratore ci fa una viva e palpitante pittura.

Uno scroscio forte e prolungato di applausi saluta, alla fine lo smagliante oratore.

Tra i presenti nella sala del Teatro Corte abbiamo notato tutte le autorità di Cividale, il Podestà, il Commissario del Fascio, l'Ispettore di Zona, i rappresentanti dell'Istituto Nazionale degli Orfani, delle CC. NN. col. Vice Rettore cav. uff. ing. Zorzi, il prof. Culetto per il R. Liceo, il Preside della R. Scuola di Avviamento prof. Argenton, parecchi ufficiali del 56 Fanteria, un gruppo di insegnanti elementari, un altro gruppo di signore e signorine, nonchè la locale direzione dell'Istituto Naz. Fascista di Cultura con a capo il cav. uff. Antonio Rieppi.

Il comm. Cozzani era accompagnato dal prof. F. D. Ragni e dal pittore Pellis di Udine.

Nella Gioventù del Littorio

Per i GG. FF. Premilitari. — Il locale Comando GG. FF. porta a conoscenza degli interessati che il corso di specializzazione «Artiglieri» avrà luogo, come per il passato, nel pomeriggio di ogni sabato. Pertanto tutti gli inscritti sono comandati a trovarsi alle ore 14 precise alla sede della G.I.L. presso la nuova sede del Partito in piazza Armando Diaz, per partecipare alla istruzione.

Si fa noto inoltre che tutti gli inscritti al Corso di Specializzazione dovranno versare entro il 10 corrente la somma di L. 5 per iscrizione e frequenza ai corsi di specializzazione. Sono esentati dalla tassa d'iscrizione solamente i GG. FF. che presenteranno il certificato di miserabilità rilasciato a loro nome dai Comuni di residenza.

Tesseramento. — Tutti i giovani delle classi 1917, 1918, 1919, e 1920 sono invitati a mettersi in regola col pagamento della tessera dell'organizzazione per l'anno XVI. L'ufficio amministrativo resta aperto a loro disposizione tutti i giorni dalle ore 18 alle 19.

Leva di mare. — Tutti i GG. FF. che intendono prestare servizio di leva nella R. Marina, dovranno presentarsi con urgenza al Comando dei Giovani Fascisti per compilare la domanda d'iscrizione. Tale domanda, corredata dalla firma del padre o della madre, dovranno essere immediatamente restituite al Comando per il loro inoltro al Comando Federale.

I fuochi della Befana

Come da vecchia consuetudine, stasera, all'imbrunire, saranno accesi i tradizionali «pignarul» sui picchi dei monti e delle colline circostanti. Se la temperatura vorrà mitigare i suoi rigori, numerosi saranno i cittadini che andranno fuori porta a godersi lo spettacolo.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Ente Comunale di Assistenza: famiglia ing. Vittorio Moro per onorare la memoria della compianta Luigia Collobicchio nob. Albini: L. 20 famiglia ing. cav. uff. Nelusco Zorzi, per il medesimo motivo. Il sig. Tullio Cargnelli ha offerto, per i poveri ricoverati nella Pia Casa di Riposo, cinque scampoli di stoffa.

Da Palmanova

Movimento demografico

Diamo i dati del movimento demografico del mese di dicembre 1937: nati 8 più 1 nato morto; morti 11; matrimoni 2; immigrati 46; emigrati 23.

La scomparsa di Carlo Panciera

Lunedì si sono svolti i funerali del 96enne sig. Carlo Panciera. Stimato e integro cittadino e patriotta dei più ferventi, coprì varie cariche pubbliche, cui diede la miglior parte della sua bella intelligenza. Mantenne fino all'ultimo la mente lucidissima, ricordando con orgoglio di essere l'unico concittadino che ebbe la fortuna di avere assistito tutte le guerre dell'indipendenza italiana incominciando da quelle del 1848. Alla sua memoria un reverente saluto; ai congiunti condoglianze.

I prezzi del mercato

Prezzo medio delle granaglie ed altri generi: granoturco da 78 a 84 al q.le; cinquantino a 75; patate da 35 a 45; erba medica da 15 a 18; fieno da 15 a 16; paglia di frumento da 9 a 9.50; legna forte da 12.50 a 14; id. dolce da 9 a 9.50.

Pane di prima qualità a L. 2.40 al kg; vino comune da L. 90 a 110 all'hl.; vino fino da 120 a 140; marsala e vermut da 420 a 450; uova al paio a L. 1,04; piccioni da 4 a 4.50; galline al kg. da 7.20 a 7.50; polli da 7.50 a 8; faraone da 8 a 8.50; capponi da 8 a 9; oche da 5.80 a 6; anitre da 5.50 a 6; tacchini da 6.60 a 7; conigli da 3.20 a 3.50.

Carne bovina da L. 9 a 10 il kg.; id. bassa macelleria a 5; vitello da 11 a 13; buoi a peso vivo al q.le da L. 350 a 380; vacche da 150 a 230; manzi da 400 a 430; vitelloni da 420 a 490; vitelli da latte da 460 a 500; suini da 540 a 600; suini lattonzoli al capo da 90 a 120; cavalli da 1800 a 2000.

Carovana sportiva

In occasione della partita valevole per il campionato di prima divisione che la squadra locale dovrà domenica disputare sul campo del Sacile contro quella compagine, la Sezione Calcio ha organizzato una gita in autocorriera in quella città per dar modo ai numerosi tifosi di assistere all'interessante gara.

Il prezzo di andata e ritorno è stato fissato in lire otto; per le iscrizioni rivolgersi al sig. Attilio Piani, via Scamozzi.

MARANO

L'inverno e l'assistenza

Freddo intenso; bora. La laguna è ghiacciata e da quindici giorni i pescatori non possono riprendere la loro attività nel lavoro peschereccio. Il mercato del pesce sarebbe immobilizzato se alcune Ditte non provvedessero alla importazione da altri mercati. In molte famiglie se non ci fosse la «Assistenza» provvidenza del Regime, il desco sarebbe nudo. L'Ente Comunale di assistenza lavora, lavora infaticabilmente.

Vengono eseguiti in paese dei lavori di ampliamento della piazzetta ospitale e della sistemazione della valle comunale «Saline». Gli operai assunti a cura dell'Ente Comunale di assistenza, uno per famiglia fra le più bisognose, vengono compensati con «Buoni» per acquisto generi alimentari, superano il centinaio.

Sulle trecento famiglie circa esistenti in paese oltre un centinaio sono assistite ed hanno bisogno, necessità dell'assistenza.

Si fa vivo appello alle famiglie che lo possono di rispondere generosamente alla circolare del Segretario del Fascio per un contributo all'assistenza onde alleviare i bisognosi per quanto più ci sia possibile.

Agricoltore premiato

Nel terzo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria bandito da S. E. il Capo del Governo, al camerata Giuliano Corso, Stella al merito rurale, è stato conferito il primo premio: lire 600 per l'incremento delle produzioni orticole pregiate, ed il secondo premio: L. 300 per la razionale sistemazione dei terreni.

Al camerata Giuliano Corso, bella figura di valente lavoratore della terra che con la passione e tenacia per l'agricoltura fa sì che il suo nome porti onore e vanto al suo paese, porgiamo le nostre vive congratulazioni e voti per altri primati.

S. GIORGIO DI NOGARO

Oblazioni a favore dell'E. O. A.

Dal 1 dicembre scorso a tutto oggi, hanno versato il loro contributo, quale oblazione, a favore di questo Ente comunale di assistenza, le seguenti persone:

Comando 151° Reggimento Fanteria, Deposito di S. Giorgio di Nogaro: lire 31 — Amedeo Rizzotti lire 10; Alice Candotti 5; dottor Andrea Carandone 20; Emilio Ferroni 50; fratelli Sarto 10; Ida Lirussi 10; Sante Bidin 25; prof. Lorenzo Cristofoli 25; Ippolito Sticotti 10; Luigi Chiesa 50; dottor Remo Cristofoli 30; Renzo Ravizza 20; Pietro Buzzolo 7; Pietro Bredeon 6; Ersilia Scolz 5; Marcellino Zanutta 6; Carlo Foghini 15; Giuseppe Camporeale 5; Vincenzo Mauro 10; Cornelio Foghini 100; Alberto Bianchi 11; Luigi Codarin 10; Gio. Batta Pezzato 5; Gino Cazzola 5; don Olivo Bullian 20; Ercole Regattin 5; Domenico Carrara 5; S. A. «Snia-Viscosa» lire 1000.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Mario Scarpin di Luigi alle dipendenze della S. A. Montecatini di Porto Nogaro, è rimasto infortunato sul lavoro ed è stato dichiarato guaribile in 10 giorni s. c.

Il Veglione "Follie d'inverno,,

Sabato 8 gennaio, nella sala teatro Maran in S. Giorgio di Nogaro, avrà luogo l'atteso veglionissimo «Follie d'Inverno» con il maestro Ballaben e la sua orchestra «Littoria». Farà lieti quanti vorranno intervenire.

TALMASSONS

Tassa sui celibi

Si ricorda ai celibi, che nell'anno 1937 hanno compiuto il 25° anno di età e a quelli che avendolo compiuto prima, non furono ancora compresi nei ruoli dell'imposta celebi, l'obbligo loro fatto per legge di farne denuncia agli effetti dell'imposta entro il corrente mese.

I moduli relativi possono essere ritirati presso il Municipio.

Promozione

Il nostro segretario comunale camerata rag. Vitaliano Barburini, ufficiale in congedo del R. Esercito ed ufficiale della Milizia, è stato testè promosso capitano, rimanendo assegnato al Corpo degli Alpini.

Al camerata Barburini, nostro egregio collaboratore, che ha fatto la guerra da valoroso con gli «Scarponi» friulani dell'8°, i nostri rallegramenti. (N.d.R.).

TRICESIMO

L'odierno incontro calcistico

Oggi sul nostro campo sportivo gli azzurri si incontreranno con il «Giovinezza» di Udine per una partita amichevole, che varrà per i nostri come consueto allenamento, in vista delle due trasferte di domenica. Vedremo di certo molto pubblico.

E' stata organizzata una corriera che trasporterà domenica prossima, partendo alle ore 13, i giuocatori della seconda squadra a Caporiacco e quella della prima squadra a San Daniele con i sostenitori.

Cronaca di Latisana

L'odierna cerimonia

Stamane alle ore 10 presso la sala del teatro Odeon si svolgerà la cerimonia della Befana Fascista con la distribuzione dei pacchi agli organizzati bisognosi. Alla cerimonia interverranno le principali autorità cittadine e tutti i cittadini che hanno dato la loro offerta per questa festa altamente umanitaria e fascista.

Il Tagliamento gelato

Ieri mattina il freddo si è fatto sentire più del solito, tanto che la temperatura è scesa a 10 sotto zero.

Il Tagliamento nei pressi di Ronchis dove si biforca in due rami uno di questi si è gelato dando modo a molti giovani di prodursi quali pattinatori non mancando le scenette amene di capitomboli senza conseguenze.

Furto di pali

Maria Meot fu Luigi di 49 anni, Attilio Toncatti di Luigi di 19 anni e Elena Zimolo fu Antonio di 22 anni, tutti residenti a Torsa di Pocenia, sono stati denunciati per furto per essersi impossessati di 15 pali appartenenti a certo Enrico Biasinutto.

Uno scivolone

Raimondo Ferrini fu Antonio di 64 anni di Torsa, addetto al servizio della Società Elettrica Friulana mentre girava per il paese di Rivignano a svolgere le mansioni di operaio di zona, scivolava su uno strato di ghiaccio cadendo a terra. Nell'infortunio riportava una lussazione al ginocchio sinistro guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

La trasferta degli Azzurri

Costretti a riposo per il ritiro del Pordenone gli atleti azzurri sono chiamati per domenica a sostenere un difficile incontro in campo avversario. Essi infatti si recheranno a Cividale per affrontare la forte compagine dell'Aurora di Remanzacco che nel girone d'andata seppe dare il primo dispiacere agli azzurri con una sconfitta che troncò tutte quelle rosee speranze degli uomini di Gnesutta che in quel momento comandavano la classifica.

In questo periodo anche l'Aurora non attraversa il suo momento migliore ed i suoi sostenitori sono amareggiati per la bruciante sconfitta subita in casa del Palmanova e che ha precluso molte speranze per la vittoria finale. I compagni di De Jeso saranno perciò desiderosi di riabilitarsi di fronte al loro pubblico a spese del Latisana. Quest'ultimo, assillato dal pericolo di dover sostenere il ruolo di fanalino di coda, mansione pel momento affidata al Tricesimo, dovrà impegnarsi a fondo per strappare una onorevole affermazione e forse anche una brillante vittoria che verrebbe a compensare la sua volontà ed a portare un caldo entusiasmo nella massa dei «tifosi» che sarà in buon numero a Cividale.

PALAZZOLO

Corso di frutticoltura

A cura del R. Ispettorato Provinciale di Agricoltura, e dei Consorzio di frutticoltura, sarà tenuto in Palazzolo dello Stella, un breve corso teorico - pratico di frutticoltura. Le lezioni avranno inizio lunedì 10 gennaio alle ore 10 presso il Municipio.

Si fa presente che le lezioni saranno tenute anche in caso di cattivo tempo.

SPILIMBERGO

Istituto di cultura fascista

A cura della locale Sottosezione dell'Istituto di cultura fascista, la sera di martedì 11 corrente sarà rievocato il discorso tenuto dal Duce il 3 gennaio 1925 e con cui il Condottiero della Rivoluzione liquidava per sempre l'opposizione aventiniana.

La Befana fascista

Alle 14 di oggi, festività della Epifania, nella sala della Scuola di lavoro «Maria Ausiliatrice» sarà effettuata la distribuzione dei pacchi della Befana fascista ai bimbi dell'Asilo-Monumento, fondazione Marco Volpe, i quali daranno un breve trattenimento d'occasione.

Il listino dei prezzi

Nella sala del Civico Palazzo, sotto la presidenza del Podestà, si è riunita, nel pomeriggio dell'altro ieri, la Commissione mandamentale per la determinazione dei prezzi, che ha apportato alcune varianti al precedente listino.

CODROIPO

Corso di frutticoltura

A cura del R. Ispettorato Provinciale di Agricoltura, e del Consorzio di Frutticoltura, sarà tenuto in Codroipo, un breve corso teorico-pratico di frutticoltura.

Le lezioni avranno inizio martedì 11 gennaio alle ore 10 presso il Circolo Agricolo.

Si fa presente che le lezioni saranno tenute anche in caso di cattivo tempo.

Ieri sera alle ore 22 volava in cielo l'Angioletto

Chieu Gianfranco

Addolorati ne danno il triste annuncio i GENITORI e PARENTI tutti.

Si dispensa dalle visite

UDINE, 5 gennaio 1938 XVI.

della Provincia

Telefoni: Direzione . . . . [illegible]
Redazione e Amministrazione . . [illegible]
Pubblicità . . . . [illegible]

Cronaca di Tarcento

La odierna sagra dei "pignarui"

Il programma della festa

Come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, oggi, giorno dell'Epifania, la nostra cittadina si appresta a festeggiare la tradizionale «sagra dei pignarui» che senza dubbio avrà il maggiore successo, grazie alle attività svolte dai dirigenti della «Pro Tarcento» che in collaborazione con il Dopolavoro Comunale e con la Delegazione commerciale, hanno predisposto un programma interessantissimo. Lo riportiamo qui di seguito:

Ore 16.30: *sagra folc-loristica friulana* in piazza del Littorio; Gruppo femminile del Dopolavoro Aziendale Delser di Martignacco: *Cant a Tarcint* e villotte friulane. Originale Concerto d'assieme di armonichis e lirons». *Spettacolo dei fuochi millenari dell'Epifania*..

Ore 17.30: partenza del corteo al chiarore di torce a vento, per il piazzale dei «Cis-cielat» di Tarcento, per assistere allo spettacolo dei fuochi millenari dell'Epifania e all'accensione dal «pignarul» della «Pro Tarcento» preparato con la collaborazione del Gruppo Alpini di [illegible]la — Ore 17.45: arrivo al piazzale. Esecuzione della villotta «*Gnot di Pifanie*» di L. Garzoni su parole di Enrico Fruch — Ore 18: inizio dei «Pignarui» sui colli dell'anfiteatro tarcentino. — Ore 18.15: accensione del «Pignarul grant di Tarcint» sul piazzale dei «Cis-Cielat» e il tradizionale pronostico di un vecchio venerando. *Ciant de Pifanie* di L. Garzoni. — Ore 18.30: lancio de «lis cidulis» dal piazzale dei Cis-cielat». — Ore 19.15: Mostra delle vetrine — Ore 19.30: Cena alla friulana nelle trattorie e negli alberghi. «Fasul e ris, cueste di purcit e bruade, luianis su la gredele, vin nostran e, tal ultin, la pinze». Ore 22: Premiazione nel Teatro comunale delle varie manifestazioni della giornata.

Avvertenze: Servizi tranviari speciali a tutte le ore a prezzi ridotti (lire 4 andata e ritorno da Udine). L'ultimo tram ripartirà da Tarcento alle ore 0,15.

Nel Teatro comunale, «Ballo folcloristico dei pignarul» con distinta orchestra.

Il concerto del gruppo femminile di Martignacco

C'è molta attesa per il concerto del gruppo femminile di Martignacco, gentilmente concesso dal Dopolavoro Aziendale Delser di quel Comune. Esso è costituito da quaranta leggiadre ragazze, tutte in costume friulano, e si è fatto apprezzare in concerti a S. Daniele, a Palmanova e nella vostra città. Sarà svolto il seguente programma:

1. «Ciant a Tarcint» — 2. «Canto del Contadino» — 3. «Gnot di Pifanie» con accompagnamento di armoniche e di «lirons» — 4. «La Rosane» — 5. Canto delle Massaie rurali («Lis feminis di clase») — Vilotis del vin» su parole di Enrico Fruch — Ciant de polente» — 6. Ciant del Pignarul», con accompagnamento di armoniche e di «lirons».

Il gruppo femminile, con accompagnamento di «armonichis e lirons», canterà anche sul piazzale dei «Cis clelat», mentre si accenderà il grandioso «pignarul», che Tarcento si intitola.

Il lancio de «lis cidulis»

A quanto pare, grazie alla volonterosa cooperazione del Dopolavoro Provinciale di Udine, sempre dal piazzale dei «Cis-clelat», avrà luogo anche il lancio de «lis cidulis», effettuato dieci anni or sono all'iniziare la presente sagra. Si tratta dell'antichissima usanza carnica d'origine celtica, descritta [illegible] secolo fa da Caterina Percoto e ultimamente studiata dal senatore S. Leicht e ultimamente dal professor Vidossi. Così — tra cori e fuochi — l'intero programma folc-loristico, così caro alle nostre popolazioni, ha il suo pieno svolgimento. Opportunemente dal programma è stata eliminata qualsiasi festività che non sia in relazione diretta con la millennaria costumanza dei fuochi.

La cena alla friulana

Nella serata in ogni esercizio sarà apprestata, a modico prezzo, una cena alla friulana con le pietanze tradizionali. Ogni esercente si è prefisso di ammanire nel modo migliore le pietanze di un tempo.

L'accurata organizzazione della sagra da parte della «Pro Tarcento», emanazione dell'Ente provinciale per il Turismo, con il concorso del Dopolavoro provinciale e di quello comunale, dà affidamento sicuro che alla pittoresca manifestazione arriderà il più brillante successo. Il grande concorso di popolo verificatosi in precedenti celebrazioni tarcentine attesta come l'anima friulana sia sensibile a tutto quanto ha attinenza con i ricordi del passato e costituisce d'altro canto il miglior auspicio per la piena riuscita di iniziative del genere. Ormai il nome di Tarcento è legato al ricordo dei «pignarui», ossia a una delle manifestazioni più pittoresche della regione friulana.

* * *

Ripetiamo l'elenco dei premi: Per i migliori «pignarui»: 1. lire [illegible] 2. lire 75, 3. lire 50; 4. lire 25; [illegible] lire 20; 6. lire 15; 7. lire 15. Presidente della Commissione: Vittorio [illegible]tti; membri: Cesare Turrin, Antonio Toffoletti e Bruno Laresa.

Per la Mostra delle vetrine: 1. lire [illegible] 2. lire 50, 3. lire 30. Presidente della Commissione: Pietro Tonchia; membri: Cesare Turrin, Antonio Toffoletti e Giovanni Toffolo.

Per le coppie di suonatori di «armonichis e lirons»: 1. lire 75, 2. lire 50; 3. lire 30; 4. lire 25; 5. lire 20. Presidente della Commissione: Dino Sala; membri: Carlo Bernardis, Aldo Nimis ed Oreste Pellarini.

Nella Direzione didattica

Il R. Provveditore agli Studi ha nominata supplente di questa Direzione didattica la prof. Giuseppina Bulfon, titolare del Circolo di Gemona, la quale ha preso ieri la regolare consegna dello ufficio, alla presenza dell'Ispettore della circoscrizione prof. Loria. Il nostro benvenuto.

OSOPPO

Assistenza invernale

Pro assistenza invernale (è già iniziata la distribuzione quotidiana della minestra e del pane) sono stati raccolti:

Kg. 1086 di patate, kg. 305 di granoturco, kg. 162 di fagiuoli, kg. 6,500 di pasta, kg. 7 di riso, kg. 2 di piselli e lire 315.

Nell'Asilo

Nel giorno 1 gennaio i bimbi dell'asilo, istruiti dalle maestre Pie Venerini, hanno recitato con bravura e disinvoltura: La preghiera «Ai miei tempi», Ginnastica. La marcia degli evviva. La tentazione. Ringraziamento.

Il freddo

Il freddo si è fatto assai intenso in questi giorni. Da qualche anno non si ricordava un freddo così forte. I contadini temono giustamente che questo clima rigido possa danneggiare le viti e altre piante.

Funebri

Si sono svolti i funebri di Pasqua De Silvestri ved. Rossi, madre di un invalido di guerra, del novantaduenne Pietro Casasola, l'uomo più vecchio del paese, padre dell'invalido di guerra Giacomo Casasola, segretario della nostra Latteria Turnaria, e dell'ottantaduenne Venier Agostino, padre di un Caduto in guerra.

Condoglianze alle tre famiglie.

ARTEGNA

Provvidenze del Regime

Nella «Giornata della Madre e del Fanciullo» con rito austero, sono stati distribuiti i diplomi di allevamento igienico del bambino alle sottosegnate signore: Antonia Londero in Lepore, Marietta Vidoni in Romanini, Angela Buzzulini in Menis, Tersilla Rizzotti in Vidoni, Giovanna Micossi in Vidoni, Giuditta Bertoli in Daici, Sabata Micossi in Romanini, Maria Lipa in Colavizza. Nell'occasione vennero pure consegnati i diplomi al merito demografico ai sigg. Pietro Rizzotti fu Bortolo, Giovanni Adotti fu Leonardo.

Per disposizione dell'O.N.M.I. furono concessi i seguenti premi demografici: Eleonora Ceschia fu Gio. Batta, L. 250; Anna Zanitti in Manganelli, L. 100.

* * *

Seguendo le direttive a suo tempo impartite dalle superiori gerarchie nella giornata della madre e del fanciullo è stata effettuata anche in questo Capoluogo la distribuzione dei pacchi indumenti predisposta a cura del Fascio Femminile. Alle madri indigenti sono stati distribuiti ben 250 pacchi per un importo complessivo di L. 1800. Vada un vivo elogio alla Segretaria del Fascio Femminile sig.na Maria Mattiussi, che con la consueta premura ha fatto sì che anche questa manifestazione voluta dal Regime avesse a raggiungere la massima efficienza.

* * *

L'Ente Comunale di Assistenza, presente il Segretario del Fascio anche in rappresentanza del Podestà, ha provvisto alla distribuzione di 134 pacchi di Natale di cui beneficiarono 350 persone; così attraverso quest'opera benefica promossa dal Fascismo 350 persone hanno potuto usufruire di quest'iniziativa altamente umanitaria.

Per la Filarmonica

Come da vecchia consuetudine anche quest'anno la Banda della locale sezione O.N.D. nella mattinata del 1 gennaio ha percorso le vie principali del paese e delle borgate. Molti furono i generosi che contribuirono per sostenere questa istituzione, che conta ormai circa un sessantennio di vita e che per interessamento del presidente sig. Comini, per l'attiva opera del maestro Antonio Terenzani e per l'affiatamento dei componenti, sta per riacquistare nuovo impulso.

Gli appassionati della Filarmonica che ancora non avessero contribuito, sono pregati di rivolgersi al sig. Bepo Venturini.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Oliva Vidoni ved. Raffaelli, sono tate fatte le seguenti offerte ai sottoelencati Enti:

All'E.C.A.: Domenico Vidoni, Vienna lire 50 — Gio. Batta Vidoni fu Gio. Batta 50 — Guido e Luigi Vidoni 50 — cav. Gio. Batta Vidoni 50 — Anna Da Rio 10 — Antonio Venturini 5 — ing. Renato Raffaelli 5 — avv. Nais 10 — Antonio Mocorini 5 — Leonardo Comini 10 — ing. Pietro Comini 5 — dott. Girolamo Copetti 5 — Giovanni Fabbris 5 — Letizia Venturini 5 — geom. Traunero 5 — Totale lire 270.

Alla Chiesa di Sornicco: Domenico Vidoni lire 50 — cav. Gio. Batta Vidoni 50 — Guido e Luigi Vidoni 50 — Gio. Batta Vidoni fu Gio. Batta 50 — don Italico Vidoni 50 — cav. dott. Ottavio Vidoni 25 — Anna Vidoni (nine) 25 — Erminia Vidoni 25 — Pietro Vidoni 20 — dott. Carlo Romanini 10 — Clelia Verano 10 — Ettore e Vittorio Vidoni 10 — Famiglia Conte Valentinis 10 — Luigi Vidoni (cucch) 5 — Annibale Siega 5 — Maria Perini ved. Merluzzi 5 — Giovanni Camoretto 5 — Luigi Colle 5 — Maria Vidoni ved. Perini 5 — dott. Ugo Cragnolini 5 — Olvino Morgante 5 — Alfonso Martina 5 — Antonio Venchiarutti 5 — Gustavo Vidoni 2,50 — Pietro Giorgini 2 — Famiglia De Vit 2 — Anna Andreussi 2 — Elena Totolo Redolfi 10 — Totale lire 453,50.

Alla G.I.L.: dott. Carlo Romanini lire 10 — Gio. Batta Vidoni fu Gio. Batta 50 — Totale L. 60.

All'Asilo: Gio. Batta Vidoni fu Gio Batta lire 50.

Gli Enti beneficati sentitamente ringraziano.

S. DANIELE

Reduce dall'A. O. I.

E' tornato fra noi il camerata Mº Ricciotti Peverini, proveniente dall'A.O.I., dove è stato a combattere dai primi del 1936, quale tenente automobilista. Il nostro cordiale benvenuto.

CERVIGNANO

La Befana fascista

Oggi alle ore 10 nella sala del Teatro Pontin g. c. sarà effettuata la distribuzione dei pacchi della Befana Fascista ai bimbi indigenti del Comune. Alla cerimonia interverranno tutte le autorità del luogo e le rappresentanze delle Organizzazioni Giovanili, Sindacali e dopolavoristiche.

All'Ente di assistenza

Il sig. Giuseppe Fattor ha fatto pervenire al locale comitato comunale d'assistenza lire 50 pro assistenza invernale.

RUDA

Nel Fascio

Il segretario del Fascio ha convocato per iersera in sede il Direttorio del Fascio ed i capi settore per importanti argomenti di carattere assistenziale-politico e per il tesseramento dell'A. XVI e per la discussione di altri provvedimenti di carattere organizzativo.

Calendario del Partito

Il Segretario del Fascio ha richiamato gli Enti, gli esercenti ed i fascisti per l'acquisto del calendario artistico del Partito N. Fascista anno XVI al prezzo di lire 15. Al Segretario del Fascio sono già pervenute parecchie adesioni.

Festino di beneficenza

Il Dopolavoro Rionale di Villa Vicentina ha tenuto un festino di beneficenza nella sede, restaurata a nuovo pro acquisto «Radio Rurale» del gruppo stesso e della Scuola di Villa Vicentina. Le offerte possono versarsi al Segretario del Fascio.

MORSANO

Nozze

Domenica 2 p. p. lo squadrista ing. Tita Pittana, ora residente ad Addis Abeba, sposava per procura la camerata Raffaella Pittana. Fungeva per lo sposo il fratello Erminio e testimoni al rito i signori: Rino Scalabrino e Giulio Pittana.

Al camerata ing. Tita che ha la sua sede nelle terre dell'Impero e alla gentil consorte che tra breve andrà a raggiungerlo, gli auguri più fervidi di perenne felicità.

CASARSA

Beneficenza

Alla segreteria dei Fasci Femminili sono pervenute ancora offerte, diverse in generi e denaro, per i pacchi di Natale: contessa Luisa Pellissetti de Concina, Ravazzoli Maria, Muzzin Pia, De Lorenzi Elio, De Girolami Luigi, Sonego Domenico, Baruffol Luigi, Pellegrini Lodovico.

NOTIZIARIO SPORTIVO

S O I

VI CAMPIONATO provinciale dopolavoristico di marcia e tiro per pattuglie

Indetto e organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Udine, sarà disputato il 30 gennaio 1938 XVI a Tarvisio il VI Campionato Provinciale di Marcia e Tiro per pattuglie di sciatori.

La gara di campionato comprende: a) una marcia a pattuglie di regolarità di km. 14 su percorso vario — b) una prova di tiro con fucile mod. 91 su sagome di uomini in ginocchio, alla distanza di metri 100.

Ogni pattuglia dovrà essere formata da 5 sciatori, uno dei quali avrà la funzione di capo pattuglia — Per ogni pattuglia è ammessa una riserva — Le iscrizioni al Campionato dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale di Udine entro il giorno 27 gennaio — Le iscrizioni sono gratuite.

Il percorso della marcia di regolarità per la disputa del Campionato è di km. 14 (salita, discesa e piano) con un dislivello di metri 400 circa e dovrà essere compiuto in ore 1,15'.

Dopo la prova di marcia le pattuglie concorrenti dovranno eseguire una prova di tiro con fucile mod. 91, su sagome di uomo in ginocchio poste alla distanza di metri 100 — Ogni tiratore avrà diritto di sparare un caricatore (sei colpi). La posizione di tiro è libera — Per la prova di tiro saranno assegnati ad ogni pattuglia tanti punti quanti saranno i colpi messi a bersaglio dai suoi componenti.

La classifica generale delle pattuglie sarà ricavata sommando il punteggio ottenuto da ciascuna pattuglia nella marcia di regolarità con il punteggio conseguito nella prova di tiro — Ad ogni pattuglia che arriverà al traguardo compatta dei suoi componenti (non più di 30" di intervallo dall'uno all'altro componente) nel tempo stabilito di ore 1,15' saranno assegnati per la prova di marcia punti 200.

Le pattuglie che compiranno il percorso di marcia in tempo inferiore a quello di 1,15' si aggiudicheranno per la graduatoria tanti punti in più dei 200 quanti saranno i minuti di anticipo riportati sul tempo massimo.

Lo pattuglie invece in ritardo sul tempo di 1,15' perderanno tanti punti quanti sono i minuti di ritardo riportati. Le frazioni di minuto, oltre i 30 secondi, saranno computate per un minuto. — La pattuglia prima classificata sarà dichiarata «Campione Provinciale Dopolavorista di Marcia e tiro con gli sci per l'anno XVI».

Le prime due pattuglie, parteciperanno, in rappresentanza del Dopolavoro Provinciale, al Campionato nazionale che avrà svolgimento ad Asiago il 13 febbraio prossimo.

Alla gara di Tarvisio sono in palio i seguenti premi: 1) coppa «Dopolavoro Provinciale» al Dopolavoro che appartiene la pattuglia classificata prima e diploma di campione. (Ai componenti, diploma di campione e medaglia simiIoro) — 2) Diploma al Dopolavoro (ai componenti, diploma e medaglia d'argento grande) — 3) idem e med. d'argento media — 4) idem e med. d'argento piccola — 5) idem e med. di bronzo grande.

Rancio ciclistico

Come di consuetudine, all'aprirsi della stagione ciclistica, anche quest'anno il Sodalizio bianco-nero chiama a raccolta gli appassionati dello sport del pedale per un cameratesco rancio ciclistico.

Questo avverrà sabato sera otto corrente nella sede della Società in Via Poscolle (Albergo Roma).

Al simpatico raduno hanno già aderito un numeroso stuolo di partecipanti fra i quali numerose vecchie glorie, atleti militanti giovani e anziani, vecchi dirigenti, appassionati e sostenitori di uno sport che quest'anno in Friuli segnerà certamente una netta ripresa.

Le iscrizioni al rancio (quota lire 6) si ricevono fino alle ore 22 del 7 corrente presso la sede sociale.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Comitato di Udine

Comunicato N. 18 del 4 gennaio XVI

In base ai referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite:

Safrec-Basiliano 2 a 2; Pradamano-Giovinezza 5 a 2, Itala Ardita Zugliano 3 a 1; Audace-Tricesimo 2 a 2; San Domenico-San Daniele 2 a 1; Chinol Pozzuolo 4 a 1.

Partita Caporiacco - Esperia. — Reclamo G. S. Esperia. - Il Direttorio, esaminato il reclamo presentato dalla Società Esperia avverso ai la partita a margine, presa visione del rapporto arbitrale e delle suppletive informazioni fornite dall'arbitro, accoglie il reclamo stesso perchè risultano fondate le ragioni avanzate dalla Società Esperia circa l'irregolare segnatura del campo ed omologa la partita come segue: Esperia-Caporiacco 2 a 0. Si restituisce la tassa reclamo.

Punizioni. — Si squalificano: per due giornate effettive di gara il giocatore Troian Italo (Giovinezza) per una giornata effettiva di gara il giocatore Somero Giovanni del G. S. Esperia.

Ammonizioni. — Ammonizione solenne: Della Mea Mosè (Giovinezza). Sono ammoniti: Michelutti Luciano e Zorzi Giordano (S. Domenico); Pillinini Umberto e Marcuzzi Niceo (Chinol), Gori Luigi (Pozzuolo).

Coppa Venezia Giulia. — Punizioni stabilite dall'on. Direttorio di zona. - Squalifica per una giornata del campo del F.G.C. di San Giorgio Nogaro. Ammonizione alla Sezione Calcio dell'O.N.D. Zugliano. - Giocatori squalificati: per una giornata: Bertoni Olivo e Tosolini Giordano (Zugliano); Feruglio Giovanni (Safrec) punizione scontata il giorno 2 corrente. - Giocatori squalificati per una giornata (da scontare): Pez Giovanni, D'Agostini Luigi, Pascoletti Giuseppe e Polentarutti Ennio (San Giorgio). - Ammoniti: Tosolini Rino e Drigani Alfeo (Zugliano), Fiabus B. (Safrec).

Partite: Giovedì 6 gennaio (Epifania): O.N.D. Basiliano-Esperia (ricupero).

Domenica 9 gennaio. — Safrec-Esperia; Caporiacco-Tricesimo; Basiliano-Audace; San Daniele-Pozzuolo; San Domenico-Chinol; Giovinezza-Zugliano; Pradamano-San Giorgio; di Nogaro. Riposa: Itala Ardita.

Ammonizione Società. — Si ammonisce la Società Audace del V. Gruppo Rionale per il contegno scorretto ed ineducato tenuto nei confronti dell'arbitro durante e dopo la partita Audace-Tricesimo. Si richiama severamente il dirigente Pegoraro Silvio per il suo indisciplinato contegno.

Comitato di Pordenone

Comunicato ufficiale n. 22 del 4 gennaio 1938-XVI.

Campionato di IIª Categoria. - *Partita Imperia-Porcia.* — In possesso del referto arbitrale si soprassiede alla omologazione della gara a margine in attesa di conoscere la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera.

Partita Maniago-Aeroporto. — In possesso del referto arbitrale, constatato che la squadra dello Areoporto non si è presentata in campo entro il tempo regolamentare, si dà partita vinta al Maniago per 2 a 0 e si dà l'ammonizione solenne alla squadra dell'Aeroporto.

Gara Aurora-Savoia. — La gara a margine sospesa per divieto dell'uso del campo di Pordenone, viene rinviata a data da destinarsi.

Sospensione campionato. — Per l'indisponibilità del Campo del Littorio di Pordenone si sospende il campionato in attesa di espletare le pratiche sulla concessione del campo stesso.

F. I. P.

Comitato Provinciale di Udine

Comunicato N. 10 del 5 genn. 1938

Incontro amichevole. — Domenica 9 corrente alle ore 14,30 sul campo della G.I.L. in via Girardini avrà luogo un incontro amichevole fra la squadra federale dei giovani fascisti e quella dell'A. S. Laetitia di Venezia.

Campionato Provinciale avanguardisti. — Nel prossimo mese di febbraio avrà inizio il campionato provinciale per avanguardisti. Si invitano pertanto tutte le squadre di Udine e Provincia a voler intensificare gli allenamenti in attesa delle precise disposizioni per lo svolgimento degli incontri che verranno a suo tempo comunicate.

Regolamenti. — Si ricorda che presso questo Comitato si trovano i nuovi regolamenti (ediz. anno XVI) che vengono ceduti al prezzo di lire 3.50.

Cronaca della Carnia

OVARO

Curiosità meteorologiche

Se il mese di dicembre testè trascorso si dimostrò parco nell'elargirci le sue precipitazioni, e cioè un totale di mm. 41,2 di pioggia, di cui mm. 23,8 nella prima e mm. 17,4 nei primi cinque giorni della seconda decade, nonchè un complesso, nel medesimo periodo, di cm. 30,5 di neve, non lo fu altrettanto nel dimostrarsi clemente, nella temperatura. A questo proposito il mese si può dividere in due periodi: dal 1. al 17 e dal 18 alla fine del mese. Nel primo la massima si conservò quasi costantemente sul +2 Celsius con una punta insolita, massima anche del mese, di +6 il giorno 9, e le minime in questo periodo oscillarono sul —2,5 con due punte basse di —7 e di —6,5 nei giorni 1 e 7. Dal 17 al 31 le massime eccettuato il giorno 26, si conservarono sempre sotto lo zero discendendo fino a —5 il giorno 22 e le minime discesero progressivamente, con qualche oscillazione intermedia, da —1,5 del giorno 18 a —14 del giorno 30. Nella notte dal 25 al 26 si registrò questo fenomeno: la massima del giorno 25 fu di —1,5; durante le prime ore della notte la temperatura discese a —8 poi salì a +2 per ridiscendere prima dell'alba del 26 a —4 e risalì durante la giornata a +4 cent., unica punta sopra lo zero nel secondo periodo.

Nel mese in esame avemmo 10 giornate integralmente serene, il 4, e le altre dopo il 16, altre quattro furono serene con leggere velature; 6 varie o semi coperte, e le altre furono coperte senza o con leggere precipitazioni prevalentemente serotine o di notte. Meritevoli di segnalazione furono nel mese cinque giornate di ventilazione: il 10 piuttosto forte da Nord e nelle ore meridiane; il 20 da Nord Est, ed una brezza gagliarda pure da N. E. il 28 ed il 29, e lieve da Sud nelle ore serotine del giorno 30. La maggiore pressione atmosferica si registrò il giorno 23 in mm. 728 e la minore in mm. 705 il giorno 8 e la media mensile fu di mm. 71[illegible]

Dal giorno 19 alla fine del mese la maggiore umidità relativa dell'aria si registrò il 27 col 93 per cento e la minore col 68 per cento il 28 — in conseguenza cioè della brezza sorma ica sopra registrata — media in questi giorni 84 per cento. Misurazioni a 515 m. s. m.

Antonio Toppan

Pro opere assistenziali

All'Ente comunale di assistenza sono pervenute le seguenti offerte: Società Cartiera di Ovaro, lire 2000 — Umberto De Antoni 100 — Persone del Comune 340 — L'Ente vivamente ringrazia.

ARTA

Mortali conseguenze di un infortunio

L'operaio Romano Pittini, che, come abbiamo riferito, era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro presso la Segheria Del Negro, è deceduto in seguito alle gravissime lesioni riportate.

L'operaio era regolarmente assicurato contro gli infortuni.

Alla vedova e agli orfani così duramente colpiti, le più vive condoglianze.

Ultime notizie e informazioni

Tormento palestinese

Continui attentati e atroci repressioni

GERUSALEMME, 5

Si segnalano nuovi gravi incidenti in varie località della Palestina. Nella regione del centro un treno viaggiatori che si recava a Lydda è stato fatto segno a nutrito fuoco di fucileria che fortunatamente non ha causato vittime. Automobili ed autobus sono stati attaccati a colpi d'arma da fuoco sulla strada Hebron-Gerusalemme e nelle vicinanze di Caifa. Un viaggiatore è rimaso ferito. La lotta contro il terrorismo continua senza sosta.

Forze militari e carri blindati sono stati inviati per ristabilire l ordine ad Hebron ove numerosi abitanti hanno deciso di abbandonare la regione per sfuggire al pagamento dell'ammenda di 2750 lire sterline imposta alla città ove, in segno di protesta per queste misure punitive, è stato dichiarato lo sciopero.

La corte marziale di Nazareth ha condannato un beduino al carcere perpetuo per detenzione di armi. Era stato trovato nella sua tenda un fucile con cartuccie di provenienza europea. Un arabo è stato condannato a cinque anni di prigione perchè possedeva munizioni. Si segnalano inoltre numerosi arresti di arabi imputati di essere in rapporto con terroristi. Si nota che la recrudescenza delle violenze coincide con l'applicazione del memoriale Ormsby Gore.

Il piano di spartizione non è definitivo

LONDRA, 5

A chiarimento delle intenzioni del Governo britannico circa la missione della nuova commissione che andrà in Palestina nel prossimo febbraio, il ministro delle colonie pubblica oggi un libro bianco contenente il testo di un dispaccio del 23 dicembre u. s. a firma del ministro delle Colonie indirizzato all'alto commissario britannico in Palestina.

Dal testo del documento risulta che il Governo britannico ritiene di non essere per nulla impegnato ad approvare in via definitiva il piano di spartizione proposto dalla commissione reale l'anno scorso. Per conseguenza la nuova commissione avrà piena facoltà di suggerire modificazioni di quel piano o anche di sconsigliarne la esecuzione e proporne soluzioni alternative.

Repressioni immorali

BERLINO, 5.

In un commento al Libro Bianco britannico sulla Palestina, la «Nachtausgaden» scrive che se invece dell'Inghilterra un qualunque altro Stato europeo avesse la responsabilità dell'odierna situazione interna dell Palestina, dopo la pubblicazione del Libro Bianco la stampa inglese non mancherebbe di elevare alte proteste in nome della morale e dello spirito di umanità e di chiedere che finchè dura il periodo di transazione caratterizzato dalla irresolutezza del Paese mandatario circa le sue stesse intenzioni, quest'ultimo rinunci a governare il territorio con sistemi terroristici.

Ordigni infernali

e crisi industriali

nella beatissima Francia

PARIGI, 5.

Le indagini relative all'inchiesta di una macchina infernale rinchiusa in una valigia alla stazione ferroviaria di Lione, macchina che aveva provocato un principio di incendio nel deposito bagagli, non hanno permesso di stabilire se trattasi di una bomba incendiaria o di un ordigno esplosivo la cui confezione difettosa abbia impedito il funzionamento ad orologio. Fra le ipotesi si fa quella che l'ordigno dovesse essere trasportato altrove e che il prematuro funzionamento dell'apparecchio ad orologeria, abbia impedito l'esecuzione del progetto. L'attenzione dell'autorità inquirente è rivolta sul fatto che l'ordigno era avvolto in un recente numero di un settimanale parigino, consacrato al preteso complotto degli incappucciati e nel quale è riprodotta una fotografia del gen. Deussegneur attualmente in carcere.

La crisi economica, aggravata dalle agitazioni sociali, continua a provocare la chiusura di stabilimenti industriali.

Nelle ultime 24 ore una grande filatura di lana pettinata ad Avesnes ha licenziato tutte le sue maestranze. Altrettanto è avvenuto presso una vecchia fabbrica di laterizi e cementi presso Burges.

Le dimissioni del presidente del partito tunisino «Neo Destour», dott. Materi, ed il trapasso del potere nelle mani del segretario generale del partito Bourguiba, noto agitatore ostile alla Francia, ha prodotto viva emozione nei circoli politici francesi. Secondo il «Jour», i mutamenti delle alte cariche del «Neo Destour» segnano una vittoria definitiva degli elementi nazionalisti arabi più estremisti sugli elementi moderati o c'è ragione di credere che la propaganda antifrancese in Tunisia sarà intensificata. Il deputato indipendente Aubert, proclamando la sua candidatura alla carica di vice presidente del la Camera, occupata attualmente dal comunista Duclos, dichiara, in una sua comunicazione a tutti i deputati, che il partito comunista rappresenta un pericolo per l'unità francese. *(Radio Stef.)*.

« Tre volte Austria »

ammesso in Germania

VIENNA, 5.

Essendo stato portato a buon termine le trattative per l'introduzione in Germania del libro del cancelliere Schuschnigg dal titolo «Tre volte Austria», esso è liberamente ammesso alla vendita del territorio del Reich. Del volume è uscita intanto la terza edizione. *(Radio Stef.)*.

L'incontro del Diadoco

con l'augusta fidanzata

ATENE, 5.

Il Diadoco si è recato alla frontiera ellenica ad incontrare l'augusta fidanzata che giungerà domattina ad Atene. Il maresciallo di Corte annuncia che il principe Giorgio, zio del Sovrano, sarà padrino del matrimonio. Domattina a bordo di un incrociatore giungerà al Falero il Principe ereditario di Romania e nel pomeriggio di venerdì con treno speciale arriveranno il Reggente di Jugoslavia ed i Duchi di Kent. Si ha da Belgrado che in questi giorni sono colà di passaggio numerosi Principi reali che si recano ad assistere alle nozze. Stamane è transitata la Principessa Federica Luisa di Hannover, fidanzata del Diadoco, accompagnata dalla madre Duchessa Vittoria, dal padre Duca di Brunswick e dai quattro fratelli. *(R. Stef.)*.

La motonave "Vega"

varata a Trieste

per conto della Norvegia

TRIESTE, 5.

Dagli scali di S. Marco dei Cantieri riuniti dell'Adriatico è scesa in mare stamane la moderna motonave «Vega», costruita per conto della società norvegese di Bergen «Det Bergensk Dampskibsselskav».

Dai cantieri triestini che si distinguono per il numero di navi ordinate da Paesi esteri, oltre allo scafo, sono usciti anche l'apparato motore e tutti gli allestimenti per questa nave, eccezionalmente robusta destinata al trasporto dei passeggeri nel mar del nord fra Bergen e Newcastle.

Vive acclamazioni hanno accompagnato la nave nella sua discesa in mare. La «Vega» ha una stazza di 7200 tonnellate, la potenza di 12400 cavalli-asse e una velocità di 22 nodi orari.

Elezioni in Bulgaria

SOFIA, 5.

Il Sovrano ha firmato un decreto che fissa le elezioni parlamentari al sei marzo: esse si svolgeranno successivamente per regioni, iniziando da Stara, Zagora e Sliven.

SOTTO ZERO

Pesca eccezionale

sulle rive del Bosforo

ISTANBUL, 5.

Il freddo eccezionale di questo anno finiva con l'essere benedetto con una insperata fortuna dalle popolazioni rivierasche del Bosforo. Infatti stamane la rada di Istanbul e del Corno d'Oro sono apparse improvvisamente brulicanti di pesci di ogni dimensione. Migliaia e migliaia di persone sono accorse ad ammirare l'eccezionale spettacolo, mentre tutte le barche da pesca prendevano il mare e le rive si popolavano di pescatori improvvisati, muniti di reti, di ceste, di secchi. Alcuni, non avendo di meglio, si sono serviti di tende e di lenzuola legate ai quattro capi con funicella. E' impossibile calcolare la quantità di pesce pescato che è certo enorme. Centinaia di carri ed autocarri, di veicoli d'ogni genere sovraccarichi di pesce delle più diverse qualità, sono partiti per i villaggi dell'interno. I più vecchi pescatori di Istanbul non ricordano nulla di simile ed attribuiscono questa straordinaria abbondanza a qualche cosa di soprannaturale. Il fenomeno si spiega col fatto che i grandi freddi di questi giorni hanno cacciato i delfini dal Mar Nero verso il Mediterraneo in cerca di plaghe più caldo. I palamidi, credendosi inseguiti dai delfini, mettono alla loro volta in fuga i pesci più piccoli che si affrettano a rifugiarsi in frotte innumerevoli nel Bosforo e nel Corno d'Oro dove vengono a cadere nelle reti dei pescatori i quali, come è facile immaginare, si guardano bene dall'imprecare all'inverno ed al freddo eccezionale che li aveva fino ad ora costretti all'inattività. *(Radio Stefani)*.

In Germania

BERLINO, 5.

L'ondata di freddo perdura in tutta la Germania. Le temperature più rigide vengono segnalate nella Slesia e nella Prussia orientale ove si registrano rispettivamente 23 e 25 gradi sotto zero. *(Radio Stef.)*.

In Cecoslovacchia

PRAGA, 5

L'ondata di freddo intensissimo e le bufere di neve continuano ad abbattersi in tutta la Repubblica. In talune regioni il termometro è sceso fino a 21 gradi sotto zero e la neve ha superato i tre metri. Le comunicazioni sono seriamente ostacolate. *(Radio Stef.)*.

Nave carica di ebrei

distrutta dal fuoco

BUCAREST, 5.

Stamane nel porto di Costanza ha preso improvvisamente fuoco il piroscafo passeggeri «Har Carnel» che batte bandiera inglese ma appartiene alla società «Palestine Line». L'incendio, sviluppatosi rapidamente, ha distrutto quasi tutto il piroscafo. Secondo le prime notizie vi sarebbero vittime umane. L'«Har Carnel» era adibito al trasporto degli ebrei da vari porti europei in Palestina. *(Radio Stef.)*.

I cappelli femminili

Il cinema e la moda

BUDAPEST, 5.

La moda dei cappelli «alla Passatore» e «a pan di zucchero», in gran voga specialmente in Ungheria, ha scatenato negli ambienti cinematografici locali una sequela di polemiche ad uso e consumo della stampa, senza contare le baruffe grandi e piccole che si verificano giornalmente in tutta l'Ungheria. Le donne dai copricapo moderni sono diventate insomma la ossessione dei giornalisti e più che altro del pubblico che va al cinema per assistere allo spettacolo senza essere costretto a dimenarsi a destra e a sinistra a seconda delle oscillazioni del cappello che gli sta davanti. La situazione più penosa è quella dei proprietari di cinematografi, che, in omaggio alla moda ed al diritto di coloro che non si accontentano di una visione parziale dello schermo, non sanno ancora a quale partito attenersi. Si vorrebbero proibire i «pan di zucchero» e i cappelli «alla Passatore», ma chi non sa che il cinema senza le donne non potrebbe esistere e chi non sa d'altra parte che per la moda le donne rinunzierebbero chissà a quale piacere della vita?

Ad Augusta alla presenza di numerosi rappresentanti del Partito socialnazionalista, delle autorità consolari italiane e del Segretario del Fascio, ha avuto luogo la solenne costituzione della nuova Società italo tedesca.

Caccia ai lupi

con la grancassa

ISTANBUL, 5.

Tre giovani suonatori di flauto e di grancassa si erano l'altra notte posti in viaggio per recarsi nel villaggio di Kangial dove erano stati invitati per rallegrare una cerimonia nuziale che avrebbe dovuto avere luogo il giorno seguente. Sorpresi durante il cammino da una furiosa tempesta di neve, i tre giovani, non trovando nulla di meglio, si rifugiarono in un vecchio molino abbandonato, dalle mura screpolate e cadenti. Messi al sicuro gli strumenti, essi si distesero in un angolo e dopo, poco vinti dalla stanchezza, si addormentarono. Ma avevano appena chiuso gli occhi quando furono destati da un fruscio, strano e misterioso. Certo qualcuno erasi introdotto nel mulino. In preda alla più viva apprensione essi guardarono intorno e scorsero con terrore nell'oscurità che li circondava il luccichio sinistro degli occhi di alcuni lupi. Stimando, e non a torto, che non fosse prudente dividere l'alloggio con quegli ospiti pericolosi, i tre suonatori balzarono in piedi risoluti ad andarsene alla chetichella, malgrado la burrasca di neve non accennasse a cessare. Ma uno di essi nell'alzarsi picchiò sbadatamente il piede sulla grancassa. Avvenne allora una scena imprevista. I lupi, spaventati dal rumore prodotto dalla grancassa, si slanciarono verso la stretta fenditura del muro per la quale erano entrati nel mulino, azzannandosi tra loro per uscire all'aperto. I suonatori ripreso animo, picchiarono ancora sulla grancassa i cui colpi, più efficaci dei colpi di fucile o di rivoltella, non fecero che maggiormente spaventare i lupi i quali si affollavano alla stretta uscita, mordendosi, dilaniandosi, picchiando le teste nelle pareti. Alle prime luci dell'alba i tre giovani poterono constatare che solo alcuni lupi erano riusciti a fuggire e che gli altri giacevano al suolo morti: alcuni si erano spaccata la testa contro i muri ed altri erano stati uccisi dai compagni nella folle lotta avvenuta per fuggire. Quella selvaggina eccezionale non poteva essere abbandonata. I tre suonatori infatti, scuoiati i lupi, ripresero la marcia per il villaggio ove giunti fecero omaggio delle pelli agli sposi che accompagnarono lietamente al comune al suono dei loro strumenti. *(Radio Stefani)*.

Biscottificio in fiamme

PARIGI, 5.

Un violento incendio ha distrutto completamente una fabbrica di biscotti nel sobborgo di Malacoff. Circa 30 famiglie hanno dovuto sgomberare in piena notte e con un freddo intenso, le case in prossimità del la fabbrica, poichè si temeva che l'incendio potesse estendersi. L'incendio ha provocato ingenti danni e la disoccupazione di centinaia di operai. *(Radio Stef.)*.

Fascismo nel Canadà

MONTREAL, 5.

Il sig. Adriano Arcand, capo del partito fascista canadese che conta già 80 mila iscritti distribuiti in cinque provincie, ha iniziato oggi una serie di comizi di propaganda per aprire nuove sezioni fasciste nelle altre provincie del Canadà.

Professori in sciopero

che citano Petrarca

LONDRA, 5.

I professori delle scuole private hanno proclamato lo sciopero, chiedendo un aumento di stipendio proporzionato all'aumento del costo della vita. Ventiquattro professori che vestivano la toga ed il berretto universitario hanno sfilato per le vie centrali di Londra portando cartelli su cui stava scritto in italiano il verso del Petrarca «Povera e nuda vai filosofia». *(Radio Stef.)*.

Muore a 122 anni

ATENE, 5.

A Trindafillis in Macedonia è morto tale Archontis in età di 122 anni, antico capo delle bande di irregolari che combatterono per la indipendenza ellenica. *(Radio Stef.)*.

Trenta insegnanti delle scuole medie e superiori inglesi hanno visitato ieri Littoria e l'agro Pontino.

Una delle principali compagnie di assicurazione londinesi ha deciso di ridurre del 10 per cento il premio di assicurazione a beneficio di quei detentori di polizze per automobile che dimostreranno di essere astemi.

ULTIME DI SPORT

Un avanguardista friulano

si afferma a Bormio

Troncar secondo nella discesa

SONDRIO, 5.

Ai campionati nazionali di sci della G. I. L. che si stanno svolgendo a Bormio, è rappresentato, come è noto, con una squadra di dieci sciatori anche il Comando Federale di Udine.

Nella gara di discesa libera, svoltasi oggi, l'avanguardista Troncar della squadra friulana, ha colto una bella affermazione classificandosi brillantemente secondo in questa prova che richiede, oltre che mezzi atletici, grande perizia.

La prima prova dei campionati si è svolta alla presenza del Prefetto, del Federale di Sondrio e del Comando generale della G.I.L. e di altre autorità e gerarchie. Alla gara di discesa libera, su un percorso di 6 chilometri, hanno partecipato 134 concorrenti di 64 comandi federali; gara che ha dato i seguenti risultati. 1. Gireili di Sondrio, in 44 e 3 quinti; 2. ex aequo *Troncar Corrado* di Udine in 46 e 2 quinti e Franceschini Gabriele di Belluno; 4. Pedrana di Sondrio; 5. Pedeini di Sondrio.

L'affermazione di Troncar dimostra gli ottimi risultati della accurata preparazione dei nostri sciatori e la felice scelta dei rappresentanti.

Nel mentre ci felicitiamo con il bravo avanguardista per l'ottima prova auguriamo che anche gli altri rappresentanti, che si accingono a cimentarsi nelle varie gare dei campionati, sappiano tener alto il prestigio dello sport sciatorio friulano.

Borse e mercati

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

BORSA DI MILANO

Cambi	5	4
Parigi	64,55	64,60
Londra	95,10	95,15
New York	19,—	19,—
Belgio	322,50	322,50
Olanda	1058,75	1058,75
Svizzera	439,75	439,75
Vienna	359.19	359.19
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72,85	73,—
Rendita 5%	92,60	92,55
Redim. 1934 3.50%	73,30	70,50
Buoni Tesoro 1940	101,—	101,—
» » 1941	102,27	102,32
» » 1943 I. e.	92,—	92,—
» » 1944	98,65	98,67
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	88,45	88,35
I.R.I. STET 4%	615,—	615,—
I.R.I. 4.50%	464.50	464.50
E.L.F.E.R. 4,50%	468,—	469,50
Pubbl util. 6%	496.50	495,50
Pubbl. util. a. tel. 6%	500,—	499,25
Credito Navale 6,50%	508,50	507,50
Edison em. 1931 6%	506,—	505,50
Emiliana 6%	507,—	506,—
Merid. di elettr. 6%	499,50	498,—
Soc. eserc. telef. 6%	495.50	495,50

Tendenza del mercato obbligazionario buona.

Titoli diversi		
La Centrale	978,—	986,—
Mediterranea	565,—	567,—
Meridionali	954,—	968,—
Coton. Cantoni	3350,—	3350,—
Coton. Olcese	502,50	503,—
Tessuti stampati	1075,—	1085,—
Linif. Canap. Naz.	561,—	568,—
Manif. Rossari e Varzi	684,—	686,—
Manif. Rotondi	540,—	545,—
Manif. Tosi	65,—	64.75
Manif. Coton. Merid.	285,—	288,50
Unione Manif.	369,—	375,—
Lanif. di Gavardo	678,—	680,—
Lanif. Rossi	4200,—	4200,—
Lanif. Targetti	129,—	130,—
Cascami seta	474,—	475,50
Chatillon	106,25	107,50
Snia Viscosa	527,—	529,—
Ansaldo	54,75	55,50
Ilva	237,50	329,50
Monte Amiata	99,25	98,75
Montecatini	188,25	189,25
Dalmine	215,—	216,—
Breda	240,50	242,50
Bianchi	112,—	112,25
Isotta Fraschini	31,—	31,25
Fiat	478,50	480,50
O.M.I. già Reggiane	94,25	94,75
Adriatica di Elettr.	214,—	214.50
C.I.E.L.I.	338,—	341,—
Dinamo	321,—	321,—
Edison	324.50	326,—
Edison postergate	229.50	231,—
Elettr. Bresciana	309,—	309,—
Valdarno	199.50	200,25
Emiliana	491,—	498,25
Forze Idr. Liguria	127,50	128,50
Cisalpina priv.	136.50	136.50
Cisalpina ord.	110,—	111,25
Seso	93,—	94,—
Comp. It. Gr. Alb.	97,—	97,—
Sip	72,50	73,25

Orario ferroviario

in vigore dal 1 gennaio

PARTENZE

Per Trieste:
Ore: 4,35 — 5.50 A — 7.5 D — 9.11 A — 11.10 A — 13 D — 15.50 A — 17.45 A — 19.5 D — 20.22 A.

Per Venezia:
Ore: 5 A — 6.50 D — 8.15 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.25 D — 18.15 A — 19.8 D — 23.50 A (fino a Sacile).

Per Tarvisio:
Ore: 4.27 MV — 7.20 A — 9,45 (*) A — 11.15 D — 13.30 A — 16.55 (*) A — 18.20 A — 20.59 DD.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado
Ore: 4.45 (***) MV — 7.21 AL — 9.5 A — 13.10 MV — 16.35 AL — 19 A — 21.25 AL.

Per Cividale:
Ore: 7.20 O — 9.40 VV — 13 O — 16 MV — 18.30 A — 20.50 O.

(*) per Villa Santina.
(***) per Palmanova e San Giorgio di Nogaro.

ARRIVI

Da Trieste:
Ore: 7.11 O — 8.5 A — 8.41 D — 11.1 D — 12.6 A — 14.54 A — 17.58 D — 19.45 A — 20.35 D — 23.15 O.

Da Venezia:
Ore: 0.23 D — 7.15 (Sacile) AL — ... A — 11.5 D — 12.55 D — 16.15 A — 19.47 D — 20.44 DD — 22.10 A.

Da Tarvisio:
Ore: 6.23 A — 8.35 (*) A — 8.55 DD — 11.57 (*) A — 14.55 O — 17.34 A — 18.54 D — 20.17 (*) A — 23.7 MV.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado
Ore: 7.10 A — 10.57 O — 15.30 AL — 20.10 A — 22.7 AL — 23.10 MV —

Da Cividale:
Ore: 7.5 O — 8.48 O — 11.50 MV — 14.10 O — 18.5 MV — 19.30 A.

(*) da Villa Santina.

Tramvie

Udine-Tarcento

Partenze da Udine ore 6.35 — 7.40 — 9.50 — 11.20* — 12.50 — 14.20* — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20* — 18.20* — 19.30 — 20.40 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Partenze da Tarcento: ore 6.40 — 7.25* — 8.55 — 11.25 — 13.15* — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25* — 18.25 — 19.35 — 21.45 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera di Buia.

Udine-San Daniele

Partenze da Udine: ore 7. — 8.30 (solamente nei giorni di mercoledì e venerdì) — 9.25 (nei giorni festivi e lunedì, martedì, giovedì, sabato) — 12.10 — 14 (festivo) — 16.20 — 18.30 — 19.20 (festivo).

Partenze da S. Daniele: ore 6.30 — 8.10 — 10.45 (festivo) — 13.20 — 13.30 (festivo) — 16.30 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 9.10 — 11.50 (festivo) — 14.30 — 14.35 (festivo) — 17.35 — 19.5.

Linee automobilistiche

Udine - Monfalcone - Trieste -

Partenze da Udine: ore 8.30; 15.5. Arrivi a Trieste ore 10.5; 16.40. Partenze da Trieste ore 8; 15.25. Arrivi a Udine ore 9.35; 17.

Udine - Pordenone

Partenze da Udine ore 12.5; 17.20 Arrivi a Pordenone ore 13;18.45. Partenze da Pordenone ore 7.30; 13.45 — Arrivi a Udine ore 8.25, 14.40.

Udine - Mereto - Spilimbergo

Partenze da Udine ore 12.5; 17.10 Arrivi a Spilimbergo ore 13.5; 18.10 — Partenze da Spilimbergo ore 7.25; 14.15 - Arrivi a Udine ore 8.25; 15.

Udine - Sedegliano - Spilimbergo

Partenze da Udine ore 10.10; 18 - Arrivi a Spilimbergo ore 11.15; 19.5 — Partenze da Spilimbergo ore 7.20; 13.30 - Arrivi a Udine ore 8.25; 14.35.

Il servizio rimane sospeso nei giorni festivi.

Morsicato da insetti

Palmanova - Udine

Partenze: da Palmanova alle ore 8 e 13.30; da Udine alle ore 12 e 17,50.

Arrivo: a Udine alle ore 8.45 e 14.20, a Palmanova alle 12,35 e 18,30.

Camino-Codroipo-Rivolto-Udine

Partenze: da Camino alle 7.20; da Rivolto alle 13,30; da Udine alle 18,05 e 17,30.

Arrivi: a Udine alle ore 8.45 e 14,20; a Rivolto alle 12,55; a Camino alle 18,45.

Udine - Rivignano - Latisana

Partenze: (da via F. Crispi) da Udine alle 11 e 17; da Latisana alle 7 e 12,40.

Arrivi: a Latisana alle 12,30 e 18.30 a Udine alle 8,35 e 14.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenze (da via F. Crispi) da Udine alle 17.30, da Latisana alle 7.30

Arrivi: a Latisana alle 18.40; a Udine alle 8,40.

Tolmezzo - Udine

Partenze: da Tolmezzo (piazza alle ore 8; da Udine (via F. Crispi) alle 16,20.

Arrivi: a Udine alle 9.5; a Tolmezzo alle 17.45.

Udine - Bertiolo - Varmo

Partenze: da Udine (via F. Crispi) alle ore 17; da Varmo alle ore 7,35.

Arrivi: a Varmo alle ore 18.10; a Udine alle 9.

Udine - Faedis - Attimis

Partenze: da Attimis alle ore 7 e 13,30 (soppresso la domenica).

Arrivi: a Udine alle ore 8 e 14.30

Partenze: da Udine alle ore 11.30 e 17,30 (soppresso la domenica).

Arrivi: ad Attimis ore 12.45 e 18.45

Il recapito in Udine degli arrivi e partenze avverrà da Piazza Venerio.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» — Puntata N. 30

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Ma se aveste lasciata quieta la giovane di magazzino al suo lavoro, se aveste rispettato la sua innocenza, la di lei vita non si troverebbe oggi per sempre troncata.

— Mio caro conte, disse il barone, il signor Clavière si scopre a noi completamente; infatti ci è facile scorgere nel campione della signorina Sorel, l'amante che ella t'ha dato per successore, se già, precedentemente, non godeva una parte de' suoi favori.

Un doppio lampo balenò nello sguardo di Andrea.

— Signore, rispose con voce cupa, fra breve risponderò a coteste orribili parole. Il vostro attacco non mi colpisce, ma è un nuovo insulto per la signorina Sorel.

E rivolgendosi verso Massimo, riprese a dire:

— Signor conte, come Maria Sorel io sono nato a Longereau — Costa d'Oro. — Ve l'ho detto, sono suo amico, suo amico d'infanzia. Mia madre è morta nel mettermi al mondo, ed è la madre di Maria che mi ha nutrito col suo latte ed allevato sino alla età di sei anni. Sono di otto anni più attempato di Maria Sorel ed ella era già grande ch'io la chiamava ancora la mia sorellina. Dal giorno che sono entrato nel liceo non l'ho più vista che rarissimo. Sono a Parigi da tre mesi: Maria lo ignorava; è solo stamane, sapendo che ella aveva bisogno di udire la voce di un amico, che sono entrato in casa sua per la prima volta.

«L'ho trovata immersa nel pianto e non ho potuto, o Dio! ne rassicurarla sull'avvenire, nè consolarla. Vi sono profondi dolori contro i quali anche le più vive sollecitazioni del l'amicizia sono impotenti.

«Ieri, signor conte, avete dichiarato alla povera Maria che tutto era finito tra voi e lei; ma vi è sembrato di non averle abbastanza lacerato il cuore; avete sentito il bisogno di aggiungere una raffinatezza di crudeltà col dire al signor di Simiane, vostro amico: — «Io lascio Maria; se la vuoi, adesso, puoi prenderla».

Massimo arrossì fino all'orecchie.

— Io ho detto codesto? esclamò, ho detto codesto?

— Lo avete detto al signor di Simiane, che lo ha ripetuto alla signorina Sorel. Ebbene, signor conte, vi par egli che parole simili sieno degne di un gentiluomo?

Di rosso Massimo era diventato livido. Fece tre passi verso il barone ed esclamò con voce fremente:

— E' vero, di', è vero che tu hai detto quello?

Il barone che per un istante era rimasto confuso, crollò le spalle e rispose con audacia e sfrontatezza:

— Non vedi, Massimo, che quella è una invenzione del signore?

— Voi negate! esclamò Andrea.

— Certamente.

— Ah! signor barone di Simiane, voi siete ancora più vile di quel che io non credevo. Poc'anzi cercando di contaminare una infelice vittima che, la Dio merce, è al coperto dalla vostra bava, non vi siete peritato a dire che io ero suo amante; stamattina, dinanzi alla signorina Sorel, il vostro linguaggio è stato quello di un miserabile. Ebbene, sì, signor barone di Simiane, voi siete un miserabile, un vile, un infame!

Il barone diventò livido e sembrò volesse scagliarsi al collo di Andrea.

— Signor Andrea Clavière, esclamò con voce tremante di furore, mi renderete conto dei vostri insulti!

Il giovine lo squadrò con uno sguardo di profondo disprezzo.

— Signor barone di Simiane, egli replicò con tono acerbo, non ci sono epiteti oltraggianti ch'io non abbia il diritto di buttarvi in viso. Lo ripeto, siete un miserabile, un vile, un infame!

Il barone non si reggeva più

— Signor Clavière, urlò, noi ci batteremo, ed io vi ucciderò.

— Chi lo sa, signore! Potrei rispondervi che non vi avendo insultato pubblicamente, non avete alcuna riparazione da esigere, ed a me non costerebbe che voltarvi le spalle col disprezzo e la ripugnanza che mi ispirate. Ma voi potreste credere che le vostre arie di spaccamonti mi facciano tremare; volete un duello, lo accetto.

Andrea trasse dal suo portafogli una cartolina da visita e scrisse sotto il suo nome con lapis: Grand'Albergo del Louvre, e consegnò la cartolina al barone dicendo:

— Signore, questo è il mio indirizzo. Domattina, alle dieci, due miei amici avranno l'onore di aspettare i vostri padrini in casa mia.

Ciò detto salutò i due uomini e se ne andò.

— Oh! lo ucciderò! disse con voce sorda il barone.

— Ne sei capace, disse in tono asciutto il conte.

E sprofondò in una poltrona, si prese il capo fra le mani e non ascoltò più il barone il quale, dopo aver parlato per alcuni istanti senza poter strappare una sola parola a Massimo, si decise ad andarsene.

L'amicizia dei due intimi era stata mortalmente colpita.

XI.

Come Andrea impiega il suo tempo

Andrea Clavière non era a Parigi da abbastanza gran tempo per avervi molti amici; del resto, non aveva cercato di crearsene; aveva avuto tutt'altro da fare.

Nondimeno, aveva ritrovato a Parigi uno dei suoi antichi camerati di liceo. Dopo di essere stati separati per degli anni ed anche essersi completamente perduti di vista, i due compagni di una volta si erano riveduti col più vivo piacere. Si erano strette le mani, si erano abbracciati, poi avevano parlato, a lungo, dei bei giorni del liceo, del provveditore, dei professori, dei maestri, e delle birichinate e burlette fatte gli uni agli altri.

«Ti ricordi questo? Ti ricordi quest'altro?

Mentre Andrea Clavière continuava i suoi studi alla Scuola di diritto, Filippo Beaugrand era alla Scuola politecnica e riceveva il diploma d'ingegnere delle miniere quando Andrea era laureato.

Filippo Beaugrand era pur esso un'indole eletta, un uomo di gran cuore e Andrea sapeva di avere in lui un amico sincero e affezionato, sul quale poteva contare in qualsiasi circostanza.

Nell'uscire dal palazzo di Rosamont, Andrea consultò il suo orologio. Erano le quattro e qualche minuto.

— E' d'uopo assolutamente che io veda Filippo stasera, disse fra sè: se non è ancora tornato, lo aspetterò.

Prese una vettura pubblica e si fece condurre in via dell'Arco. In quella via abitava il giovane ingegnere delle miniere. Era in casa.

— Mio caro Filippo, gli disse Andrea, sono lieto di trovarti.

— Ed io contentissimo della tua visita. Ma tu sei pallido ed agitato! Che cos'hai?

(Continua)